Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 25 Settembre 1929 - Anno VII MATTINO Num. 229

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 75 per linea corpo14. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Chiesa

Gli americani e gli altri

NEW YORK, settembre.

Uno degli atteggiamenti più irritanti della mentalità di molta parte degli americani che vengono a contatto con genti e paesi stranieri, è di giudicar questi alla stregua di uno « standard » ideale da applicarsi indistintamente a qualsiasi popolo, perchè possa meritare di esser considerato civile. Lo « standard », naturalmente, è quello di casa propria, presentato loro come perfetto fin dai primi anni di scuola, riconosciuto in seguito dal pastore protestante e, negli anni maturi, dalle associazioni dei « Rotarians » o dei « Kiwanis », cioè dei più legittimi rappresentanti del filistèismo borghese, grasso, soddisfatto e imbecille, o del « babbittism », come vien ora chiamato, con parola derivata dal nome del protagonista di un romanzo di Sinclair Lewis, in cui il tipo è inimitabilmente descritto.

Per quanto pressentemente i viaggi all'estero siano di moda, l'americano è l'essere meno suscettibile di apprezzare e godere la vita che si svolge in paesi diversi dal suo. Della storia, dell'arte, dei costumi dei paesi che visita non gl'importa nulla, anche perchè gli manca la preparazione culturale necessaria per apprezzarli.

Naturalmente si lascerà trascinare per gallerie, musei, catacombe, terme, ecc., perchè questo fa parte del programma, e anche per raccontarlo ai conoscenti al suo ritorno in patria, ai quali dirà di averli trovati interessantissimi. In cuor suo, però, penserà che gli europei meritano perfettamente la loro miserabile sorte, per perdere tanto tempo in quisquilie simili.

Ma bisogna lasciarsi trarre in inganno dalle manifestazioni d'entusiasmo degli americani in presenza di stranieri. Quando vorranno essere eccessivamente cortesi affermeranno di esser rimasti incantati di questo o quel lato della vita europea, di questa o quell'altra consuetudine, di alcune manifestazioni di fede popolare, di certe pistanze nazionali e così via. Occorre andar nasi a ritto a orderle sincere. A volte vogliono passare per intenditori e buongustai, o per persone colte in arte e versate nella politica e s'affrettano a unire la loro voce al coro di lodi per una qualche cosa a cui s'accorda generalmente grande considerazione.

Ma ben altro è il giudizio che si dànno a quattr'occhi, fra amici intimi con i quali credono di potersi abbandonare liberamente, senza pericolo di passare per ignoranti o mancanti di cultura e raffinatezza.

Vi sono, però, quelli che parlano chiaramente, sia in libri in cui descrivono i loro viaggi, sia in articoli per giornali e riviste, o in semplici comunicazioni alla stampa, nella rubrica riservata al pubblico, in cui si lamentano di questo o quell'altro incidente spiacevole capitato loro in un dato paese, e denunziano abitudini di brutalità, di miseria, di sudiceria da cui sono stati colpiti in un altro. A leggere qualcuna di queste lamentele, non solo in scritti fuggevoli destinati al pubblico di un giorno, ma anche in libri che pretenderebbero di offrire una disamina seria e spassionata della vita che si svolge in terre straniere, si resta perplessi, perchè non si sa se ascrivere detti sfoghi a malafede invetarata, ad accessi di acidità occasionale, a prevenzioni ingiustificate o a mancanza di senso di osservazione, di equanimità, di relatività.

Di fronte a certe critiche espresse coi più perfetto candore, chi conosce i lati più neri della vita americana vien messo nella posizione o di ridere sulla faccia dei pedagoghi imbecilli o di accusarli di supina ignoranza delle cose proprie, nonchè di spudorata partigianeria. Perchè, il degno pastore metodista che verserà lagrime sulla sorte della donna di alcuni paesi europei dopo averne vista qualcuna trasportare una brocca di acqua sulla testa, è quello stesso che con le sue prediche sature d'odio, avrà faimente eccitata la frenesia omicida di una folla ignorante ed abbrutita di qualche villaggio del Sud, alla spingerla a impadronirsi di una negra, legarla al palo, torturarla, sventrarla e bruciarla insieme al suo bambino. Gli americani che lamentano lo stato di soggezione di miseria delle folle del Vecchio Mondo, dimenticano quasi sempre che nel loro paese esiste tutt'ora la schiavitù di fatto. Ancora adesso, in alcune località di quello che vien presentato come il paese più civile del mondo, un negro può esser battuto a sangue, ucciso perfino, da un bianco, senza che questi venga neppure processato. In questi stessi posti, non solo ai negri, ma anche ad alcune classi d'immigrati bianchi vien negata sistematicamente giustizia. Nessuno di costoro ha la possibilità di far ascoltare la propria voce nelle aule delle corti, nè di uscire dalle prigioni dove vien lasciato a marcire per tempo indeterminato ad ogni piccola infrazione legale. E non parliamo delle condizioni di lavoro prevalenti in alcune industrie dove sono impiegati operai bianchi di pura origine anglo-sassone, nè di quelle, atroci, delle donne e dei fanciulli dove esiste un vero schiavismo larvato.

Ma se andrete a parlare di queste cose agli umanitari deploratori del misero stato di alcune popolazioni d'Europa, essi cadranno dalle nuvole. O non ne sono venuti mai a cognizione o non si sono fermati a dedicarvi un pensiero. Eppure tante incongruenze del sistema sociale ed economico americano passano di continuo sotto i loro occhi: l'abitudine ha attutito la coscienza della loro fragilità. E' così radicato in essi il convincimento che certi lavori logoranti, antigienici, pagati con salari di fame, lavori dove si muore dopo aver condotto una vita d'agonia, debbono essere compiti dai negri, dai messicani, dagli immigrati bianchi e dai « poor whites » del Sud, che voler far loro intendere come lo stato economico e sociale di questi moderni schiavi dovrebbe essere modificato per l'onore e il vantaggio stesso del paese che li capita, è come andare a proporre che la terra non giri più intorno al sole.

E da buoni protestanti, imbevuti d'ipocrisia e di Bibbia, continueranno a cercare il fuscello nell'occhio del prossimo, senza badare alla trave ch'è nel proprio. Continueranno a disertare sull'impossibilità per l'Europa di scuotere le sue tradizioni monarchiche ed autoritarie e, per gli europei di comprendere e di assimilare i liberi principi su cui sono fondate le istituzioni americane, non avvedendosi che anche qui, i famosi principi tendono a rimanere niente altro che... principi. E che il tutto, il potere politico ed economico si accentra nelle mani di una classe sempre più ristretta di plutocrati, i quali hanno lasciato al popolo la sola libertà di votare... come vogliono i dirigenti della macchina politica locale.

I degni messeri che si scandalizzano tanto sulla morte delle libertà europee e sulla fine delle democrazie, non s'accorgono che qui esistono potenti associazioni facenti capo alle due maggiori sètte protestanti: la battista e la metodista, al Ku Klux Klan, e a certe organizzazioni patriottiche e pseudo patriottiche il cui scopo è quello di togliere al popolo le poche libertà effettive rimastegli, e a cancellare quelle concesse dagli statuti, dai quali, del resto, non erano mai usciti per trovar applicazione pratica. I sintomi sono significanti: non molto tempo fa il governatore di uno Stato, a proposito di arbitrii avvenuti nell'applicazione della legge proibizionista, dichiarò che la libertà individuale non ha posto in una repubblica.

Ma avrebbe dovuto aggiungere che non l'ha mai avuta. Perchè la famosa libertà americana, nel senso generalmente inteso in Europa, è un colossale « bluff » inscenato, forse inconsciamente, ma che ha avuto per effetto di attirare verso questo paese una quantità di simpatie, specialmente da parte di europei i quali si credevano tiranneggiati dai propri governi. In questa tanto celebrata terra della libertà del pensiero e della parola, ecc., esiste la più odiosa censura medioevale sulla più alta manifestazione dell'intelletto come la scienza e l'arte. Il « processo delle scimmie » contro un maestro che insegnava la teoria dell'evoluzione, a suo tempo, sbalordì ed esilarò tutto il mondo civile. Ma anche questo episodio perde gran parte della sua importanza di fronte alle manifestazioni di colossale ignoranza e di fanatismo bigotto di cui dànno prova quotidiana gli uffici della censura letteraria e cinematografica. Alla dogana vengono fermati carichi di libri stranieri, classici in gran parte, bollati come osceni. E' recentissimo il caso di un negoziante di libri che si vide sequestrata un'edizione rara di Rabelais inviatagli dall'Europa.

Sono frequentissimi i « raids » nelle librerie che, senza giustificazione alcuna, vengono periodicamente saccheggiate da parte dei zelanti agenti di associazioni per la difesa della moralità. Vengono presi di mira autori come Apulejo, Petronio Arbitro, Boccaccio, Cellini, Rabelais. Le opere vengono accatastate in grandi mucchi per esser bruciate in veri e propri auto-da-fè. Libri moderni pubblicati e diffusi in paesi stranieri qui non possono essere conosciuti nell'originale e neanche tradotti. Di alcuni se ne permette la traduzione, ma con grossi tagli e adattamenti che ricordano gli scempi delle edizioni « espurgate ».

In un'arte così moderna come il cinematografo le asinerie dei censori fanno impallidire quelle, rimaste famose, dell'Imperial Regio Governo austriaco a proposito dei libretti d'opera italiana.

Ma tutte queste cose gli americani, persuasi dell'inferiorità congenita degli stranieri, o le ignorano o non danno ad esse nessuna importanza. E si comportano nella stessa maniera verso altri fatti più dolorosi della vita delle classi povere, brutalizzanti negli orridi « slums », che se fossero da essi conosciuti a fondo scuoterebbe molte incrollabili convinzioni. Quella, per esempio, che il loro paese sia del tutto esente dagli aspetti di miseria, di sporcizia e degenerazione, che tanto li colpiscono nei paesi esteri solo perchè differenti dai soliti ad osservarsi in patria. E sarebbero più cauti e meno leggieri nell'esprimere giudizi sul conto altrui.

Amerigo Ruggero.

La guerra civile in Cina
I nazionalisti duramente sconfitti
5.000 prigionieri nelle mani dei ribelli

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Scianghai, 24 notte.

« Gli imperialisti ed i controrivoluzionari possono escogitare mezzi per rovesciarmi, ma si sbagliano. Rimarrò in ogni caso in piedi ».

Questa è stata la conclusione di un discorso pronunciato oggi da Ciang Kai Cek a Nanchino. Discorso di molta importanza in quanto che è un avvertimento alle Potenze straniere e coinvolge al tempo stesso il riconoscimento ufficiale della gravità della situazione creata dal tradimento del generale Ciang Falk Hin. Una profonda tensazione è stata poi destata in giornata dalle improvvise dimissioni del generale Ho Ying Ciang, braccio destro di Ciang Kai Cek, da tutte le cariche che egli ricopriva sia nel Gabinetto sia nel Consiglio esecutivo del partito nazionalista. Le dimissioni sono motivate semplicemente dalla necessità di assistere alle esequie funebri del padre.

Circa il pronunciamento di Cian-Falk-Hin si afferma nei circoli governativi di Nanchino che occorrerà un mese per sconfiggere il generale ribelle e ristabilire l'ordine. Non si posseggono ragguagli sull'avanzata del generale verso Canton, ma da notizie giunte a Sciangai risulterebbe che uno scontro disastroso per le forze nazionaliste sia già avvenuto presso Hankow. Tre navi trasportanti truppe nazionaliste sarebbero cadute in mano del generale ribelle che avrebbe fatto circa cinquemila prigionieri, impossessandosi inoltre di una abbondante quantità di armi e munizioni. (Daily Telegraph).

La battaglia dei partiti tedeschi
per lo scandalo delle trattative con la Francia

Berlino, 24, notte.

Messa alle strette dalle risposte avversarie alle rivelazioni sui tentativi dei tedesco-nazionali di avvicinamento alla Francia, la *Correspondenza Nazionale-Liberale* riprende la parola per replicare. Ma la sua replica — diciamo subito — è debole. Essa, in sostanza, ha l'aria di ritornare sulla primitiva affermazione falsa, che, cioè, il Ministero degli Esteri non fosse informato dai tedesco-nazionali delle loro trattative, e ammettendo, soltanto ora, che il deputato Klönne, una volta sola, e cioè il 26 aprile dell'anno corrente, si è presentato al Segretario di Stato von Schubert per informarlo.

« Le conversazioni, dunque — argomenta l'agenzia — hanno avuto luogo senza la preventiva informazione del Ministero degli Esteri. Il segretario di Stato von Schubert non ha nascosto al deputato Klönne la sua opinione, che le idee accennate in tutte queste trattative non potevano essere accolte dal punto di vista della politica estera tedesca e ha poi reso edotto il Ministro degli Esteri delle informazioni avute ».

L'agenzia si domanda quindi cosa il deputato Klönne abbia offerto ai francesi come compenso a quello che chiedeva.

« Non vorrà far credere — dice — che egli abbia sperato che la Francia di Poincaré potesse mai dargli tutto quanto egli domandava senza alcun compenso. Constet, dunque, ci dovevano essere. Ma su ciò il signor Klönne tace ancora. Conferma o no egli, che accettando i piani di Rechberg era pronto a impegnare e sacrificare eventualmente sangue tedesco per i piani imperialistici della Francia e per una alleanza militare contro la Russia sovietica? ».

Stresemann messo fuori causa

Questa la risposta della *Correspondenza Nazionale-Liberale*. Resta a sapere perchè mai, se dunque era vero che Klönne avesse informato, sia pure una sola volta, il Ministero delle sue trattative, perchè mai l'agenzia, nella sua prima pubblicazione, abbia trascurato il fatto e ha anzi affermato il contrario: dunque ha mentito. Alla morsa di questa domanda difficilmente l'agenzia può sottrarsi. Ma ha almeno cura, e è costretta ad averla, di sottrarre la sua suprema autorità, cioè il Ministro degli Esteri Stresemann che tutti, con giustificata supposizione, avevano ritenuto di vedere dietro la pubblicazione clamorosa. Anche qui l'agenzia ha l'aria di ritirarsi.

« Abbiamo fatto — esse dice — le nostre constatazioni non per desiderio di sensazioni, ma per dare impulso a una precisa opera di purificazione e per provare che dalle file di quei medesimi tedesco-nazionali che combattono con frecce avvelenate e con le più gravi calunnie la politica di conciliazione con la Francia e che arrivano a lanciare contro il Ministro degli Esteri accuse di alto tradimento, da quelle medesime file provengono anche i mediatori che a Parigi e a Berlino, all'insaputa del Ministero, discutono la conclusione di alleanze militari tedesco-francesi. Ma — aggiunge infine — tuttociò non giustifica che il signor Klönne metta in relazione le nostre pubblicazioni con il Ministro degli Esteri. Con esse il signor Stresemann non ha assolutamente nulla a che vedere. Le nostre pubblicazioni sono puramente il risultato della nostra responsabile convinzione, che sia tempo, ormai, di mostrare al popolo tedesco come siano fatui gli avversari della politica di intesa ».

La risposta di Klönne

Alla perentoria domanda della *Corrispondenza Nazionale-Liberale* Resta a sapere perchè mai, se dunque era vero che Klönne avesse informato, sia pure una sola volta, il Ministero delle sue trattative, perchè mai l'agenzia, nella sua prima pubblicazione, abbia trascurato il fatto e ha anzi affermato il contrario: dunque ha mentito. Alla morsa di questa domanda difficilmente l'agenzia può sottrarsi. Ma ha almeno cura, e è costretta ad averla, di sottrarre la sua suprema autorità, cioè il Ministro degli Esteri Stresemann che tutti, con giustificata supposizione, avevano ritenuto di vedere dietro la pubblicazione clamorosa. Anche qui l'agenzia ha l'aria di ritirarsi.

« Abbiamo fatto — esse dice — le nostre constatazioni non per desiderio di sensazioni, ma per dare impulso a una precisa opera di purificazione e per provare che dalle file di quei medesimi tedesco-nazionali che combattono con frecce avvelenate e con le più gravi calunnie la politica di conciliazione con la Francia e che arrivano a lanciare contro il Ministro degli Esteri accuse di alto tradimento, da quelle medesime file provengono anche i mediatori che a Parigi e a Berlino, all'insaputa del Ministero, discutono la conclusione di alleanze militari tedesco-francesi. Ma — aggiunge infine — tuttociò non giustifica che il signor Klönne metta in relazione le nostre pubblicazioni con il Ministro degli Esteri. Con esse il signor Stresemann non ha assolutamente nulla a che vedere. Le nostre pubblicazioni sono puramente il risultato della nostra responsabile convinzione, che sia tempo, ormai, di mostrare al popolo tedesco come siano fatui gli avversari della politica di intesa ».

Sassi in piccionaia

La stampa di sinistra continua a lamentare la mossa dell'agenzia populista, agenzia di destra, il cui colpo ha finito malaccortamente per danneggiare il fronte di destra, la difesa borghese cioè, come chiaramente dimostra la gazzarra scatenatasi che su tuttociò mena la stampa di sinistra.

« In quanto poi alla affermazione che il signor Stresemann non abbia avuto nulla a che fare in tuttociò — così nota il *Boersen Zeitung* — ci permettiamo di dubitarne, come anche dubitiamo che proprio tutti i membri del partito populista siano d'accordo con le pubblicazioni dell'Agenzia ufficiale del partito ».

Su questo punto il giornale dice di apprendere da fonte bene informata che la grossa campagna di rivelazioni della *Corrispondenza nazionale-liberale* ha provocato il più vivo malcontento in alcuni circoli alti e autorevoli del partito stesso, i quali sarebbero scandalizzati di un simile intrigo i cui motivi si perdono — dice il giornale — in sfondi alquanto oscuri ed i cui effetti pratici non sono nè nell'interesse della borghesia tedesca nè nell'interesse del partito populista stesso, preso in tutto il suo insieme. La pubblicazione avrebbe in sostanza, assai indebolito, in seno al partito stesso, la posizione del signor Stresemann ed avrebbe quindi lanciato sassi in piccionaia.

G. P.

La crisi in Austria

Il dibattito sul progetto
di riforma costituzionale

Vienna, 24 notte.

La giornata odierna non ha portato quasi nessun elemento nuovo nella situazione politica. Giovedì la Camera dovrà iniziare la discussione sul progetto di riforma costituzionale che il Governo presenterà, e per questo hanno avuto luogo anche oggi trattative del Governo coi rappresentanti del partito cristiano-sociale. I membri cristiano-sociali del Consiglio Federale riunitisi ieri, hanno ascoltato un'esposizione sommaria del progetto di riforma fatta loro dal Cancelliere Strafemwitz. Essi hanno ricontermato la fiducia al Cancelliere, una senza però esprimere parere contrario all'idea di trasformare il Consiglio Federale in una Camera corporativa o in un Consiglio statale dell'economia. I rappresentanti sono dell'opinione che, essendo l'Austria uno Stato federale, gli interessi delle sue varie provincie non possano rinunciare ad essere tutelati da uno speciale organo centrale. Di fronte a tale atteggiamento, le dichiarazioni delle *Heimwehren*, tra i passibili delle quali vi è quello della Camera corporativa, tengono a far sapere che il dott. Steidle, anch'egli membro del Consiglio Federale, ha abbandonato la seduta quando tale voto sfavorevole al progetto è stato approvato dai convenuti.

Il progetto di riforma costituzionale, in ogni modo, non verrà presentato in blocco, bensì a piccole dosi, sopra tutto perchè di fronte all'urgenza fatta al Governo dalle *Heimwehren* e dagli agrari, il Governo stesso non ha avuto la possibilità di prepararsi su tutti i punti. Si avrà questa riforma attraverso un voto legale del Consiglio Nazionale? Certo la Camera non potrebbe che approvare una riforma di compromesso, ma contro simile soluzione si ribellano tanto l'organizzazione di destra che gli agrari. Oggi si ha la presa di posizione di un rappresentante dei pangermanisti, il deputato Wagner, il quale ha detto in una riunione che le leggi costituzionali, basate su un compromesso tra due filosofie opposte, sono state sempre insostenibili. Con ragione quindi la direzione delle *Heimwehren* ha posto la condizione di non barattare sul tema delle riforme.

Un parlamentare agrario, parlando in un'assemblea, ha detto che i contadini debbono essere grati al Cancelliere Straeruwitz per i provvedimenti da lui presi in favore dell'agricoltura, ma che in ogni modo è giunto il momento in cui il Cancelliere dovrà dimostrare di essere, oltre che un buon economista, anche l'uomo che sa agire con la necessaria energia. In altre parole, gli agrari pensionano per le dimissioni del Gabinetto alla cui testa desiderano l'uomo forte.

Un viaggio di Venizelos a Berlino

Roma, 25 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Atene che Venizelos il 28 corrente sarà a Berlino, dove si tratterrà due giorni, facendo ritorno Praga e forse Vienna - Budapest.

I radico-socialisti francesi
per la conquista del potere

Parigi, 24, notte.

(rice) — Il Parlamento riprenderà i suoi lavori il 22 ottobre prossimo: ma per quanto un mese ancora ci separi da quella data, già si notano, dopo la lunga sosta estiva, numerosi sintomi della ripresa politica. A questa ripresa preludè soprattutto la sessione ordinaria dei Consigli Generali, che porge occasione ai membri del Parlamento, che ne fanno parte, di esporre le proprie vedute e formulare programmi.

Ricetto presidente del Consiglio Generale della Sarthe, Caillaux ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha dato prova non solo di grande tatto, ma di insolita moderazione verso gli uomini che governano attualmente la Francia, poichè dopo aver invitato l'assemblea dipartimentale a formulare voti unanimi per il pronto e completo risabilimento di Poincaré, Caillaux ha approvato la politica di Briand, e più ancora ha approvato il Ministro degli Interni, Tardieu, che nel suo recente discorso di è con lama eloquenza elevato contro la passione di denigrazione e di pessimismo che tanti danni produce nel Paese. Caillaux non si trova d'accordo con il Ministro degli Interni quando egli intende glorificare la maggior parte dei gesti di ieri.

Il partito radicale, del resto, dà prova di grande vigoria, e i suoi capi più autorizzati operano con la penna e con la parola per spianare la via che dovrebbe condurre il partito stesso al potere. Edoardo Herriot, facendo ad un collaboratore della *Volonté*, delle dichiarazioni concernenti il suo recente viaggio in Grecia, si è occupato pure della politica del suo partito. Egli ritiene che, essendo la guerra virtualmente liquidata tanto sul terreno esterno come su quello interno, importa ora di procedere innanzi sulla strada giustamente « aggiunge:

« Nel 1924 noi abbiamo forse assunto il potere troppo presto. Attualmente — come alcuno di noi ingannarmi — l'ora del partito radicale sta suonando. Le masse attendono le riforme: spetta a noi guidare le une e integrare le altre. Bisogna anzitutto definire il nostro programma e senza di questo ciò vi sarebbe che confusione. Per parte mia aderisco interamente alle conclusioni sviluppate da Jouhaux nel suo discorso all'ultimo congresso della Confederazione generale del lavoro. Perchè tanto sulla lotta di classe, che si tratta non di mantenere ma di sopprimere, come sulla riforma dell'insegnamento e sulla necessità della scuola unica e sulla elaborazione delle assicurazioni sociali « sulla efficacia degli organismi internazionali e in particolare della Società delle Nazioni, sono con lui d'accordo. L'avvenire del partito radicale dipende anzitutto dalla applicazione di questo programma che — ne ho l'intimo convincimento — basta ai bisogni del Paese. Voi mi chiedete con quali metodo giungervi: le non posso rispondervi con precisione. Rimango, ben inteso, fedele alla mia formula: In una Francia decimata dalla guerra e asservita a tutte le Potenze del denaro, i democratici uniti non sono sicuri di vivere, disuniti sono però sicuri di essere battuti. Mi convengo che, per il momento, la situazione non è chiara. I socialisti ci combattono « per prenderci la nostra clientela si appropriano del nostro programma. I moderati non si risolvono a far parte della nostra compagnia se non a condizione di vederci abbandonare la nostra dottrina. La concentrazione? è una formula che non si può nè adottare, nè escludere a priori: l'unionismo non è forse una delle formule possibili della concentrazione? Si tratta di definirne i termini... ».

Da parte sua, il senatore Renato Renoult, già ministro della Giustizia, prendendo la parola a Saint Raphaël all'inaugurazione di un Circolo di atti di sociali, ha preconizzato l'unione delle forze di sinistra.

Commentando poi l'ordine del giorno adottato dai Comitati radicali-sociali, di cui la Sarthe è che pone come condizione ad una collaborazione dei radicali al Governo « la consegna, nelle mani dei membri di quel partito, degli organi essenziali di direzione », il *Quotidien*, osservato che in tale modo è posta la questione di un Gabinetto radicale omogeneo o per lo meno di un Gabinetto di sinistra, aggiunge:

« Non si tratta, nello spirito dei capi radicali e degli specialisti partecipanti, di una combinazione effimera: essi vedono senza alcun dubbio un Ministero di realizzazione. E qui si presenta una domanda: quale sarà la sua composizione? Questa domanda non ha certo risposta precisa non vi è maggioranza possibile con i soli contingenti delle sinistre. La confessione è crudele ma bisogna avere il coraggio di guardare la realtà in faccia. Forse che una solida unione dei repubblicani sarebbe forzatamente sterile all'infuori del potere? Senza dubbio no: e noi abbiamo spesso veduto che gli animatori del Governo erano precisamente dei gruppi la cui collaborazione era condizionata, ma che disdegnavano la tattica dell'opposizione sistematica. I radicali-socialisti anche lontani da un Gabinetto nel quale dipendeva da essi il prendere posto, possono rappresentare sino alla fine della legislatura una parte di capitale importanza, qualora non abbiano altre preoccupazioni che quella di servire la causa democratica ».

Intanto, avendo il Governo l'intenzione di chiedere alla Camera di affrontare subito la discussione generale del bilancio per il 1930, la Commissione delle Finanze ha ripreso oggi i propri lavori sotto la presidenza di Malvy, onde poter terminare in tempo utile i propri lavori sospesi all'approssimarsi delle vacanze.

Il regolamento per il regime di confine
esaminato alla Conferenza di Pirot

Pirot, 24 notte.

La prima riunione delle Delegazioni bulgara e jugoslava durata dalle 9 alle 12.30 sotto la presidenza del capo della Delegazione bulgara, colonnello Popov, è stata dedicata alla lettura del regolamento provvisorio del regime di frontiera, che dovrà assicurare l'ordine al confine bulgaro-jugoslavo. Le due Delegazioni si sono messe d'accordo sulla redazione definitiva del testo di regolamento in cui traduzione delle due lingue sarà fatta nel corso del pomeriggio. Domani mattina avrà luogo la lettura del regolamento stesso, dopo di che si inizierà la redazione del regolamento che provvede i provvedimenti atti a facilitare il traffico di frontiera tra i due Paesi.

La legge sulle associazioni
e l'abrogazione dell'articolo 218

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di domani, seconda della sessione di settembre, esaminerà e approverà numerosi provvedimenti di carattere economico e corporativo.

Tra i vari provvedimenti deliberati dal Consiglio nella seduta di ieri, merita particolare menzione il disegno di legge con cui si abroga l'art. 218 del Testo Unico della legge di P. S. Come si ricorderà, la legge di P. S. nell'articolo 214 stabilisce testualmente:

« Le associazioni, gli enti, gli istituti costituiti od operanti nel Regno e nelle Colonie sono obbligati a comunicare all'autorità di P. S. l'atto costitutivo, lo statuto, il regolamento interno, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci ed ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività tutte le volte che ne vengano richiesti dalla autorità predetta per ragioni di ordine e di sicurezza generale. Tale dichiarazione deve essere fatta entro due giorni dalla richiesta. In tutti i casi di omessa, falsa od incompleta dichiarazione, l'associazione, l'ente o l'istituto predetto possono essere disciolti ».

Il successivo articolo 215 stabilisce:

« Sotto il nome di associazioni si intendono i partiti, gruppi o le organizzazioni politiche in genere, anche temporanei ».

Così sbilanciando la legge, si erano presentate numerose controversie circa la possibilità o meno di applicare la legge di P. S. sui riguardi dell'obbligo della denuncia ad alcune associazioni il cui carattere politico poteva apparire dubbio, e più di una volta le associazioni stesse avevano affermato il proprio diritto di non sottostare all'obbligo dell'art. 214, dichiarando di esulare dalla propria azione qual carattere politico prescritto dall'art. 218. A tagliare corto a queste incertezze il Consiglio dei Ministri ha deliberato di presentare al Parlamento nella prossima sessione un disegno di legge con cui l'articolo 218 è abrogato. Quando questa disposizione sarà diventata legge, cadrà l'interpretazione limitativa data alla parola «associazione» contenuta nell'art. 214, le cui disposizioni saranno applicabili a tutte le associazioni, abbiano o no carattere politico. Nessuno potrà così pretendere di sottrarsi all'applicazione di una norma di legge che per essere efficace deve potere essere applicata con assoluta generalità, senza eccezione per alcuno.

Federazione di giovani cattolici disciolta

Como, 24 notte.

La Prefettura comunica:

« In occasione della celebrazione del XX Settembre, il rag. Mario Martinelli, presidente della Federazione dei giovani cattolici della diocesi di Como, e don Egidio Induli, assistente ecclesiastico della Federazione, manifestavano il loro dolore per la celebrazione stessa. Considerando che tale atteggiamento è gravemente offensivo al sentimento nazionale, il Prefetto ha adottato i seguenti provvedimenti: 1.) Scioglimento della Federazione dei giovani cattolici della diocesi di Como; 2. Deferimento alla Commissione speciale, di cui all'art. 168 della legge di P. S., dei suddetti individui, per i provvedimenti di sua competenza.

« La Commissione, riunitasi stamane, ha inflitto un biennio di ammonizione tanto al rag. Martinelli quanto a don Induni ». (*Stef.*).

Gli scambi commerciali
con la Germania
nel primo semestre del 1929

Roma, 24 notte.

Gli scambi commerciali della Germania col nostro paese, durante il primo semestre del corrente anno sono stati, secondo le statistiche ufficiali eseguite in migliaia di marchi, i seguenti: importazioni dall'Italia: 220.328; esportazioni in Italia: 205.407; saldo a favore della Germania: 90.931. Per il primo semestre del 1928 si ebbero invece le seguenti cifre: importazioni dall'Italia: 232.909; esportazioni in Italia: 165.208; saldo a favore della Germania: 34.489.

Da questi dati, che sono pubblicati dal Bollettino di informazioni commerciali dell'Istituto nazionale per l'esportazione, si rileva che ad un aumento del 13 per cento nel valore delle importazioni tedesche in Italia, ha corrisposto una diminuzione dell'11 per cento in quello delle nostre vendite alla Germania. Il saldo della bilancia commerciale segna per conseguenza un'attività a favore della Germania superiore di 56 milioni di marchi a quello dello scorso anno.

La massima parte della contrazione a nostro carico va attribuita alle materie prime e semi lavorate. Infatti la voce seta greggia e cascami, che nel settembre 1928 figurava per 61 milioni di marchi, si è ridotta nell'anno in corso a soli 44 milioni, contrazione che in parte può mettersi in relazione alla diminuita importazione complessiva, e in parte anche all'accresciuta concorrenza francese.

Diminuito sensibilmente è il concorso della nostra canapa greza (da 12 a 9 milioni di marchi), come quello dei cuoi e delle pelli grezze di manzo e vitello da 10 a 4 milioni di marchi, contrazione che può attribuirsi sen'altro alla situazione depressa delle rispettive industrie tedesche di lavorazione. Trattasi quindi di fattori contingenti del mercato di acquisto e non già di diminuita potenzialità di concorrenza da parte nostra.

Un confortante aumento registra la nostra esportazione di generi alimentari e bevande, in conseguenza soprattutto di maggiore nostra vendita di agrumi (da 25 a 30 milioni di marchi), frutta da 3.2 a 4.5 e ortaggi da 9 a 12. Infine il gruppo dei prodotti finiti, con la sua diminuita esportazione di seta artificiale (da 18 a 12 milioni marchi), di filati di cotone (da 6 a 2) e di cappelli di feltro (da 1 a 0.7), è stato in poca parte compensato da maggiori vendite di articoli di gomma, di prodotti chimici farmaceutici e di alcuni altri prodotti industriali.

La rappresentanza dell'Italia
per la Banca internaz. dei pagamenti

Roma, 24 notte.

L'« Agenzia Economica e Finanziaria » si dice informata che la rappresentanza dell'Italia nel Comitato che dovrà formulare il regolamento della Banca internazionale dei pagamenti, sarà formata da S. E. l'on. Alberto Beneduce e dal Direttore generale della Banca d'Italia, gr. uff. Vincenzo Azzolini.

Rigenerare la razza

Il Congresso che si terrà a Roma dal 30 settembre al 2 ottobre, sotto la presidenza onoraria del Capo del Governo, è un'ottima occasione per richiamare l'attenzione del pubblico sull'importanza di questa disciplina, che ha preso tanto sviluppo nell'età moderna.

Sebbene l'uso e la definizione di questa parola « Eugenica » siano del tutto recenti, l'applicazione di regole eugeniche è quanto mai antica, chè la preoccupazione e il senso di responsabilità dell'uomo di fronte alla discendenza sono stati, più o meno, sentiti in tutti i tempi e presso tutti i popoli. Già la legislazione ebraica proibiva il matrimonio degli epilettici, dei lebbrosi, dei tubercolotici e degli alcoolizzati. Ippocrate, allo scopo di garantire una progenie sana e forte, raccomandava di conferire alla donna incinta un'esistenza tranquilla e attiva, esente da fatiche e patimenti. Platone consigliava l'intervento statale per regolare ogni anno i matrimoni in modo da unire a donne i migliori giovani con le migliori fanciulle, lasciando gli elementi difettosi uniti fra loro. Tomaso Campanella, nella sua « Città del Sole », proponeva di sottomettere gli sposi a un esame medico; Augusto, come Mussolini, spiegò la sua azione eugenica favorendo ed agevolando la costituzione e la propagazione delle famiglie numerose.

Il malefico effetto dell'alcool sulla discendenza era conosciuto sin dai tempi più remoti, e fu combattuto con tutti i mezzi: qua proibendo i matrimoni degli uomini dediti all'alcool, altrove vietando l'uso di qualsiasi bevanda alcoolica nei giorni di coabitazione maritale, oppure facendo girare gli ubriachi nella via più frequentate per insultarli e dileggiarli pubblicamente e per ispirare ripugnanza verso di essi alle giovani donne.

Ma, come si disse, la creazione dell'eugenica come una vera disciplina a sè è recentissima. E' stato Galton, chiamato il padre dell'eugenica, che usò per primo questa parola, e definì la nuova disciplina, stabilendone pure gli scopi. Nel 1904, davanti alla «Sociological Society», egli lasse la sua memoria intitolata: « Eugenics: its definition, scope and aims », definendo l'eugenica come lo studio dei fattori che possono, sotto le direttive della società, migliorare o peggiorare i caratteri razziali delle future generazioni, tanto fisicamente quanto moralmente. Nello stesso anno egli fondò all'Università di Londra una cattedra d'insegnamento d'eugenica, dotando il corso di un laboratorio d'eugenica, poi promosse in costituzione della « Eugenic Education Society ». Le Società e le pubblicazioni di eugenica sono ormai numerose e sparse in tutto il mondo. Anche in Italia abbiamo la « Società di genetica ed eugenica », che ha sede presso l'Università di Roma ed è diretta da un illustre cultore di questa disciplina, il prof. Gini, che avrà pure la presidenza effettiva del prossimo Congresso. I mezzi coi quali i principii dell'eugenica vengono applicati si possono distinguere in tre categorie: l'istinto naturale degli uomini, le regole dell'igiene sociale e, infine, l'intervento statale per la segregazione e la soppressione degli elementi tarati e per il controllo delle nascite.

Le leggi naturali e l'istinto hanno in sè una forza oscura, che nessuno può negare, che tende ad escludere i difettosi e i deboli: la geniale teoria di Carlo Darwin poggia su questo grande principio. Da un lato la lotta per l'esistenza e dall'altro canto l'istinto sessuale, che guida così gli uomini come gli animali più umili a cercare inconsciamente il tipo più bello e più forte per la riproduzione, garantiscono una continua eliminazione degli elementi meno desiderabili e l'ascesa verso quella perfettibilità umana, che se non si raggiungerà forse mai, costituisce tuttavia una tendenza in atto e una speranza che non va abbandonata.

L'igiene sociale e l'educazione morale costituiscono forse il mezzo più pratico e il più idoneo, almeno per ora, per il raggiungimento dei fini eugenici. Finchè non ci sentiremo ben sicuri — e ancora siamo ben lontani dall'esserlo — della portata delle leggi dell'eredità, non abbiamo il diritto di sopprimere o segregare o sterilizzare i malati, sia pure per certe categorie più gravi e temibili per la razza, non abbiamo il diritto di escludere — per legge di Stato —

su via, con la quale si pretende di conseguire i fini dell'eugenica, intervenendo d'autorità per vietare matrimoni, per sterilizzare donne e uomini giudicati dannosi per la procreazione, e specialmente per diffondere in ogni classe l'uso delle pratiche per la limitazione e per il controllo delle nascite. E' questa la via battuta specialmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, dove la propaganda neomalthusiana ha il suo centro di massima diffusione, dove le leghe del « Birth controll » sorgono e si moltiplicano ogni dì, in ogni regione e sotto diversi nomi, dove l'aborto è praticamente impunito o incoraggiato.

Mentre esse gli altri due mezzi, e cioè l'istinto naturale e le regole dell'igiene sociale si tende a *migliorare* la stirpe, con i mezzi sopra indicati si tende piuttosto a *limitare* la discendenza: qui sta la differenza dei metodi che si vogliono usare. Sotto la diversità dei metodi si nasconde la diversità dei fini. I paesi che diffondono le teorie del controllo delle nascite si mostrano preoccupati della sovrapopolazione, temono di essere in troppi e di mancare di sussistenze: ma, strano a dirsi, sono questi i paesi più ricchi e sono i meno popolati (America). Non è forse che nell'Italia, invece, l'accrescimento della popolazione degli altri paesi, delle razze più giovani, più prolifiche e intraprendenti, e temuto, per difetto di uomini, di perdere il loro predominio?

Nel prossimo Congresso, al quale parteciperanno anche, come relatori e come congressisti, studiosi stranieri, sentiremo trattare le più importanti questioni che fanno capo all'eugenica, e certo non mancheranno i tentativi e gli accenni, aperti o velati, di propaganda dei metodi anticoncezionali; ma nell'Italia fascista non troveranno un terreno propizio per svilupparsi.

Gli eugenisti del controllo delle nascite sostengono — può darsi che lo facciano in buona fede — che solo in tal modo si potrà creare un'umanità più felice, più ricca, più sana, ove i tarati, i deficenti, i poveri tenderanno a scomparire, e che la limitazione della quantità andrà a tutto vantaggio della qualità. Essi considerano quantità e qualità come due termini in assoluto contrasto; ma gli eugenisti italiani, per bocca di Mussolini, rispondono che fra quantità e qualità non vi è nulla di incompatibile, che anzi la maggior quantità assicura la migliore qualità e che il numero è salute ed è potenza.

G. Tagliacarne.

Il Congresso degli specialisti dei bambini

Le malattie di cuore congenite

Lo studio delle malattie di cuore congenite era stato fin'ora trascurato e la trascuratezza era ancora forse maggiore nel campo pediatrico; inoltre i lavori non numerosi, ma molto pregevoli, usciti recentemente sull'argomento avevano preso essenzialmente in considerazione le malattie di cuore congenite non nella prima infanzia, ma nell'età ulteriore, e, molte volte, nell'età adulta. Uno studio così eseguito era forzatamente parziale ed incompleto in quanto necessariamente si occupava soltanto di quelle cardiopatie congenite, che, compatibili con la vita, possono essere osservate ad un'età relativamente avanzata. Lo scopo che si sono prefissi invece i due Relatori che ieri al Congresso di pediatria trattarono l'argomento delle cardiopatie congenite nell'infanzia è stato perciò quello di trattare le malattie di cuore congenite « con occhio e mente pediatrici », portando cioè le loro indagini persino sui lattanti.

Il prof. Fornara, di Novara, occupandosi del modo con cui si stabilirebbero tali vizi congeniti di cuore ricordò che la questione ha sempre interessato vivamente ed è stata ed è tuttora fonte di controversie tra altrettanti irriducibili sostenitori delle diverse teorie. Dopo i tempi in cui ogni malattia di cuore congenita era spiegata come vizio di prima formazione, Mekel, nel 1801, notando un certo parallelismo tra le lesioni congenite del cuore dell'uomo ed alcune forme del cuore di animali di scala inferiore, ammise all'origine di quelle un arresto del processo evolutivo cardiaco e gettò così le prime basi di quella teoria embriogenica o teratologica che spiega le cardiopatie congenite con un arresto o con una deviazione del normale procedimento nella formazione del cuore. Di mano in mano che progredirono di poi gli studi sull'embriologia questa teoria andò sempre meglio sviluppandosi ed oggi più che mai — secondo il Fornara — appare in grado di spiegarci la formazione del maggior numero di malattie di cuore congenite.

Però non sempre; chè in alcuni casi si trovano segni non dubbi di una passata infiammazione della tunica interna del cuore, per cui è logico pensare che l'alterazione cardiaca sia dovuta ad un processo infiammatorio di data ad un processo infiammatorio di natura infettiva istituitosi quando ancora il soggetto era nel seno materno.

Difficile è assevorare quale sia in teoria più esatta: forse la posizione non può essere unilaterale, ma occorre cogliere quanto vi è di dimostrato e quanto vi è di verosimile dall'una all'altra parte. Il relatore, fatte le necessarie riserve per certe forme di cardiopatie congenite, ritiene che nel maggior numero la teoria più verosimile corrisponda a quella embriogenetica.

Il prof. Fornara, indugiandosi ancora ad illustrare nella sua dotta esposizione le cause possibili delle cardiopatie congenite, ha ricordato come ogni malattia, ogni sofferenza materna durante la gestazione sia stata incriminata, non sempre in modo dimostrativo, ed ha pure chiarito fino a qual punto si possa imputare la tubercolosi e la lue nei genitori.

Il prof. Zibordi, secondo relatore sullo stesso argomento, si è occupato soprattutto della parte clinica ed ha riferito e portato le sue conclusioni su un numero assai notevole di casi osservati direttamente, fatto che costituisce già di per sè un gran pregio della sua relazione. Dopo di avere rilevato quali siano i segni differenziali, clinici e di laboratorio, delle malattie di cuore congenite ed acquisite, tracciò una classificazione originale delle cardiopatie congenite, mettendo in rilievo per ogni gruppo i metodi più razionali di indagine.

Mentre in molti pediatri regna un senso pessimistico per il decorso e la prognosi di queste forme, il Zibordi reputa che non bisogna essere di troppo pessimismo, e mette che non si tratti di certi casi particolarmente gravi ed anormali in cui la vita è incompatibile o quasi.

I mezzi di cura proposti sono di ordine causale quando la causa appunto possa essere riconosciuta, sia attraverso gli esami clinici che attraverso le prove sierologiche, altrimenti deve essere di natura sintomatica.

Ove però soprattutto bisogna rivolgere l'attenzione è nel porre il piccolo malato di cuore nelle migliori condizioni igieniche, onde non sia colpito da malattie acute, a carattere infettivo, specie a carico dall'apparato respiratorio, coi conseguenti danni spesso irrimediabili. In merito al tema hanno fatto comunicazioni il prof. Bentivoglio di Roma, la dottoressa Bonciani di Pisa ed il dott. Revigliò di Torino, il quale ha messo in rilievo l'importanza della radiologia per lo studio diagnostico delle anomalie congenite di cuore. Hanno interloquito i prof. Pezzi di Milano, Muggia di Torino, Pincherle e De Toni di Bologna, De Stefano di Napoli, Bergsius, direttore della Clinica Pediatrica di Padova, Funaro di Livorno, Pachioni di Genova, Fiore di Pisa, Brusa di Milano. Le discussioni vennero dirette dal presidente della seduta prof. Cattaneo di Milano.

Avrebbe dovuto aver quindi luogo lo svolgimento della relazione sulla «Scuola all'aperto» problema di notevole importanza sociale; ma in assenza del relatore prof. Gismondi essa è stata data per letta e passata agli atti, mentre le discussioni si sono brevemente svolte intorno alle comunicazioni inerenti il tema stesso.

I lavori del Congresso hanno quindi proseguito nel pomeriggio suddividendosi in quattro sezioni dato il numero imponente di comunicazioni presentate, sotto la presidenza alternata dei proff. Iemma, Mensi, Pacchioni, Nasso, Maggiore, ecc.

Riferirono tra i molti il dott. Goffredo « Le costanti fisico-chimiche del latte in relazione alla aggiunta di colloidi protettori », il prof. Bentivoglio su « Considerazioni ed osservazioni cliniche su un metodo di allattamento artificiale », il dott. Gambara su « Gastroectasia funzionale in bambini grandicelli », il prof. Camera di Torino, il prof. Pontiggia su « La proteinoterapia aspecifica nel morbillo e pertosse ». Il prof. Bagliori di Siena, ha parlato sul contenuto d'alcool nel sangue, il dott. Madon di Torino ha riferito sulla terapia epatica nell'anemia perniciosa, malattia rarissima nell'età infantile, descrivendo il caso di un bambino di sette anni già in istato gravissimo, rapidamente migliorato ed ora avviato alla guarigione con la sola somministrazione di fegato crudo e di iniezioni di sangue materno.

Il punto saliente della seduta pomeridiana è stato quando si diffuse la voce che nella sezione presieduta dal prof. Mensi avrebbe parlato il prof. Micheli, direttore della nostra Clinica Medica. Subito l'aula si affollò di medici che replicatamente applaudirono l'illustre clinico quando terminò la sua comunicazione sui « rapporti tra la tubercolosi infantile e quella degli adulti ».

Dott. Viviano.

Nel pomeriggio di ieri, presso la R. Clinica Pediatrica, si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della Società Italiana di Pediatria. A presidente venne nominato il prof. Cattaneo, direttore della R. Clinica Pediatrica di Milano, ed a vicepresidente, con largo plebiscito di voti, il prof. G. B. Allaria, direttore della Clinica Torinese ed ordinatore dell'attuale congresso.

A sede del Congresso venturo venne scelta Firenze.

Stamani proseguiranno i lavori con la discussione delle rimanenti comunicazioni, ed alle ore 10 nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Valagussa leggerà la relazione sull'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia.

Gli ottimi risultati delle colonie
pei figli dei lavoratori italiani all'estero

Roma, 24 notte.

Sono partiti in questi giorni gli ultimi scaglioni dei figli di lavoratori italiani residenti all'estero, che avevano trascorso un periodo di vacanze nelle colonie estive marine e montane in Italia.

I piccoli italiani ospitati ammontano al numero complessivo di 13.822. Lo scorso anno ne erano affluiti 7300. I tredicimila piccoli italiani di ambo i sessi sono venuti da ventisette Stati diversi di quattro continenti.

3200 giovinetti di età superiore ai 15 anni hanno partecipato ai campeggi montani e al mare dell'Opera Nazionale Balilla. I tunisini e le giovinette sono stati ospitati nelle colonie dei Fasci femminili e in alcune colonie dei comuni delle grandi città. Il vasto movimento si è svolto senza incidenti.

Ecco la statistica delle provenienze dai vari Stati: Albania 100; Austria 200; Belgio 150; Bulgaria 60; Cecoslovacchia 80; Francia 8165; Germania 450; Inghilterra 160; Malta 90; Grecia 345; Lussemburgo 235; Monaco 300; Polonia 40; Portogallo 25; Romania 150; Unione Repubbliche Sovietiche 60; Dalmazia 500; Spagna 80; Svizzera 1800; Turchia 90; Ungheria 85; Algeria 80; Egitto 870; Marocco 150; Tunisia 750; Siria 60; Stati Uniti 558. I tredicimila piccoli italiani hanno dimostrato il più grande spirito patriottico e le popolazioni in ogni parte d'Italia hanno accolto gli ospiti con commoventi dimostrazioni di simpatia.

I risultati profilattici delle colonie sono stati veramente soddisfacenti, come si desume dai rapporti dei consoli e dei segretari dei Fasci all'Estero.

La segreteria dei Fasci all'estero ha ringraziato a nome delle collettività italiane all'estero, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'Opera Nazionale Balilla, l'Opera Maternità e Infanzia, il Ministero delle Comunicazioni, il Ministero della Marina, le Federazioni provinciali fasciste, le Compagnie di navigazione, i comuni di Roma, Genova, Milano e Torino, per la collaborazione entusiastica e l'alto premioso dato all'iniziativa.

I risultati del Congresso delle abitazioni

Milano, 24 notte.

Prima di sciogliere definitivamente il congresso dell'abitazione e dei piani regolatori, la presidenza dell'International Federation of Housing and Town Planning », interpretando il pensiero dei partecipanti alla importante manifestazione ha inviato da Varese, ove i congressisti furono ospiti del Podestà, del Presidente dell'Istituto delle case popolari e del senatore Puricelli, telegrammi al Governatore di Roma ed al Podestà di Milano e di Napoli.

Le gite che il Comitato centrale, d'accordo con i Comitati napoletano e lombardo, ha effettuato a Roma, a Napoli, a Milano, a Como, a Bellagio ed a Varese, hanno offerto al Comitato organizzatore la possibilità di mostrare ai congressisti non soltanto quanto di bello esista in Italia sia dal lato monumentale come da quello paesistico, ma altresì il notevole progresso nel campo delle comunicazioni con la costruzione di autostrade e la sistemazione permanente delle arterie di collegamento tra i nuclei abitati, e in quello dei trasporti, coordinandosi per il migliore sviluppo delle abitazioni. I congressisti ebbero modo di rendersi conto come anche nei centri urbani minori d'Italia il problema dell'abitazione viene risolto in modo adeguato alle particolari condizioni locali.

Il Congresso delle Scienze
chiude i suoi lavori

Firenze, 24 notte.

Stamani alle 9 venivano ripresi i lavori del Congresso della Società per il progresso delle scienze nelle classi A, B, C.

Nella classe A ha pronunciato il suo discorso sui « Fertilizzanti di alto titolo » il prof. Palazzo, l'aria poi il prof. Giulio Toja su « L'antica associazione attuari della cultura italiana ». Entrambi gli oratori sono stati applauditissimi. Il prof. Vasco Ronchi ha parlato su «L'ottica in Italia», dimostrando l'importanza sempre più vasta che l'ottica ha nella vita dei popoli civili e nella difesa delle nazioni. Il prof. Rizzo tiene il suo discorso sulle « irradiazioni penetranti ».

Nella classe B il prof. Bilancioni ha parlato sul tema: « L'orecchio e il senso dello spazio ».

I lavori della classe C si sono iniziati con un discorso del prof. Arias sul « Principio della popolazione e l'economia politica ». Il prof. Arias afferma che il principio della popolazione domina l'economia politica da Malthus in poi, fino al sorgere della scuola psicologica con l'Jevons e i suoi continuatori. Malthus non si contrappose affatto, come alcuni hanno preteso, al razionalismo naturalista del suo tempo, anzi ne applicò rigorosamente i concetti informatori. L'oratore illustra i rapporti che passano tra concezioni demografiche e dottrina economica, fermandosi più particolarmente sul naturalismo del Ricardo e sul [illegible] della scuola parellana. Il prof. Arias infine, dopo una critica serrata del neo-malthusianismo anglo-sassone afferma che in Italia si va formando ed attuando ben altra dottrina. Il fatalismo demografico riceve sempre nuove condanne anche dall'indagine scientifica più esatta e obiettiva. Il binomio malthusiano « popolazione stazionaria benessere individuale crescente » si sostituisce in trinomio fascista « maggiore produzione, maggiore ricchezza, maggior potenza della nazione ».

Il prof. Arias è stato calorosamente applaudito. Tiene poi il suo discorso sulla linguistica storica e contemporanea il prof. Terracini.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso. Ha fatto la sua relazione il segretario della Società italiana per il progresso delle scienze, prof. Silla. La relazione è stata unanimemente applaudita.

Il prof. Silla ha letto poi gli ordini del giorno presentati dalle varie sezioni. Particolare discussione ha suscitato l'ordine del giorno firmato dal generale Porro per l'introduzione dei corsi di geografia militare nell'Università dello Stato.

Ha letto quindi la sua relazione il generale Porro, parlando sull'attività dell'Istituto di Studi dell'Alto Adige, mettendo in rilievo come in nove anni si siano già pubblicati dodici volumi di tali studi. Fa presente poi come la Germania debellata nel campo delle armi dichiarò ormai apertamente la guerra nel campo della cultura nell'Alto Adige. Questa sfida non può non essere raccolta. Bisogna che l'Istituto di Studi per l'Alto Adige abbia mezzi sufficienti. Il generale Porro, che ha avuto scatti di fiero patriottismo, è stato più volte interrotto da applausi durante la sua relazione ed è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo che il presidente on. Blanc ha ringraziato l'illustre generale, leggono la loro relazione il prof. Monti sui lavori del comitato glaciologico e il prof. Galeano sull'opera dell'Istituto di Studi legislativi.

Quindi il rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, gr. uff. Frascherelli, assicura i congressisti dell'interessamento del Ministero per i loro lavori e dà pure assicurazioni al generale Porro dell'interessamento del Ministero stesso per il problema degli studi militari. Esprime poi la sua soddisfazione per la magnifica riuscita del congresso attraverso il quale si è giunti in via definitiva a quella collaborazione sinetica di tutte le attività scientifiche nazionali, che la Società italiana pel progresso delle Scienze auspicava fin dal 1907 ed a cui il Duce portò il suo impulso definitivo in occasione del congresso di Perugia. Rivolge ampia lode ai dirigenti della Società e loda pure l'opera di organizzazione compiuta dal Comitato ordinatore. Porge infine il saluto del Ministro on. Fabino Giuliano.

Si approva la relazione amministrativa e si procede alla proclamazione delle cariche sociali secondo la votazione avvenuta domenica.

Si alza quindi a parlare l'on. Blanc, il quale nel chiudere i lavori del Congresso ha espresso la certezza che il futuro convegno, che avrà luogo nella fortunosa e tridentina, si risolverà con fervente atto di volere del Duce in una alta manifestazione dell'amore e della passione che gli scienziati italiani portano ai problemi scientifici e tecnici di quella bella regione, ridiventata finalmente tutta italiana. L'onorevole Blanc terminando dice di non voler dichiarare chiusi i lavori dell'attuale congresso senza auspicare, che conformemente al pensiero del Duce la ricerca scientifica compresa in quel che può avere di più elevato e di più puro, e apparentemente di più lontano da ogni immediata divulgazione pratica, abbia anche essa da noi lo sviluppo che le conviene, perchè l'Italia, servita come nessun altra dalla genialità della razza, si possa portare le prime linee sulle altre grandi nazioni, ogni volta protese a dare sempre maggiore sviluppo a questa altissima forma di attività preconditrice, indispensabile di ogni grandezza.

Il discorso è stato salutato da vivi applausi. Dopo poche parole di ringraziamento del presidente del Comitato ordinatore, S. E. il principe Piero Ginori Conti, la seduta è stata tolta. I congressisti domani si recheranno in gita alla Verna.

I compiti della Milizia Universitaria
illustrati da S. E. Turati
Disposizioni sui corsi allievi ufficiali

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Nel pomeriggio, convocati alla sede dell'Ispettorato della Milizia universitaria, presso la Direzione del Partito, si sono riuniti i comandanti dei Reparti ed i Segretari politici dei Gruppi universitari fascisti delle città nelle quali si svolgeranno i corsi allievi ufficiali, come da circolare recentemente pubblicata.

« S. E. Turati, Ispettore Generale dei Reparti universitari, ha fatto una lucida e minuziosa esposizione dei vari compiti, che con le ultime disposizioni del Ministero della Guerra vengono affidati alla Milizia universitaria, richiamando l'attenzione dei presenti sulla necessità che i corsi si svolgano in una atmosfera di severa disciplina e di sano entusiasmo. Ha dato anche istruzioni circa le iscrizioni alla Milizia universitaria degli appartenenti ai Gruppi, e le domande di partecipazione ai corsi, che dovranno essere indirizzate al Comando di Corpo d'Armata e presentate al Comando delle coorti universitarie non oltre il 31 ottobre prossimo venturo ».

La Cassa del Liceo d'Ivrea
eretta in Ente morale

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 19 luglio 1929 col quale, su proposta del ministro per la Educazione Nazionale, la Cassa scolastica del R. Liceo-Ginnasio « C. Botta » di Ivrea viene eretta in Ente morale e ne approva lo statuto.

Omaggi alla salma del Card. Dubois
I nomi dei candidati alla successione

Parigi, 24 notte.

La salma del Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, è stata imbalsamata stamattina e collocata in un piccolo salotto a pianterreno vegliata da suore e da preti. I ritratti dei predecessori del Cardinale ornano questo salotto in cui mons. Dubois aveva l'abitudine di ricevere i suoi visitatori.

Nel corso della giornata sono stati ammessi in questo salotto soltanto i Vescovi convenuti a Parigi, i preti della diocesi, i monaci e le suore di ogni Ordine ed i seminaristi. Domani la salma del Cardinale verrà deposta sotto un baldacchino nel grande salone del palazzo episcopale trasformato in cappella ardente. La perfetta riuscita delle operazioni di imbalsamazione permetterà di lasciare scoperto il volto del grande prelato che sarà così visibile. Il pubblico verrà ammesso a sfilare nella camera ardente per tutta la giornata. I visitatori non hanno cessato oggi di affluire al palazzo episcopale. Il Ministro dell'Agricoltura si è fatto iscrivere fra i primi sui registri posti all'ingresso dell'Arcivescovado, mentre il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti vi si è recato personalmente alle 11. Successivamente vi si recarono tutti i membri del Corpo Diplomatico nonchè le personalità più cospicue del mondo parigino.

Fra le quinte della Storia

Un telegramma di Herrick a Wilson
alla vigilia della guerra del mondo

New York, 24 notte.

Il fascicolo di ottobre della rivista *World-Work* pubblica una incredibile storia relativa allo smarrimento di un telegramma inviato nel 1914 dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, il defunto Herrick, poche ore prima che l'Austria dichiarasse guerra alla Serbia. L'addetto militare dell'Ambasciata degli Stati-Uniti a Parigi ed attuale biografo di Herrick, afferma che l'Ambasciatore inviò al Presidente Wilson un lungo dispaccio nel quale faceva un quadro allarmante della situazione in Europa in conseguenza della posizione assunta dalla Monarchia austro-ungarica di fronte alla Serbia. Egli sconsigliava il Presidente di intervenire con consigli di moderazione e lo assicurava nel tempo stesso che tali consigli sarebbero stati accolti con la massima deferenza e con l'approvazione dell'Europa. Orbene il biografo di Herrick afferma ora nell'articolo della rivista succitata che il Ministro degli Esteri di allora non rispose mai al dispaccio e nemmeno ne accusò ricevuta. Furono fatte ricerche ma senza successo ed il Ministro continuò sempre ad affermare che non ricevette nè vide il telegramma in questione. Lo scrittore aggiunge che un altro telegramma spedito da Parigi il 3 settembre deve avere subita la stessa misteriosa sorte.

IL CRACK DI HATRY

Oltre mezzo miliardo di passivo
La calma ritorna nella City

Londra, 24, notte.

I consigli alla prudenza dati ieri dai collaboratori finanziari dei grandi giornali londinesi hanno sortito ottimo effetto. La calma si ristabiliva oggi quasi per intero allo Stock Exchange e l'ottimismo si diffondeva nella City, agevolando la ripresa degli affari che il *crack* delle imprese capitanate da Hatry sembrava avere profondamente compromesso. Come si osserva oggi, l'energia dimostrata dalla City per circoscrivere il male e ricorrere agli immediati ripari prova ancora una volta che la finanza londinese è di una solidità a tutta prova e tale da potere resistere a scosse del genere di quelle arrecatele dal fallimento Hatry. Gli accertamenti, effettuati da ieri in qua, tendono a ridurre di molto l'ammontare dei debiti e lasciano adito alla speranza di potere alla meno peggio rimettere in piedi alcune imprese meno compromesse delle altre nella gigantesca combinazione di Hatry e dei suoi accoliti. Si temeva che le ripercussioni del *crack* si estendessero a tutti il paese. Risulta, invece, che la maggior parte delle azioni Hatry sono detenute da fortissimi enti finanziari, come ad esempio la Lloyd Bank, i quali hanno mezzi sovrabbondanti a loro disposizione per controbilanciare, senza soverchie scosse, gli effetti del *crack* sulla loro situazione.

L'alta finanza inglese, colpita ben più seriamente da questi eventi di quanto non si sia lasciato trapelare al momento in cui si sono verificati, si è riavuta del tutto e l'uragano è passato sulla City senza lasciar dietro di sè rovine irreparabili. Come in passato, la City supererà anche questa crisi.

D'altronde, si afferma oggi negli ambienti finanziari che le cifre relative al *crack* sono state molto esagerate: dalla disamina dei documenti e della contabilità intrapresa dal comitato di sorveglianza dello Stock Exchange, disamina necessariamente parziale al momento presente, data l'immensa mole di lavoro e di dati da controllare, risulta che il fallimento coinvolge una perdita complessiva non superante i sei milioni di sterline. Un accertamento della cifra sarà non solo difficile, ma estremamente complicato.

Come è noto, il comitato di sorveglianza dello Stock Exchange aveva chiesto a tutti gli istituti bancari ed agli agenti di cambio di fornire la lista completa dei detentori di azioni del gruppo Hatry per constatare fino a quale punto Hatry e compagni avessero trasgredito alle norme vigenti alla Borsa. Vi è, infatti, ragione di credere — come dicevamo ieri — che buona parte delle operazioni borsistiche sui titoli Hatry siano di carattere fittizio. Ma la richiesta dei dirigenti lo Stock Exchange solleva difficoltà molto serie. Oggi i direttori degli istituti bancari delle metropoli si sono riuniti a conferenza per discutere intorno a questa domanda del comitato di sorveglianza alla Borsa e sembra che siano giunti alla conclusione che la lista richiesta non possa venire comunicata. La rivelazione, infatti, dei nomi dei clienti è contraria a tutte le tradizioni bancarie. E' riconosciuto che le grandi Banche hanno un ingente numero di azioni svalutate, sia a titolo di semplice deposito, sia a titolo di garanzia per prestiti concessi ai loro clienti. Si tratta di un numero di azioni oscillanti intorno ad un milione e mezzo detenuto da grandi Banche, sulle quali lo Stock Exchange non possiede autorità di sorta.

La sensazione generale negli ambienti della City è stasera che una via di uscita sarà trovata. Essa non lederà i possessori di titoli, nè contravverrà, in modo troppo clamoroso, al sacrosanto principio della segretezza.

Oggi, intanto, tutti i giornali mettono in bella il nome di un finanziere italiano, il quale sarebbe stato associato ad Hatry in alcune imprese attualmente in liquidazione forzata. Si tratta del banchiere Giovanni Cialdini. Non si sa perchè questi giornali mettono innanzi il suo nome. Risulterebbe, infatti, che egli si era dimesso qualche giorno fa dal consiglio direttivo della « Corporazione macchine automatiche » facente parte del cosidetto gruppo Hatry. Ciò conferma sempre più la voce che quest'ultimo aveva da lungo tempo previsto il *crack* e che aveva compiuto passi presso le grandi Banche londinesi allo scopo di ottenere fondi atti a permettergli di puntellare alla meglio peggio l'edificio pericolante delle sue imprese. Dovunque si rivolse, egli incontrò tuttavia un rifiuto. Nessuno nutriva più speranze nella possibilità di un salvataggio. Perchè dunque — si chiedono ora i membri della commissione di inchiesta dello Stock Exchange — le azioni Hatry incontravano da per tutto tanto successo ed aumentavano giornalmente di valore malgrado la sfiducia quasi generale nella solidità delle imprese di Hatry? Oscure operazioni di carattere delittuoso sembrano essere state compiute non a Londra, ma in provincia ove la situazione reale di Hatry era sconosciuta o presentata sotto falsa luce. Queste ed altre incognite verranno chiarite dalla giustizia e dalla inchiesta in corso presso vari istituti bancari delle provincie.

Entusiastiche accoglienze di Bahia
ai marinai del « Trento »

Un veliero dedicato a Mussolini

Bahia, 24 notte.

Le manifestazioni in onore dell'incrociatore italiano *Trento* hanno raggiunto il più alto grado di entusiasmo e la caratteristica di un vero, sincero e spontaneo plebiscito popolare di simpatia verso i baldi marinai d'Italia. Così ha dato luogo a calorosissime manifestazioni di amicizia fra i due popoli e di ammirazione verso il Regime fascista la cerimonia del battesimo nella sede della « Sport Club Brasiliano » di una imbarcazione denominata *Santa Cruz* e dedicata a Mussolini. I dirigenti della fiorente società sportiva hanno voluto che al rito assistessero al posto d'onore il comandante e gli ufficiali del *Trento*; con i quali il foltissimo pubblico degli invitati italiani ha poi partecipato ad una gita alla *Fazenda Pirafe*. Durante il pranzo che ha chiuso la gita hanno preso la parola vari oratori, fra i quali i brasiliani dottor Sabak e il presidente padre Silva, il dott. Canzio, decano della stampa di Bahia, il deputato dottor Sabak e il presidente degli avvocati babiani, dott. Amorin. Tutti hanno inneggiato, fra i più vivi applausi ed evviva all'Italia, al suo Re ed al Duce Mussolini, alla gloriosa Marina italiana ed hanno auspicato alla amicizia sempre più stretta e cordiale fra il Brasile e la nobile Nazione italiana.

In serata il comandante del *Trento* ha offerto a bordo dell'incrociatore un grande ballo. Vi è intervenuta la più brillante società bahiana, oltre alla colonia italiana che ha vibrato del più commosso entusiasmo ritrovando sulla nave possente un lembo della Patria amatissima. Alle ore 14 di ieri il *Trento* ha lasciato Bahia salutato da una folla enorme di connazionali e di bahiani. Tra le personalità italiane erano i rappresentanti della Colonia di Pernambuco che hanno visuto anche essi in questi giorni delle ore frementi di esultanza patriottica. Tutta la stampa si è interpreta del ricordo vivissimo lasciato fra la popolazione dal soggiorno dei marinai italiani per i quali ha parole della più alta ammirazione.

Parto trigemino

Napoli, 24 notte.

A Casalnuovo tale Maria Festa, già madre e nonna di sei figli, risarcitasi ora è un anno, ha dato alla luce tre figli, due femmine e un maschio.

Manifestazione patriottica in America
per la visita dell'Ambasciatore De Martino
ad una scuola italiana

New York, 24 notte.

Oggi l'ambasciatore d'Italia senatore Giacomo De Martino, ha visitato la scuola « Villa Vittoria », presso Trenton, tenuta dalle suore missionarie pie filippine. La scuola è destinata all'educazione delle fanciulle italo-americane che si preparano all'insegnamento dell'italiano nelle scuole d'America. L'ambasciatore, accompagnato dal Console generale a New York, è stato ricevuto alla stazione dal Governatore di New Jersey, dal sindaco di Trenton e dai gerarchi della Lega fascista che lo hanno accompagnato alla scuola « Villa Vittoria », ove si trovava ad attenderlo mons. Walsh, vescovo di New York. Le allieve della scuola hanno eseguito vari saggi, dopo i quali l'ambasciatore con un breve vibrante discorso, fra gli applausi dei presenti, tra cui erano numerosi italo-americani della comunità di Trenton, si è compiaciuto con le suore per l'opera da esse svolta a vantaggio della religione e dell'italianità. L'ambasciatore ha inoltre rivolto parole di elogio e di gratitudine a mons. Walsh per il valido appoggio da lui accordato alle maestre pie, per l'opera da lui costantemente svolta a favore dell'insegnamento della lingua italiana fra le comunità italo-americane della sua diocesi e per il suo paterno interessamento per il recente viaggio in Italia dei fanciulli da lui accompagnati.

Il discorso dell'ambasciatore è stato molto applaudito ed i presenti hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

Mons. Walsh, rispondendo in italiano, applauditissimo, ha inneggiato all'Italia fascista, esaltando lo storico evento della Conciliazione. La simpatica cerimonia si è chiusa al suono degli inni nazionali italiani ed americani ed al canto di « Giovinezza ».

Voci sul fidanzamento di Re Boris
con Iolanda di Romania

Bucarest, 24 notte.

Circola la voce nella capitale romena che Re Boris di Bulgaria abbia fatto formale domanda della mano della Principessa Iolanda di Romania. La notizia è riportata anche dal giornale *Adevarul*, ma non è confermata ancora ufficialmente.

Il lavoro nel mondo
Il Consiglio direttivo
Organizzazioni sindacali - Statistiche

Roma, 24 notte.

(d. pa.) — Il Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro è convocato a Ginevra il 4 ottobre. Esso si occuperà dei seguenti argomenti: Proposta di S. E. De Michelis sulla costituzione di una Commissione dell'Artigianato; la costituzione delle Commissioni per l'agganciamento successivo sulle ferrovie e per i problemi degli impiegati; l'ordine del giorno per la Conferenza del 1931; il rapporto sulla applicazione della convenzione sul minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro industriale; le decisioni dell'ultima Conferenza; la redazione delle relazioni in esecuzione dell'articolo 408; le decisioni della Società delle Nazioni riguardanti la O.I.L.; il rapporto della Commissione sui lavoratori tessili, ecc.

La Direzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha inviato ai Governi il « rapporto rosso » sul lavoro portato iscritto come prima questione all'ordine del giorno della Conferenza del 1930. Il documento consta: di una nota preliminare; dei rapporti di maggioranza e di minoranza alla Conferenza dello scorso giugno; dei punti essenziali della discussione in seno alla Conferenza; del questionario; di una nota illustrativa diretta ad armonizzare la convenzione in preparazione con l'articolo 421 del Trattato di pace, nel senso che quest'ultimo non possa essere interpretato ai danni della convenzione.

La Conferenza della navigazione marittima

Il nostro giornale ha già pubblicato l'ordine del giorno della sessione ministeriale della Conferenza internazionale del Lavoro che si aprirà il 10 ottobre prossimo a Ginevra. A questo proposito crediamo utile ricordare che dopo la creazione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro questa è la terza Conferenza dedicata particolarmente ai lavoratori del mare che si tiene, le precedenti ebbero luogo a Genova nel 1920 ed a Ginevra nel 1926.

La Conferenza marittima del mese prossimo avrà un'importanza particolare. Essa esaminerà innanzi a tutto il grave problema della regolamentazione delle ore di lavoro a bordo, che aveva dominato le discussioni di Genova nel 1920. E' noto che in quella sessione, dopo lunga e vivace discussione fu posto in votazione un progetto di convenzione limitante la durata del lavoro a bordo a 48 ore al giorno e a 48 settimanali, ma che non avendo raccolto che 45 voti contro 25 non fu adottato occorrendo due terzi dei suffragi. Il problema verrà nuovamente esaminato in tutti i particolari.

Fra l'altro è posta all'ordine del giorno, per ciascun paese marittimo, la istituzione di un minimo di capacità professionale esigibile dai capitani, ufficiali di navigazione ed ufficiali meccanici ricoprenti mansioni di capi di quarto a bordo delle navi mercantili.

Ricordiamo che quest'ultima questione è stata messa all'ordine del giorno in seguito ai casi del piroscafo francese « Lotus » le cui conseguenze sollevarono viva commozione negli ambienti marittimi.

Salari

I salari dei lavoratori subiscono fluttuazioni periodiche in tutti i paesi. L'ufficio internazionale del Lavoro ha ritenuto utile conoscerne e confrontarle. Ricorrendo a fonti ufficiali ha compilato un prospetto statistico che verrà pubblicato due volte all'anno.

Il punto di partenza è 100 adottato nel 1914. Ecco le ultime percentuali così stabilite:

Mano d'opera qualificata. Salario: Australia: orario 109, giornaliero 130; Africa del Sud: orario-giornaliero 130; Danimarca: orario 252; Francia (senza Parigi) orario 750, giornaliero 619; Parigi: orario 600, giornaliero 580; Germania: orario 169, giornaliero 150; Inghilterra: giornaliero 194; Svizzera: giornaliero 201; Stati Uniti: orario 240, giornaliero 234.

Mano d'opera non qualificata. Salario: Australia: orario 214, giornaliero 190; Danimarca: orario 379; Francia: orario 856; giornaliero 701; Germania: orario 199, giornaliero 169; Svezia: orario 300, giornaliero 241; Svizzera: giornaliero 300; Stati Uniti: orario 248, giornaliero 243.

Numeri indici del costo della vita secondo le più recenti statistiche. Australia 146; Africa del Sud 133; Danimarca 174; Francia 556; Inghilterra 201; Germania 153; Svezia 171; Svizzera 160; Stati Uniti 171.

Il movimento sindacale

Sono interessanti le statistiche del movimento sindacale nei vari Stati.

Gli effettivi della « Federazione dei Sindacati olandesi », aderente alla Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam, sono aumentati nel 1928 di 14.928 tesserati, salendo da 205.616 a 220.545. Anche il numero degli iscritti al movimento sindacale cattolico è in aumento essendo i loro effettivi saliti da 105.847 a 115.044. Il movimento sindacale protestante segna pure un aumento di 4.928 membri, essendo i suoi tesserati passati da 53.636 a 58.564.

Il Boerenbond o Lega dei Contadini belgi raggruppa 181 mila famiglie ripartite in 1203 gilde locali. Provvede a migliorare la cultura generale e l'istruzione professionale, interessandosi particolarmente della istruzione agricola dei ragazzi. Dal punto di vista tecnico ha dato, quest'anno, 785 consulti scritti e 1026 verbali. E' intervenuto per il miglioramento del bestiame, la selezione delle sementi, i servizi d'idraulica rurale, di elettrificazione e di costruzione. La società per la bonifica ha messo in valore 375 ettari di terreno. Fra i servizi più utili citiamo: l'agenzia di compra vendita (più di 440 mila tonnellate di concimi e di

Scrittori nuovi

Si nota in giro, specialmente nei giovani nuovi, una letteratura fatta d'impassibilità, che tende al grigio: un po' monza, quasi per troppa sapienza, e un po' dimessa, come se oggi la gioventù avesse già i capelli grigi, ed esperienze amare di vita, a vent'anni. Ma c'è di peggio. Badando ai temi, aridi e viziati, sino ad essere talvolta repugnanti, s'avverte che coteste predilezioni per argomenti di gusto pesante hanno un fondo spesso volte letterario. Certe dure insistenze sopra sconsolati temi sessuali, analiticamente studiati, per chi ha l'orecchio sensibile ai calchi, appaiono facilmente lavorate a freddo, di maniera. C'è modo talvolta di trovar pagine dal gluoco letterario scoperto: scritte con ostentata freddezza, senza rilievi, con una abilità esteriore, con una finitezza che può meravigliare, ma in fondo impastata di posa, di moda.

A questo punto, non vogliamo troppo accusare, chè la gioventù, si sa, ha bisogno di maestri, di precettori. Soltanto, la bontà o l'errore stanno spesso nella loro scelta. Noi non vorremmo che oggi troppo s'andasse a prestito presso rivenduglioli tanto noti quanto spacciati, frutti guasti di stagione, eccezioni e raffinatezze che è meglio lasciare nel loro bozzolo.

Certo, la tendenza a un nuovo agro naturalismo è palese. C'è in molti un godimento freddo di fiutare gli occhi nel putrido, senza prediche moralistiche, ma nemmeno con le scaltre ostrezze degli esteti. Sarebbe, secondo Borgese, il tempo dell'indifferenza, degl'indifferenti. « Potrebb'essere un titolo storico. Dopo i crepuscolari, i frammentisti, i calligrafi, potremmo avere il gruppo degl'indifferenti. E sarebbero i giovani di vent'anni ». Non s'accorge, il Borgese, che, cambiato il maestro, la musica è sempre quella. A ben guardarla, cotesta indifferenza, si riconosce ultima figlia di un romanticismo, che si sta mordendo la coda; cioè, negandosi ogni ideale, dissolvendosi, smarrendo via via i limiti dell'umanità, richiama a mente, o meglio ripropone nel campo dell'arte narrativa, certi glaciali assunti di un rinnovato scientifismo materialistico. Così, ben poco di nuovo esiste sotto il sole.

Se guardiamo alla materia di certa arte giovane — di Alberto Moravia, di Mario Soldati, della Pia Rimini — nonostante le differenza estetiche, e i diversi gusti e modi di stile, una equivalenza è anche troppo scoperta. Scrittori che danno suoni dissimili; tendenze addirittura opposte; eppure, a contatto dei contenuti, entro le pieghe di un romanticismo stanco e allucinato, qualcosa esiste, realtà spirituale o moda che sia, per cui si crea una limitabile aria di famiglia. Tuttavia, non vogliamo far torto a cotesti scrittori, richiamando nomi, che anche troppo oggi, a ragione e spesso anche a sproposito, sono citati; certo freudismo e certo alissimo — ma quanti poi hanno letto davvero, magari nella traduzione francese, l'*Ulysses* di Joyce! — che in questi tempi un po' troppo abbandai stanno sul candeliere come il prezzemolo; e in fine certo perverso e complicatissimo «corydonismo» alla Gide, in cui specialità noi volentieri abbandoniamo alla Francia, e alle *élites* intellettuali di Rue de Grenelle. Tanto meno poi, a proposito specialmente dei Soldati e del Moravia, vogliamo ricordare certe forme di bassa letteratura romanzesca, il cui successo è discutibile quanto il valore letterario, e che può sintetizzarsi in due recenti romanzi: *Belle de jour* di Kessel e *Le Dieu des corps* di Romains.

***

Ma ritorniamo alla materia di cotesti giovani scrittori poco più che ventenni: materia agra, senza luce, pesante, disincantata, pigra, lavorata con un rigore meticoloso, con un'analisi mordante, con un determinismo monotono e gremito. Muovono essi da paesi diversi, da culture magari opposte, da estetiche antitetiche — la Pia Rimini da certe figure e ricordanze verghiane e del D'Annunzio giovane, il Soldati da torbide zone sperimentali di tono e gusto francesi, il Moravia da certo allucinato realismo di sapore russo (*Umiliati e offesi, La fossa, Il piccolo diavolo*), — e si ritrovano a cammino fatto sopra un terreno similare, ove è possibile cogliere una medesima qualità spirituale nel rapporto tra lo scrittore e la cosa: la estraniazione, spesso sincera e spesso no, di una morale indifferenza.

Chi sono in fatti *Gli Indifferenti* (1) di Alberto Moravia? Gente senza trasparenza, sperduta nel limbo più pecioso dell'amoralità; un quartetto, tra uomini e donne, ritagliato nella materia più opaca, pesante, senza fluidezza e levità spirituali; non persone: anime; ma cose, e duramente integrali. Leo, libertino affarista e ladro; Mariagrazia, amante al tramonto, vedova allegra, litigiosa per gelosia, pezzo di carne cinica; la figlia Carla, ventiquattrenne, vergine, avvelenata e corretta dalla tresca materna, che si dà a Leo per noia, per cambiar vita; e il figlio Michele, inetto e abulico, che, pur non sentendola, lascia che le circostanze gli creino una parvenza di rivolta morale.

Nel fondo, la materia di *Salmace* (2) di Soldati è ancor più guasta, anche se apparentemente cotesta nuova specie di naturalismo appare fissato nel putrido assai meno che quello soffocante del Moravia. Prostitute e bancarottieri, invertiti e adulteri: compagnia poco allegra. O addirittura temi piccanti: amicizie di giovanetti e metamorfosi d'uomini in donne. Temi e delizie tutt'altro che nuovi, specie per chi ha letto la « giornata » del signor Bloom, o ha messo il naso nell'ambiente patologico dei Guermantes dietro la guida di Proust, o in quello innaturale dei *Fauxmonnayeurs* e di *Corydon*, o nell'ultimo poco edificante degli *Enfants Terribles* di Jean Cocteau. Conosciamo questa del tutto nuova di zecca! In tutte le letterature, antiche e moderne, c'è sempre qualche bel tipo che si spassa a manipolare afrodisiaci, che crede di strabiliare il lettore tramutando la pagina e il racconto in una pepaiola. Chi si abbocca, non dà certo segni di buon gusto.

La Rimini almeno, pur trattando una materia altrettanto sensuale e sessuale — donne che si danno in ogni pagina — è più nostra, più indigena, e soprattutto più umana. Tuttavia, nella *Spalla alata* (3), nonostante due racconti — *Mario e Giacomo*, e *Dare* — che meravigliano per la vivezza d'accento e per la potenza rappresentativa, può nascere il legittimo dubbio che spesso certa elementarità e ostia dell'istinto, certo amore e sete di donarsi, certo irrompere della natura, equivalgano per l'insistenza minuta e ostinata del realismo descrittivo ad una raffinatezza, abilissima ma scoperta. In fatti, dinnanzi a certe ostentate e fredde crudezze, nell'ordine artistico e morale inutili, si rimane per lo meno perplessi, come dinnanzi a una indifferenza tanto dilettantesca quanto irriverente. L'esempio, se si vuole, è facile: « La Cicciotta s'accosta al letto: uno strano odore fluttua su quell'odore di fiori e di sigarette: è come un odore di sudore: è l'odore d'un sacco più intimo, come d'una saliva segreta: un odore fresco, acuto, penetrante, un odore come di frutta acerbe misto a un odore salso, calcareo. Ella sentì il bisogno di tuffarsi nella mollezza che saliva a ondate da quell'odore: una mollezza strisciante ed irritante; e anche ne provava un vago malessere, come uno stordimento, e una tristezza inquieta, irritata, e una smania che le irrigidiva di freddo le reni e le insinuava un stimolo strano, guizzante dentro al grembo ».

***

Come si vede — e la Rimini, più del Soldati e del Moravia, possiede qualità davvero promettenti — la tendenza a pimenti e a brutali realismi (Da Verona al confronto ha l'aspetto di un timido collegiale) ha l'aria forse di assumere un significato storico. Essa, così com'è oggi, fattasi più torbida, più tormentata, più feroce, non è che un espandersi in profondità del naturalismo e del verismo. Nei tempi passati, sotto l'uno o sotto l'altro si nascondeva, o si tentava di nascondere una predicazione di tono moralistico; oggi non più. Quale morale può mai rintracciarsi nella « cronaca » insopportabile del Moravia o nelle metamorfosi sessuali del Soldati? Ai tempi di Zola, e magari del Primo Verga, del De Marchi, del Capuana, il naturalismo nascondeva la polemica. Oggi, coteste nuovo naturalismo nasconde tutt'al più un male letterario, e la stanchezza ultima e definitiva del romanticismo. Ed è curioso notare come il Moravia e il Soldati, i quali usano scritture diametralmente opposte, l'uno una prosa piatta e generica, l'altro più guardinga e pulita, si trovino in fondo a darsi la mano sopra un terreno di spietata impassibilità morale. Nel Moravia, nonostante una sorprendente forza costruttiva, la fantasia grava pesante; il quadro s'apre bituminoso; la prosa senza rilievi e senza leggerezze di tocco. Si vive come sotto una campana pneumatica, in una luce fredda d'acquario. Lo stile poi, essenzialmente discorsivo, pratico, nudo di poesia, corrente, può anche piacere, soprattutto per un certo piglio sicuro nel cogliere gesti e ambienti d'incubo; ma in fine stucca per l'esasperante piattezza, la quale arriva al punto di renderlo pallido, incolore. Troppo lo scrittore s'impaventa con il cronista, senza essere però del tipo dei cronisti che piacevano a Stendhal. Così nell'aperta freddezza del narratore facilmente si scopre la posa di chi vuole a tutti i costi meravigliare con un assenteismo metodico e con una noncurante diagnosi.

Posa che esiste pure nello stile fermo, addolcito, monotono nella sua virtuosità letteraria troppo scoperta, del Soldati. Passata la spugna sopra i temi poco puliti, — ogni scrittore però è padrone di scegliersi dove meglio crede: nel convento o nel lupanare! — il difetto principale delle prime novelle di *Salmace* è soprattutto di natura estetica. L'esercitazione calligrafica dà il tono al clima entro cui la scrittura si muove; e le parentele con certi gusti correnti sono tanto strette che non possono ingannare quanti hanno l'abitudine della attenta lettura. Nè vale la compiuta felicità d'un racconto — *Fuga in Francia* — a giustificare l'atteggiamento ideale del Soldati, anche se questo tende a rinnovare una materia già corrosa e sciupata dal naturalismo.

Infatti, è cotesta ostinata ricerca del brivido nuovo, ovunque e comunque sia, terrestre o celeste, che ci mette in allarme, specialmente poi quando all'arte si aggiungono le filosofie. La Rimini almeno, pur tendendo al descrittivismo pieno zeppo di particolari, e rivelando una capacità d'osservazione calma ed esatta che è figlia del nostro secolo, non sfugge ai limiti dell'umanità. Altrettanto non si può dire del Soldati, del Moravia, e di altri ancora giovani narratori, alle prese con una letteratura tetra e, senza essere noi dei moralisti, atroce. A poco più di vent'anni, la maschera, tra ironica e allucinata, degli *enfants terribles* non piace, crediamo, nemmeno al diavolo.

Giuseppe Ravegnani.

(1) ALBERTO MORAVIA: *Gli indifferenti*. Edizioni Alpes, Milano, 1929. L. 12.
(2) MARIO SOLDATI: *Salmace*. Edizioni La Libra, Novara, 1929. L. 10.
(3) PIA RIMINI: *La spalla alata*, Casa Ed. Caschina, Milano, 1929. L. 10.

Il teatro polacco

L'influenza che il teatro russo poteva esercitare ad un dato momento sul teatro polacco, avrebbe potuto modificarne i caratteri essenziali se la Polonia non avesse avuto anche in questo campo una tradizione secolare e vitale a cui attingere nuova energia.

La Polonia che conobbe la commedia dell'arte e che nel Fredro ebbe il suo Goldoni, non poteva subire l'influenza del teatro russo che, nonostante la sua indiscussa grandezza, non può far scuola e deve rimanere, nel quadro generale del teatro come un'espressione d'arte, grandissima finchè si vuole, ma « inimitabile ».

Il teatro polacco che ebbe nei suoi attori dei magnifici interpreti di Shakespeare, di Corneille, di Racine, di Molière e di Goldoni, si trovava in possesso di una gloriosa tradizione quando il teatro russo raggiunse la maggiore espressione della sua arte.

Tra l'arte polacca e quella russa troppo spesso non si afferrano le differenze che sono tuttavia sostanziali e formali, e si adopera un aggettivo tanto generico quanto improprio: si dice « arte slava ».

L'arte slava non è mai esistita. Sono esistite ed esistono numerose « arti slave » come numerosi e diversi sono i popoli che con questo nome si designano.

Basterebbero le *Dame e gli Usari* di Fredro (XIX secolo) per dimostrare quanto il teatro polacco sia stato sempre lontano dal teatro russo. La chiara, meravigliosa leggerezza del dialogo, l'arguzia e la bonaria ironia del Fredro sono elementi che non si trovano in tutta la drammatica russa. Contemporanei al Fredro ebbe la Polonia non pochi valentissimi scrittori, i quali, anche se di minor fama, (Bakucki, Prabyski, Blizinski) contribuirono a rafforzare le tendenze del teatro polacco, il quale se talvolta sembra derivare dalla drammatica occidentale non ha mai perduto le sue profonde caratteristiche.

Infatti se in Slowacki drammaturgo si notano indubbie influenze shakespeariane, se lo svolgimento dell'azione, i personaggi delineati a grandi tratti ricordano « la maniera » dei grandi tragici inglesi, nell'ispirazione del poeta, nei suoi versi armoniosi e purissimi ritroviamo intera e perfetta l'anima polacca con il suo misticismo, la sua fede, i suoi entusiasmi.

In « Balladyna » la scena in cui la dea Goplana si alza dalle acque col capo cinto di rondini che dormono l'inverno in fondo al lago attendendo il maggio, è un episodio che fa sperare nella fosca tragedia come un alito di quella primaverile polacca odorante dei fiori delle sconfinate praterie, in cui le acque scintillano come due fuso ad ogni levar di sole. Come, e forse più ancora di Slowacki, un altro grande poeta, Stanislao Wyspianski, ha portato sulla scena con la ardente passione dell'anima polacca il melodioso canto della sua terra.

Wyspianski per la lingua terribilissima, la meravigliosa risonanza del verso, la maestria con cui dipinge le passioni umane per la ricchezza d'immagini e, soprattutto, per l'uso di alcuni dialetti che contribuiscono a dare una magnifica potenza d'espressione, può essere avvicinato senza esagerazione ai tragici greci.

Purtroppo l'immensa e quasi insormontabile difficoltà che presenta la traduzione dei suo capolavoro (*Le nozze*), l'opera di questo grande è ancora sconosciuta in Italia.

***

Se oggi non troviamo negli autori drammatici polacchi dei veri innovatori, se dopo la scomparsa dei grandi maestri come Przybyszewski, Rydel, Gabriella Zapolska il teatro polacco subisce quella crisi che è tuttavia inditio di un periodo di elaborazione e di ricerca da cui sorgeranno forze nuove, possiamo rilevare però che esso ci dà ancora delle opere originali che derivano dalla stessa sorgente.

Nella scena più che nella sostanza, Varsavia ha dato il suo contributo al modernismo della messa in scena: ma l'uso e l'abuso degli « sfondi » rossi e neri, degli scenari futuristi e cubisti che sono ormai la base della messa in scena bolscevica non ha lasciato una durevole impronta nel teatro polacco.

Fra gli esperimenti di « modernizzazione » il più discusso è stato « La storia di un peccato » tratta da un romanzo di Zeromski. Per l'adattamento scenico di opere letterarie era stato quasi sempre adottato il sistema del... tagli, cercando di condensare alcune centinaia di pagine in un limitato numero di scene. E' inutile rilevare che un'opera pensata e creata come romanzo, non può essere trasportata sulla scena, senza subire deformanti mutilazioni.

Per evitare quanto più è possibile queste mutilazioni, il teatro Polski, mettendo in scena la « Storia di un peccato » « diluì » il romanzo di quaranta quadri, ciò che diede al dramma un sapore di film parlante. L'esperimento che ha dato a certi episodi del romanzo una plasticità certo fuor di posto, ha servito a provare che prendere a prestito la tecnica cinematografica non è un buon sistema per rinnovare il teatro di prosa.

***

All'infuori di alcuni autori d'avanguardia il teatro polacco conferma sulla via tradizionalista e serena in questa nuova forma.

Fra i commediografi più eminenti possiamo annoverare il poeta Zegadlowicz, Stefano Kiedrzynski, le cui commedie « tengono il cartellone » nei maggiori teatri di Varsavia per molte sere di seguito; Bruno Winawer che per il suo spirito caustico ha una parentela spirituale con Bernard Shaw; Grubinski la cui « Bella Elena » è stata recentemente rappresentata con successo a Londra; Nowaczynski felice commediografo quanto sagace pubblicista; Siedlecki, ecc.

Non è possibile esaminare ora la vasta produzione artistica di questi autori, di cui alcuni vedranno presto la luce della nostra ribalta, ma si può affermare che il teatro polacco continua la strada tracciata dai grandi maestri nazionali e che su questa si avvia a sormontare la crisi che esso, come tutti i teatri europei, traversa attualmente.

A. B.

LIBRI

« *Oriani* » di VALENTINO PICCOLI. — Edizioni « Augustea », Roma-Milano.

(*A. L.*) E' il 12° volumetto della collezione « Prefascista », la quale tende ad illustrare dice la prefazione «quella figura della Storia italiana che, o per metodo di vita, o di azione, o per impulso di sentimento o spirito di sacrificio, o per la concezione eroica della vita, o per la fede del destino di Roma, o per lo spirito antidemocratico, abbiano in qualunque modo precorso le correnti che oggi dominano o rinnovano la Nazione».

Da Valentino Piccoli, critico severo, intellettuale, nostalgico, non potevamo aspettarci che un lavoro eletto di sobria analisi. Nonostante la brevità dell'opera, la figura del grande pensatore e artista romagnolo, è messa pienamente in luce nei suoi elementi essenziali.

L'Oriani — dice il Piccoli — fu condannato per tutta la vita ad una dolorosa solitudine, per la incomprensione delle sue opere. L'Italia non lo capiva e non lo leggeva e questa incomprensione costituì la tragedia di tutta la sua vita. Egli scriveva, infatti per i posteri ed è questo il segno della sua grandezza. I pochi furono i critici che si occuparono di lui: la maggior parte non lo volle considerare. Solo dopo la sua morte, il fascismo, auspice Mussolini, rinvenne in lui tanta della propria fede e della propria forza, lo trasse dall'ombra ingiusta in cui era stato relegato e lo portò ad una meritata luce.

Diverse sono le ragioni della incomprensione dell'Oriani, che il Piccoli acutamente esamina: il positivismo la filosofia, il democratismo massonico in politica, e in generale la povertà spirituale di tutto quello che era letteratura sullo fine del XIX secolo. In questa atmosfera l'Oriani si trovò solo come un uomo di altro tempo e di altra terra, e tutta la sua vita fu una continua reazione, che si manifestò sotto tre forme: spirituale, artistica e politica.

Già nelle «Memorie inutili», pubblicate dall'Oriani a ventun anno, appare una intensa ribellione contro la atmosfera culturale ottocentesca, dalla quale tanto assorbì, quanto bastava per condannarla. Anti-positivista per l'impulso romantico del suo spirito, e per la profonda intuizione che la storiografia e resurrezione e non ricostruzione, severamente criticò il libro del Villari su Machiavelli. Il fatto storico non può considerarsi separato dallo spirito e gli eventi umani si formano e trasformano al di sopra della volontà umana. Evidente derivazione dalle teorie del Vico, assorbite specialmente attraverso gli studi vichiani di Giuseppe Ferrari. L'immanenza dello spirito, dunque, nei fatti storici e sociali. Nella lettera a Dumas intorno al «Matrimonio», difende la famiglia contro l'idea del divorzio, ammettendone la preesistenza, come necessità, alle contrazioni della vita sociale, giungendo a ricostruire i capisaldi della morale cattolica. Reazione spirituale che trova una strana parallelismo artistico col formarsi della filosofia positivista di Ardigò. Questi, succedese, sotto l'influenza delle Spencer e del Comte, si allontana dalla figliuole, l'Oriani, laico, seguendo la strada tracciata dal Vico, giunge a conclusioni che altri ottengono sole con la fede.

Prosegue il Piccoli esaminando la reazione artistica. Essa, dice, è manifestata chiaramente dallo stile. Lo stile dell'Oriani è imperfetto, talvolta impuro e disuguale, ma sempre personalissimo ed ha due caratteri ben definiti: l'eloquenza e la drammaticità. Il Piccoli a questo punto sente di avvicinare lo stile dell'Oriani a quello del Giuberti e di Victor Hugo, quindi ad uno stile romantico. Ma un romanticismo superato dal senso reale della vita, e dalle esigenze di una ragione talora arida. Nel romanzo, quindi, l'Oriani si avvicina ai più grandi maestri: Dostojevski e Balzac, nella visione tragica della vita a Shakespeare. Qui, forse il Piccoli, trasportato dalla sua ammirazione, ha passato un poco il segno, trascurando di osservare che l'arte dell'Oriani come romanziere, è derivata e non spontanea e che le sue creature sono ricalcate sui modelli dei grandi e non balzate originalmente dal suo cervello; ciò non toglie che vi siano in lui degli elementi di grandiosità e di potenza rappresentativa eccezionali.

Ma dove l'Oriani è veramente grande ed originale e nella sua opera ha valore profetico è nel pensiero politico.

Dice il Piccoli che la politica per l'Oriani è arte, storia ed etica. In essa trova l'unità dell'esistenza umana. Il senso storico è la base profonda del suo pensiero politico. La storia gli appare come quel perenne divenire in cui si attuano e si compiono le idee supreme e le supreme realtà. E la politica è la storia vivente.

Esamina il Piccoli le due maggiori opere dell'Oriani: «La lotta politica in Italia», vastissima di visione e di costruzione, che fissa la funzione mondiale dell'Italia, considerata non solo come nazione mediterranea, ma come creatrice di verità e di civiltà nel mondo intero, e «La Rivolta Ideale», sua opera suprema. In essa vibra l'anelito dell'anima verso una realtà che supera i limiti umani. Opera tumultuosa, in cui vi è guerra di idee: guerra aspra contro la democrazia livellatrice, invocazione di una rivoluzione di pensiero che superi qualsiasi altra di qualsiasi altro tempo. Vi è del fatidico in quest'opera perchè il preannuncia la parola redentrice.

Benito Mussolini, che fu il vindice di Oriani e che lo trasse dall'ingiusto e doloroso oblio in cui gli italiani lo avevano cacciato, proclamò l'opera della scrittore romagnolo come uno dei momenti più singolari della storia dello spirito italiano dell'ultimo cinquantennio.

***

« *Armando Falconi* » - Chiacchierate teatrali in otto parti con DINO FALCONI e CHESTE BIANCOLI. — Casa editrice « Mula ». - L. 8.

E' veramente un libro spassosissimo, quale del resto c'era da aspettarsi trattandosi di Armando Falconi. Da alla breve opera agilità e grazia non comuni, la forma dialogica, fresca come una « causerie », scorrevole e alla buona come una conversazione di buontemponi, che ragionano senza impacciarsi, che dicono anche cose serie e talvolta profonde, senza averne l'aria. C'è quasi l'atmosfera e il sapore di una vecchia commedia pucsana, che si fa ascoltare con diletto sempre crescente, da cima a fondo.

Non è una vera e propria autobiografia, ma una serie di aneddoti, di ricordi, di opinioni che Armando Falconi, in conversazione col suo Dino e Biancoli, si lascia strappare di bocca, negli intervalli che il suo lavoro gli concede. Lo vediamo, o meglio lo ascoltiamo, mentre si strucca nel suo camerino, o si ritrotta al Savini, o se ne torna a casa, dopo la recita. E vi passano un po' tutti: il pubblico, il caro pubblico, coi suoi difetti e i suoi pregi, gli umori, giovani o no, i critici, i compagni d'arte, ed escono dalla bocca arguta e briosa di Armando delle grandi verità che denotano una indomabile passione per l'arte sua e una non comune cultura teatrale e letteraria. Quando poi, il cuore si sfoga, è una giustosissima sfilata di aneddoti della sua randagia vita di attore, dai tempi dolorosi, ma belli, della bolletta cronica, ai trionfi della celebrità.

Libro buono, che non si dà della arte, e non opprime con saccenteria. Una prefazione, poi, di Sabatino Lopez, avvia alla lettura.

Lettere viennesi

Dimmi che tinta hai e ti dirò chi sei

VIENNA, settembre.

La medicina di domani quali strade vorrà seguire? Arte difficile, quella dei successori di Esculapio: inventare non si può sempre, si deve cercare qualche ritorno all'antico. E sembra che nuovamente si abbia da porre a fase della scienza medica il motto della Scuola salernitana: « Qualis color in cute effloruerit, talis humor sub cute delitescit »; tale il colore che la pelle riveia, tali gli umori che sotto la pelle corrono. Gli umori sono tutto: Empedocle, anche lui non più modernissimo, sentenziò che « ciascuna non sanno altri fuori ». Torniamo dunque all'antico, di fretta.

Accanito sostenitore di tanto mutamento di direttive è a Vienna il dottor Aschner, che a coloro i quali vogliono prolungare con innesti o altro la durata della vita, consiglia di attenersi a procedimenti meno complicati e più razionali, innanzitutto piegando davanti al dogma della *humoralpatologie*, la patologia dei succhi.

Nello studiare la patologia dei succhi, il dottor Aschner ha dovuto altresì esaminarne i rapporti con la teoria dell'*habitus*: le sue indagini interessano lo scienziato dal punto di vista delle conseguenze terapeutiche, il profano dal punto di vista della curiosità. Fra la scienza che sonda gli umori e quella che scruta nell'aspetto esteriore degl'individui, fa da ponte il citato motto della Scuola salernitana: « Qualis color... ». La tinta dei capelli già fornisce al sanitario sicuri dati sulla costituzione del paziente: i rossi, ad esempio, hanno sangue irritabile, sono più sensibili alle intezioni, presentano più frequentemente macchie biliari. Inconvenienti del colore che contiene le maggiori quantità di solfo e fosforo.

Se non fossero venuti secessionisti e impressionisti, l'arte continuerebbe a diffamare i rossi come il ha diffamati sino a cinquant'anni addietro: prima che Strindberg non riabilitasse ed esaltasse la gente di tal colore con la *Signorina Giulia*, si vedeva sulla scena una parrucca rossa quanto volte ci fosse da presentare Tersita o il mascalzone Franz Mohr, oppure la Elisabetta. Nel secolo scorso, a Vienna, Giovanni Nestroy s'è servito della parrucca rossa a tutto spiano, sì si può dire che la tradizione sia proprio nessuna: Max Pallenberg, il comico negli caro al pubblici di Vienna e di Berlino, aggiusta sul capo una rossa chioma volentieri e anche nel teatro dialettale napoletano non manca mai un « rosso malupino ».

Qui di bionde ne ne sono tante e tante, eppure all'indigeno non piacciono sempre. Mentre la bionda viennese è l'ideale vagheggiato dal mercantino forestiero, l'austriaco ed il tedesco arricciano il naso sospettosi e dicono: « Die ist mir zu blond... ». Mi è troppo bionda, quella lì. Ma le latrici dalla chioma d'oro si consolino: anche le brune sono piene di difetti. Si sicliano sentenzia: «femmina oscura, femmina amurusa », però affibbiando un « nivuro » o una « nivura » elegge il nero a colore simbolizzante il tradimento.

Il volto è lo specchio dell'anima. Per questo vecchio assioma, lo psichiatra Kretschmer ha trovato una graziosissima variante: « Il volto è la carta da visita della persona ». Scrive Aschner non essere puro caso l'aspetto esteriore di un individuo, poichè fra abito e funzione debbono esistere rapporti precisi, come del resto ne esistono tra morfologia e funzione.

Quando negli avvisi economici dei giornali leggiamo che gli aspiranti ad un posto libero sono pregati di mandare la loro fotografia, pensiamo forse che Filostrato ha sostenuto già diciotto secoli addietro che il carattere dell'uomo si riconosce dai suoi occhi!... E il naso? Ultimo segmento della sezione-testa della spina dorsale, il naso serve bene ad indicare il carattere.

La sua funzione è analoga a quella degli occhi. Vedete i bambini: hanno tutti il nasino all'insù, segno di innocenza e di bontà. Il naso aquilino, alla Dante, rivela forza, arditezza di pensiero. Tale è il naso dei montenegrini, che vivono di caccia e amano la guerra, mentre il naso dei pacifici campagnuoli è di solito schiacciato. Edmondo Rostand, nel mostrarci un uomo di eccezionale elevatezza di sentimenti, ha posto sulla faccia di Cirano un naso grosso. La scienza dice che il naso grosso, specie se ben modellato, risponde a nobiltà di sentire del possessore.

Il labbro sottile è sinonimo di carattere chiuso e perfido, di animo calcolatore: chi ci crede morde subito il proprio, affinchè si gonfi! Il labbro umido è degli spiriti gaudenti. Il corpo grosso ospita un'anima bonaccione disposta a prendere la vita dal migliore dei lati. Allorchè Van Speyghel dipinse « I grassi e i magri », fece i grassi gioviali ed i magri accigliati ed ipocondrici.

Andate a immaginarvi un magro Falstaff. Un Sancio Pansa senza ventre prominente avrebbe bene personificata bonarietà, gioia di vivere e buon senso? Enrico Heine lo ebbe davanti agli occhi quando, scrivendo il viaggio nello Harz, volle accennare ad un personaggio col dire: « Egli era un uomo grasso, in conseguenza — affermo Cervantes — un uomo buono... ». Sia onore dunque agli obesi, anche se tratto tratto, nel corso dei secoli, venne un Nerone a dare uno strappo alla regola.

Il frate.

Il dono di Dio

Il russo Pantelejmon Sergheievic Romanov ha pubblicato una diecina di volumi di racconti: scene d'ambiente, narrazioni di vita contadina o piccolo-borghese, lettere di donne, racconti in cui si tratta il problema dell'amore. Tutti questi racconti costituiscono degli studi per lo svolgimento della sua opera capitale, il grandioso romanzo-epopea « Russ » (a otto volumi, abbracciante i tre periodi della storia della Russia contemporanea: l'ante-guerra, la guerra, la rivoluzione. Questa novella è apparsa in piccolo quadro, assai suggestivo, della miseria e dell'esilio.

Su una tavola, posta alla meglio fra un carrozzone e l'altro del treno merci, viaggiavano tre donne anziane; due avevano un sacco di farina, la terza null'altro che un piccolo fagottino.

— Oh, Signor Iddio! Ho fatto un viaggio di trecento chilometri per procurarmi la farina, e mi hanno rubato i soldi! — disse la donna col fagottino, e si mise a piangere.

— E' un guaio — rispose la vicina, una vecchia con fascie bianche attorcigliate alle gambe e seduta ferma da spaghi — a me, ecco, il Signore ha dato un aiuto! Per quanto non abbia dormito da molte notti e gli occhi mi si incollino, quando penso che porto a casa la farina, si mette mi incomincia a saltare. L'ho trovata, si può dire, quasi gratis: a un uomo, poggio che a se, avevan rubato i soldi e non sapeva più come pagarsi il viaggio, e io gli ho portato via la farina per mille rubli.

— E' proprio un dono di Dio caduto dal cielo — disse la donna col fagottino — ed io... sono...

La vecchietta proprietaria della farina sospirò lo modo di consenso, poi tacque il suo senso, e si mise più comodamente puntando il piede contro il respingente.

— Regina dei cieli! Benedetta, che farci? — disse la donna col fagottino. — Ma come comparirò senza farina dinanzi al mio vecchio? Là egli mangia già le foglie di tiglio.

— Io, per quanto poco, pure qualcosa porto — disse la terza, dando uno sguardo al suo sacco ch'era metà del sacco della vecchia.

— Come ho trascinato questo sacco, e come ho fatto i segni della croce! — disse la vecchia!

— Ha ragione di fare il segno della croce! — disse l'altra; — qui si vede direttamente la mano di Dio! Un sacco così per mille rubli, c'è capitato!

Il treno rapidamente correva in discesa: i vagoni si sbattevano da un lato all'altro. Improvvisamente qualcosa cadde... si udì un urlo che non pareva umano... qualcosa cadde giù sotto le ruote e scomparve.

Era la vecchia alla quale era scivolato il piede, e le altre due donne videro come balenare sotto le ruote il suo fazzoletto e le gambe nelle lasche bianche fermate da spaghi.

La donna dal fagottino guardò con spavento dietro al vagone e, lanciando un grido, si chiuse gli occhi colla mano; sulla scivola della scarpa, un i bianchi, si dibatteva qualcosa tinta di sangue, come si dibatte un pollo che sta per morire.

La donna dal fagottino si mise a gridare fuori di sè e a invocare qualcuno in aiuto.

— Non state a urlare — disse la vicina, — ormai tutto è inutile, il treno l'ha già schiacciata.

— L'ha schiacciata, madre mia!... E' stata una cosa orribile a vedersi! — rispose la donna dal fagottino, stringendosi le guancie colle mani, e guardando cogli occhi spalancati dal terrore. — E come si dibatteva...

— Oh! Signore Iddio... Ecco che tempi son giunti!

Per un po' tacquero entrambe, scosse dall'accaduto.

— Se l'ha schiacciata... ormai sarà già morta...

— Ecco... c'era una creatura... e ora non c'è più... E a cosa forse l'aspettano, contano i giorni!... che la vecchia arrivi colla farina...

— Si faceva il segno della croce, diceva, portando il sacco... Pensava di portare il dono di Dio, senza sapere che portava sulle spalle la propria morte.

— Oh Signore, ora la vedrò in sogno tutta le settimane! Quando ho guardato si dibatteva, poveretta! Può darsi che sia ancora viva! Abbiamo fatto male a non far fermare il treno!

— E' difficile che sia viva — disse la donna dal sacchetto. — Poi, se il treno l'ha schiacciata, certo è che non avrebbe campato per molto tempo! E' stato il Signore a punirla per essersi profittata della disgrazia altrui. Aveva comperato per poco, vedi, e si era rallegrata di questo!

Entrambe tacquero di nuovo e rimasero sedute, per un certo tempo, immobili. Poi contemporaneamente pensarono gli occhi sul sacco della vecchia rimasto lì, e incontrandosi collo sguardo, guardarono da un'altra parte.

— Oh Dio mio, oh Signore!... Stanotte, certo, avremo il gelo!

— Ci avviciniamo a quell'epoca... L'altr'anno, pe, giorno della Madonna di Pokrov cadde la neve — rispose la donna dal sacchetto. Il treno si avvicinava alla stazione ed essa voleva depositare il suo sacchetto su quello grande della vecchia caduta giù.

— Sta' forse scomoda seduta così? Tirerò più qua coteste sacco!

— No... no, non fa niente!

— Ma lascia che me l'accosti. E tu ti siederai più vicina.

— Io... ecco, io, ci metterò sopra il mio sacchetto e così avrò più spazio.

— Ma come vuoi metterlo su un sacco così pulito? Non vedi che il tuo è sporco di fango?

— E a te che importa?... E' forse tua quella farina?...

— E' tua forse?

— Io non dico che sia mia... Ma perchè sporcare una cosa inutilmente!

— Allora stai zitta se non è tua!

E la donna pose il suo sacchetto su quello grande della vecchia, e da questo momento, improvvisamente, le cominciò a sembrare che tutti e due i sacchi appartenessero a lei.

— Ma dove, diavolo, lo hai piantato? — gridò la donna dal fagottino: — levalo subito: mi dà fastidio!

— Piano...

— Lo leverai o no?

— Ma che, vuoi mettertici sotto tu?

— Io non mi ci metto sotto, ma tu, sì, mi pare... Quando arriveremo alla stazione racconterò che non mi hai lasciato invocare aiuto! — gridava la donna dal fagottino. — Porti un sacco intero di farina e ancora ti pare poco, e vuoi levarne a un morto... Leva subito il tuo sacco, altrimenti te lo butto sotto il vagone! — E la donna dal fagottino fece una mossa come per buttar giù il sacchetto: ma la vicina le acciuffò i capelli.

— Ah, tu fai così?

E la donna dal fagottino lasciando le mani dell'altra nei suoi capelli afferrò alla gola una tutte e due le mani l'avversaria. Questa incominciò a rantolare e lasciando i capelli con una mano teneva allontanare le mani che la soffocavano, mentre con l'altra convulsivamente stringeva a sè il sacco. Avrebbe potuto aiutarsi coll'altra mano e strappare così le mani che le serravano la gola, ma aveva paura di lasciare il sacco.

Il treno volò di nuovo in discesa, la tavola su cui eran sedute le donne saltellava e sotto i piedi balenavano le traverse della strada ferrata. La donna dal sacchetto sgranò gli occhi e spiccò la difa aggrappate al sacco.

La donna dal fagottino ancora per un po' di tempo la tenne stretta alla gola, scuotendola leggermente: quella si ribellava indietro cogli occhi fuori dalle orbite. Lasciò la gola della nemica e con prepotenza si attirò a sè il sacco della vecchia.

— Lo farai ancora? Ti butterò sotto la locomotiva! Vigliacca!... Porta il proprio sacco e cerca ancora di acchiappare quello altrui...

La donna dal sacchetto si mise a piangere, come piangono i bimbi che sussultano con tutto il corpo.

— Mi dai almeno la metà, spudorata!

— Mascalzona!... Questo poi tu! Quella vecchia è forse ancora viva e tu non mi hai lasciato gridare! Ed ora corchi di afferrare il bene degli altri... Ti lavora bene il cervello... non c'è che dire! Hai afferrato proprio Spudorata malvestita!

La donna dal sacchetto senza aspettare risposta continuò a piangere lamentevolmente, dolorosamente.

In lontananza dietro alla svolta della strada, si incominciò a vedere la torre dell'acquedotto presso la stazione. La donna dal sacchetto si asciugò le lagrime, ammucchiò e continuando a singhiozzare di un pianto asciutto che non cessava, proferì con umile preghiera:

— Comare... ah, comare cara, Cedimene almeno una diecina di libbre.

Non seguì nessuna risposta.

— Sono stata io a fermarti, altrimenti tu

I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

L'avvenire della Prealpe vicentina

VICENZA, settembre.

Anche prima della guerra all'imponente fenomeno migratorio dalla montagna e dalle valli del Vicentino si accompagnava l'esodo di quelle famiglie che erano riuscite, magari dopo varie generazioni, ad elevarsi alquanto economicamente sulla media delle popolazioni montane. L'alpe domanda un lavoro rude e una vita di sacrificio; non è quindi da meravigliarsi se quelli che appena lo possono cercano di sottrarsene. E' stato sempre così e sarà sempre così. Ma si tratta di un esodo così ristretto, che democraficamente è quasi impercettibile ed economicamente provoca una reazione di piccola proprietà, la quale, più che dannosa, riesce utile. Occorre tuttavia che questo esodo si trasmuti in diserzione, perchè allora cadremmo nel deprecato spopolamento della montagna.

Ora questo pericolo c'è stato con la guerra. Dei settantacinquila profughi calati nelle finitime pianure e sparsi per ogni regione d'Italia molti non sono più ritornati. O non riuscirono ad acquistarsi dei poderi in campagna, o sono passati alle industrie, o di una sistemazione provvisoria han fatto una sistemazione definitiva. E forse allora era fatale che così avvenisse, perchè era materialmente impossibile che l'economia montana distrutta potesse mantenere un contingente di popolazione uguale a quando essa era nel pieno della sua produttività. Difatti poi grado grado che l'economia silvana e pastorale è venuta ricostituendosi e i paesi sono risorti come per incanto, più regolari, più lindi, più igienicamente aggiornati, anche il patrimonio demografico è venuto ricompaginandosi, per cui, come ho detto, ora, dopo dieci anni, la maggior parte dei Comuni ha riavuto la popolazione del 1914 e taluno l'ha anche sorpassata.

A questo incremento della popolazione dispersa dalla guerra contribuì anche la eccezionalità dei lavori occorsi lassù per la ricostruzione. E' quindi evidente che, essendo questa ormai sul punto di essere condotta a felice termine e sarà vera gloria del Governo nazionale l'averla accelerata e condotta con romana volontà, s'inizi adesso, e in qualche punto sia già accentuato, quello crisi di assestamento, o meglio, di sutura fra l'economia forzatamente provvisoria del dopoguerra e quella stabile e definitiva. La quale tarda sopratutto per il fatto che il rimboschimento promosso e attuato con tanta decisa larghezza non può dare il suo reddito che a 25 o 30 e anche 40 anni dall'impiantagione. Occorrono, adunque, provvidenze per questa situazione eccezionale, le quali nel contempo tendano ad accelerare la ricomposizione della vita sociale ed economica della montagna in assetto normale. Si deve tendere, anzi, a far sì che il reddito della montagna superi il normale incremento del passato, perchè possa mantenere una popolazione più numerosa e con minore disagio.

Invece ci sono delle famiglie che sempre in maggior numero tendono a scendere in pianura. Realizzano come possono, magari anche svendendo, il loro piccolo patrimonio di montagna, per stabilirsi in pianura. Molti di questi montanari adesso forse son già pentiti e se potessero tornerebbero ai loro monti, perchè hanno avuto sfogioni avverse, che non permisero loro di far fronte ai debiti contratti: e questo contribuirà a rendere più cauti gli altri che guardano alla pianura come ad un miraggio. Ciò non toglie che il fenomeno esista e che occorra fronteggiarlo subito, perchè non si faccia valanga. E questo non solo nelle zone contrattate, ma anche in quelle dove la guerra non giunse.

Nella meravigliosa conca di Recoaro, per esempio, i segni di questo sfaldamento demografico sono non meno evidenti di quelli dei suo rovinoso Rotolon. A Recoaro come centro di cura il Governo Nazionale ha dato in questi due o tre ultimi anni tanto d'incremento, quanto gli altri Governi non erano riusciti a darle in quarant'anni. E malgrado che i nati superino i morti dagli 80 ai 100, tuttavia nell'ultimo quinquennio la popolazione, che nel censimento del 1921 era di 7423 abitanti, è diminuita di circa 900. A Tretto, sopra l'industre Schio, malgrado che i nati superino del 40 per cento i morti tuttavia la popolazione ch'era di 3114 è diminuita di 70; abitanti. Press'a poco nelle identiche condizioni si trovano il Canal di Brenta e la zona di Valrovina. A Posina la popolazione è rimasta al contingente dell'anteguerra, ma le nascite vanno diminuendo, forse anche perchè l'emigrazione temporanea assistassima, vi ha importato certi brutti esempi dall'estero. A Valli del Pasubio, invece, dopo il collasso della guerra, dal 1925 al 1928 la ripresa è stata decisiva cosicchè la popolazione supera i 6 mila abitanti e le nascite sono superiori a quelle del 1914. Dovunque, tuttavia, l'incremento, come ho dimostrato, si mantiene in proporzioni minime e va vigilato nel modo più attento.

Da parte delle nostre autorità non si sarebbe potuto desiderare di più: da S. E. il Prefetto all'ultimo Segretario Politico, dagli organi forestali agli organi agricoli, dai Podestà ai Parroci, tutti hanno affrontato col fervore il problema e lo tengono costantemente sott'occhio. A quello che si è fatto nel campo silvano, nel campo pastorizio, nel campo zootecnico e nel campo edilizio — che mette la Provincia di Vicenza al posto d'onore — bisogna aggiungere quello che si è fatto e si fa per i problemi generali della montagna. Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha affrontato e vinto il ponderoso problema delle Ferrovie Nord-Vicenza che interessano le Valli del Leogra e dell'Astico e sopratutto l'Altipiano di Asiago.

Tale era la crisi che le aveva investite, che se ne dovette sospendere l'esercizio. Questo non solo fu ripreso, ma nel giugno scorso il Parlamento ha approvato la nuova convenzione, la quale importa un totale di spesa di oltre 18 milioni con beneficio radicale per tutto l'esercizio. Già si sta preparando il binario normale su tratto Rocchetta-Arsiero e si aspira alla elettrificazione della cremagliera di Asiago, ciò che accelererebbe le comunicazioni dal piano al monte. In fatto di strade l'alto Vicentino era già ricco ancor prima della guerra; con la guerra le ha raddoppiate. Troppe di esse sono state però abbandonate, mentre sarebbero state vantaggiosissime per il movimento turistico. Ora grazie al Podestà di Recoaro e all'Ispettorato Forestale si è ripristinato il transito sulla Campogrosso-Pian delle Fugazze, riaperta nel 1926 per l'inaugurazione dell'Ossario del Pasubio. Sarebbe desiderabile che altrettanto si facesse per il tronco Xomo-Posina e per quello Passo delle Vena-Folgaria, per completare quella strada delle Piccole Dolomiti, che costituirebbe una delle maggiori attrattive turistiche. Di più le tre frazioni del Tretto, S. Ulderico, S. Caterina e S. Rocco reclamano una strada più comoda e un ufficio postale, che non si riesca a spiegare come ancora manchi. L'alta valle del Chiampo, che testè fu dotata di autocorriera in collegamento con l'elettrificata linea tranviaria di Chiampo e Recoaro — beneficio inestimabile per tutta la montagna occidentale del Vicentino — vuole, e giustamente, rettificata e allargata la strada, ormai insufficiente e pericolosa. Se da questa si riccollegassero le testate delle valli dell'Agno e del Chiampo con i vicini comuni veronesi, si aprirebbe al turismo una delle zone più pittoresche. A proposito del quale movimento turistico molto si è fatto, ma molto ancora resta a fare.

Le nostre stazioni climatiche han dovuto affrontare la concorrenza con quelle dell'Alto Adige e adesso stanno superando la crisi, mercè soprattutto i giorioti campi di battaglia del Pasubio al Grappa, che sono meta di continui particolari pellegrinaggi. Anche gli sports invernali sull'Altipiano di Asiago sono venuti prendendo la giusta caratteristica popolare, che li distingue da Cortina e da Ponte di Legno e dà loro una ragione di vita. E ciò per iniziativa sopratutto del Dopolavoro, che S. E. Turati l'anno scorso da Asiago ha additato all'ordine del giorno della Nazione.

Un altro elemento fondamentale per la vita della montagna vicentina è quello della sistemazione dei bacini montani. La nuova legge forestale ha incominciato già a portare i suoi benefici frutti. La sistemazione dell'alto bacino del Chiampo è già fatta per il cinquanta per cento; quella dell'alto bacino dell'Agno è appena al venticinque per cento della sua attuazione: e quello dal Legra è stato incominciato quest'anno. Ora i benefici della sistemazione sono stati virtualmente estesi a tutto il vasto bacino dell'Astico e si mira a farvi comprendere anche il comprensorio ancor più vasto della Brenta. Anzi alcuni lavori di rimboschimento e sistemazione sono già in corso sopra la Val d'Assa, sopra Vallonara, sul Longhella e sul versante del Grappa che cade sulla Brenta. Un sommario progetto d'insieme prevede una spesa di dieci milioni. Finora si è andati un po' lentamente, impiegando solo circa 600 operai, per la scarsità del finanziamento. Se questo potesse essere aumentato si otterrebbe di impiegare il mano d'opera in proporzione più vasta e di affrettare quella sistemazione definitiva della montagna, che deve essere il fine precipuo d'ogni singola iniziativa.

La Sezione Agricola Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia ha fatto voti per la costituzione di un Consorzio Provinciale Forestale, « il quale, fiancheggiando l'opera della Milizia Forestale e del Magistrato alle Acque, possa notevolmente contribuire alla sistemazione boschiva delle montagne ». E insediandosi la Commissione tecnica per la Bonifica Integrale, questa affermò che « prima di ogni altro problema in Provincia di Vicenza si deve affrontare quello della sistemazione montana, che presenta la massima importanza per il regime delle acque e per le vicende meteorologiche anche nel ricinto della pianura ». Si è proposto di rimediare « al depauperamento del Grappa », rimboscandolo. E occorre arrestare a tempo la distruzione dei magnati intorno a Recoaro, se non si vuole scongiurare la bella stazione climatica della sua più affascinante aureola.

Un'altra ottima idea uscita dal Convegno Agricolo Forestale di Asiago del 15 aprile 1929 è quella di costituire una Bandita di caccia sull'Altipiano dei Sette Comuni per salvare, ricostituire ed estendere la fauna delle nostre montagne. E' una iniziativa che è già in corso con ottime prospettive e quella della coltivazione e delle industrializzazione delle piante aromatiche e medicinali, per le quali si sono creati dei campi sperimentali e si son tenuti corsi di istruzione dall'Istituto Triveneto di erboristica. Anche la coltura del lampone e dei funghi è propugnata a scopo di esportazione. La mostra della montagna tenutasi a Verona nel 1928 ha mostrato quante risorse abbia la montagna vicentina, anche nel campo estrattivo-minerario, per cui anche questo aspetto del problema è presente a tutti. In fine le piccole industrie sono fatte segno a cure particolari e trovano interessata tutta la popolazione, la quale ne desidera il progrediente sviluppo. Specialmente le industrie familiari del legno e del merletto troverebbero un terreno propizio. In qualche zona si desidererebbe anche qualche vera e propria industria, come nell'alto Chiampo e nell'alta Posina, ma la cosa per ora appare difficile. Lo sviluppo idroelettrico, invece, giovò già molto le valli dell'Agno e dell'Astico e il Canale di Brenta e più potrà giovare nei previsti incrementi. La vera generale poi è quella che invoca per la montagna degli sgravi fiscali, come, del resto, diceva il Parvis, che attribuiva a questa eccessiva pressione fiscale una delle ragioni dello spopolamento della montagna.

Fin dal 1923 il Presidente del Comitato Forestale della Provincia, ch'è un veterano della montagna, dopo di avere esaltato lo spirito montanistico delle popolazioni dell'Alto Vicentino, le quali ereditarono dalla Repubblica Veneta la coscienza della funzione alpina nella economia nazionale, disse che « il problema non è quello di creare dei fondamenti, ma di ricostituire quanto era già stato fatto e la guerra ha in gran parte distrutto ». In quattro anni si sono fatti passi decisivi per la realizzazione di questo programma, che allora pareva quasi un sogno. Adesso, anzi, la rinnovata coscienza nazionale del problema alpino e l'immissione di forze giovani che il problema affrontano quasi con spirito guerriero, assicurano già che il passato non si ricorderà che come un punto di partenza e che l'avvenire anche della montagna vicentina sarà quello che il Duce ha vaticinato.

Giuseppe De Meri.

L'alluvione della Basilicata

L'eroismo dei ferrovieri -- Cinque cadaveri ritrovati -- Continua l'opera di soccorso

Potenza, 24 notte.

Il generoso gesto compiuto dai dodici ferrovieri di Balvano, dei quali sette sono eroicamente morti come risulta dalle ultime notizie ufficiali, va segnalato allo spirito di riconoscenza degli italiani, come un atto di sacrificio e di abnegazione meraviglioso.

I ferrovieri, infatti, pur sapendo che la linea era riattivata, hanno voluto esperimentarla essi stessi, prima che un treno viaggiatori vi si avventurasse. Hanno voluto cioè fare una ricognizione che permettesse poi al treno, che era in viaggio sulla linea, di proseguire con piena sicurezza. La linea era riattivata, e non vi era bisogno di provarla. E' stato il senso della responsabilità morale verso i viaggiatori che sopravvenivano, che ha spinto i 12 ferrovieri a costituire il trenino di ricognizione. E' stato un potente, sublime senso di altruismo, che li ha indotti al sacrificio, per di avere la certezza delle condizioni della linea.

Col loro eroico gesto, i dodici ferrovieri di Balvano, dei quali solo cinque sono scampati dall'impresa disperata, hanno potuto dimostrare non solo quale è lo spirito di sacrificio e di abnegazione e di altruismo che anima i ferrovieri italiani, ma di quale elevata nobile umanità sia fatta questa nostra generazione di silenziosi e tenaci lavoratori dell'Italia fascista. Da notare, intanto, come le opere di soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione siano assai rapide e efficaci, coordinate nel nobile sforzo di autorità e di popolo per aiutare i colpiti, e come la linea ferroviaria sia stata subito riattivata mercè lo slancio incomparabile dei ferrovieri e dei cantonieri, che hanno prestato la loro opera senza riposo per riparare ai gravi danni che la furente alluvione ha provocato in una zona facile alle frane per i diboscamenti operati in altri tempi.

Sono intanto continuate le ricerche per rintracciare gli agenti e operai ferrovieri di cui mancano notizie, e che si teme siano periti fra le acque. Sulla locomotiva distrutta erano il macchinista Brizi, il fuochista Liguori, il sorvegliante Del Basso, il capo squadra Mirra. Sul due piani del « tender » vi erano i cantonieri Centola Giovanni, Tanzola Pietro, Casciano Onofrio e gli avventizi Scalza Carmine, Botteglieri Carmine, Cuomo Antonio, Giaquinto Rocco, Tanzola Sebastiano. La sera ritornavano solo il capo squadra Mirra, i cantonieri Tanzola e Casciano e gli avventizi Giaquinto e Tanzola. Mancavano dunque sette agenti. Sono stati ritrovati e identificati i cadaveri di Brizi, Liguori, Centola e Scalza. Il cadavere del sorvegliante Del Basso sarebbe stato rinvenuto tra Ponte San Cono e Romagnani. Mancano pure il cantoniere Rocco Senise e l'avventizio Vincenzo Di Franco.

Nel pomeriggio di oggi è stato poi rinvenuto un altro cadavere, quello del cantoniere Giovanni Centola, di Eboli. Si parla di altre vittime fra il personale di manovalanza della linea Santoro, ma non si sa nulla di preciso.

Sul posto si recano continuamente le autorità per provvedere ai più urgenti bisogni. I lavori di Salerno ha provveduto a inviare pane alimentari e farine ai funzionari, che si trovano bloccati dalle acque nelle stazioni di Balvano e Romagnani al Ponte.

Una banda d'audacissimi ladri assicurata alla giustizia

Roma, 24 notte.

Tre gravissimi e romanzeschi furti, eccezionali per le misteriose circostanze in cui si sono svolti, sono avvenuti nella nostra città nel corso di pochi mesi, e precisamente dal giugno al settembre.

Il primo dei colpi ladreschi venne perpetrato il 10 giugno u. s. con estrema audacia, in pieno giorno, contro una oreficeria posta in via Cola di Rienzo. Attraverso un grosso foro praticato nel pavimento, largo una quarantina di centimetri e comunicante con le cantine del palazzo, i malandrini erano riusciti a penetrare nell'oreficeria, dove erano che dall'esterno nessuno poteva accorgersi di quanto andavano compiendo, avevano potuto fare man bassa di tutti gli oggetti più voluminosi e di maggior valore. Circa 150 mila lire di oggetti preziosi prendevano così il volo.

Trascorrevano due mesi, quando verso la fine di agosto un colpo ladresco assai simile al primo per lo stile con cui si era svolto, veniva compiuto, anche questa volta nel cuore di Roma, fu bersaglio dei malandrini, era però di diverso genere. Si trattava di un ufficio postale, dove i ladri riuscirono a penetrare di notte dopo aver praticato un largo foro nel pavimento. Il vuoto ascese ad oltre 50 mila lire. Anche questa volta i malandrini avevano seguito la via delle cantine, forando il pavimento ed introducendosi nell'ufficio quando esso era deserto, in modo da lavorare con la massima comodità.

L'ultimo colpo avveniva il 2 settembre, anche questa volta, come nelle due precedenti, tra la domenica ed il lunedì, negli uffici del massimo istituto di beneficenza della Capitale, la Congregazione di Carità. Ora le pazienti e laboriose indagini della nostra Questura hanno portato alla scoperta di una vera e propria banda di perforatori di pavimenti a capo della quale è stato identificato un noto pregiudicato, tale Umberto Montani detto « Testa nera », già condannato nel 1923 per analoghe operazioni ladresche.

All'atto dell'arresto il Montani è stato trovato in possesso di oltre quattromila lire in contanti e di circa trentamila lire in valori, che costituivano la maggior parte della refurtiva dei tre furti commessi. Egli veniva tradotto alle Carceri di Regina Coeli, dove ha raggiunto gli altri componenti della sua banda precedentemente arrestati.

Il ricordo ai Caduti fascisti di Novi

sarà inaugurato dall'on. Turati

Novi Ligure, 24 notte.

S. E. Turati, Segretario del Partito, inaugurerà a Novi Ligure, nel mese di novembre, la Fontana luminosa in memoria dei caduti fascisti, che il segretario politico del Fascio di Novi, ing. Agostino Podestà, con l'adesione di tutti i fascisti della zona, sta facendo erigere. Durante questa cerimonia saranno adunate tutte le forze fasciste della zona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Il consigliere Ciocotta, accolto festosamente dagli ufficiali, ha visitato il comando dei. La Corte ed ha constatato la piena efficienza del battaglione.

Il Monumento ai Caduti, opera dello scultore Sugliani di Torino, sorgerà in piazza Umberto I, per iniziativa del benemerito dell'Associazione combattenti avrà più degna sede in piazza XX Settembre.

A podestà di Perletto è stato nominato il ragioniere Carlo Cotta, già podestà di Gorzinella.

A S. Stefano Roero si sono inaugurati, con l'intervento del segretario federale avv. Bonino, i gagliardetti delle associazioni fasciste giovanili.

A commissari aggiunti sono stati nominati il cavaliere Rosso e il geometra Soltero.

DA ACQUI.

I ladri, penetrati nell'abitazione del colonnello Sloppino, in corso Bagni, asportarono oggetti preziosi e numerosi capi di biancheria.

DA ALESSANDRIA.

I lavoranti sarti, presso la sede del Sindacato fascisti hanno tenuto l'assemblea che è stata presieduta dal vice-segretario generale Renato Cello, assistito dall'ispettore di zona Cozzani e dal commissario Lamanda. Agli intervenuti è stato illustrato lo schema del contratto di lavoro, che sarà prossimamente discusso con l'Unione industriale; sono stati nominati i corrispondenti di fabbrica ed il Direttorio di sezione, che è così composto: Egidio Cavallero, segretario; Riccardi, Tervaperroli, Balbo, Cavelli, Statico membri.

Gli artigiani si sono riuniti ieri per la discussione del nuovo contratto di lavoro.

A Cinaglio è stata costituita una nuova sezione del Dopolavoro, dopo una conferenza dell'ispettore Rosio.

Ignoti sono penetrati nell'abitazione di Agostina Boriani, in sobborgo Cristo, rubando effetti di biancheria e denaro per oltre 500 lire.

Un incendio è scoppiato ieri nella tenuta del marchese Pallavicino di Bruno, in territorio di Bruno. Le fiamme, dopo parecchie ore di lavoro dei pompieri di Alessandria e Bergamasco, sono state circoscritte: l'incendio ha distrutto 800 quintali di fieno e parte del fabbricato e i danni superano 60 mila lire.

Per la famiglia numerosa l'Associazione portuaria del Pubblico Impiego ha istituito premi di L. 500, 300 e 200 da assegnarsi ai capi-famiglia organizzati, che hanno a carico cinque, sei e sette figli.

DA BRA.

La Società militari in congedo ha celebrato la festa annuale recandosi al Colle dei Terrapieni, dove ha reso omaggio alla memoria di Re Umberto. Alla manifestazione intervennero anche i reduci e i mutilati di guerra.

DA BIELLA.

Il servizio della funivia Crespo-Lago del Mucrone, in seguito all'incidente di domenica scorsa, è temporaneamente sospeso.

E' stato denunciato ai carabinieri di Netro che il possidente G. Bertinaria fu Pietro d'anni 57, era stato minacciato dal contadino Battista Pereno fu Giacomo, d'anni 41, che era armato di un tridente. Ma le indagini hanno portato invece all'accertamento che il Pereno, indignato perchè il Bertinaria per futili dispetti aveva tagliato una ganna ad un palo di sua proprietà, era uscito in frasi poco complimentose verso il compaesano. Per ciò, il Bertinaria è stato deferito all'autorità giudiziaria per maltrattamenti ad animali e falsa denuncia.

Travolto da un'automobile mentre attraversava una via del centro, il garzone muratore Domenico Barreca, di 15 anni, ha dovuto essere trasportato ieri all'ospedale, ove è stato ricoverato per una ferita al capo e contusioni varie.

Cadendo dalla bicicletta, il bottaio Augusto Monti, di 34 anni, da Cavaglià, riportava la frattura della spalla sinistra e lesioni gravi. E' stato ricoverato all'ospedale.

Da uno sciame di api, la signora Marina Biamino, di 34 anni, da Chiavazza è stata assalita in una via della città. La malcapitata signora ha avuto il volto e il collo trafitto da innumerevoli aculei degli animaletti, che a stento sono stati fugati da un gruppo di passanti accorsi in aiuto. La signora è stata accompagnata all'ospedale.

DA CASALE.

A Brusasco è stata scoperta una lapide commemorativa per la visita del Principe Umberto in occasione dell'inaugurazione delle nuove campane.

In onore del beato Don Bosco si sono svolte a Conzano ed a S. Salvatore Monferrato solenni cerimonie religiose.

DA FERRARA.

E' stato travolto ieri dal proprio carro il carrettiere Tullio Verri, di anni 32, mentre percorreva la strada di circonvallazione. Il disgraziato, che nella caduta riportava la frattura dell'osso iliaco ed altre contusioni, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA NIZZA MONFERRATO.

Un incendio si è sviluppato a Castelboglione, nella cascina dell'agricoltore Stefano Capra di Giovanni, d'anni 31, distruggendo il rustico, 450 tor. di fieno ed il tetto; i danni ascendono a cinquemila lire.

DA NOVARA

A Quaderna, in settentrione del comune, collocato a riposo, è stato nominato il cav. Murino, giovane e distinto funzionario dell'Amministrazione degli Interni.

DA SUSA.

Un cadavere è stato rinvenuto a Bussoleno, sulla strada della borgata Falcemagna, ed è stato identificato per Emilio Peirolo fu Luca, d'anni 54. Il Peirolo era precipitato da una roccia dall'altezza di 30 metri.

Sono stati arrestati dai carabinieri Maria Senor, da Chiusa S. Michele, per minaccia a mano armata di scure alla vicina di casa Florentina Versetal ed Arsenio Chirio, da Chiavrie, per maltrattamenti alla moglie.

DA STRADELLA.

Urtato e travolto dal proprio carro lungo la stradale Oltre in prossimità di via Emilia, il contadino Marcello Mastretta ha dovuto essere trasportato all'ospedale per le gravi ferite riportate, in seguito alle quali cessava di vivere quasi subito.

Sono stati arrestati per furti perpetrati in questi giorni tali Mario Zanaboni, di 22 anni, da S. Colombano al Lambro, e Francesco Manzini, d'anni 23, da Stradella.

DA TRENTO.

Colpito mitra di frastini, morti nell'internamento di Ratzenau e sepolti nel cimitero di Linz, potranno essere prossimamente rimpatriate, in seguito alle pratiche svolte presso le competenti autorità.

DA VOGHERA.

Cadendo da una finestra l'operaio Umberto Scotti, di anni 36, riportava contusioni al ventre, per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA VALENZA.

Per sfuggire un'automobile proveniente dalla direzione opposta, il motociclista Umberto Ambrosi, d'anni 28, da Milano, nel pomeriggio di ieri, nei pressi del rio Grana, precipitava con la macchina lungo la scarpata, dalla quale riportava lesioni al viso ed alle mani.

DA TORTONA.

A 6 mesi di reclusione e 100 lire di multa è stato condannato certo Luigi De Piaggia, per truffe in danno di Arnaldo Crenenti.

La nuova chiesa di Sartirana, rivela di arti e di stucchi è stata consacrata da S. E. mons. Grassi, vescovo di Tortona, presenti tutte le autorità ed una folla di fedeli.

LA STRADA

Il pauroso salto di due automobili

Due torinesi feriti

Biella, 24 notte.

Due gravi incidenti sono avvenuti stasera. Per cause imprecisate, il rappresentante Francesco Falcetto, d'anni 34, da Candelo, presso Pianezze, mentre era al volante della propria automobile, ha cozzato contro il parapetto di un ponte su di un torrente. Il parapetto ha ceduto ed il Falcetto è precipitato nel sottostante greto da parecchi metri, riportando fortunatamente lievi contusioni. La macchina è andata in frantumi.

Nei pressi di Trivero, in una curva, una automobile su cui si trovava il chimico Armando Marchisio, d'anni 27, e certo Pesto, d'anni 28, entrambi da Torino, in seguito a sbandamento urtava contro alcuni paracarri, rimbalzando nel greto sottostante. I due disgraziati se la sono cavata con delle lievi contusioni.

Tre feriti

per il ribaltamento di due automobili

Vigevano, 24 notte.

Durante la gara automobilistica indetta dal locale « Sport Club » sul percorso Vigevano-Alessandria-Asti-Costigliole, si sono dovuti lamentare alcuni incidenti. L'industriale Scioli della nostra città, concorrente su « Lancia Lambda », nell'affrontare una curva, sbandava e, travolti alcuni paracarri, ribaltava in un fossato laterale. La macchina si è sfasciata ed egli ha riportato ferite alle braccia e alle gambe.

Anche il concorrente Ferrari, pure su una « Lancia-Lambda », appena fuori di Mede Lomellina, andava ad investire violentemente un carro e ribaltava. Il Ferrari ed il meccanico riportavano ferite e contusioni non gravi.

Aggredisce armata di coltello l'amica che gli contendeva l'amante

Biella, 24 notte.

Fra le due amiche Maria Lovisone, di 21 anni, da Borgosesia, ed Elena Gronda, di 23 anni, da Torino, e residenti a Pralungo, la scorsa notte, per un giovanotto torinese conteso, è scoppiato un diverbio. La Gronda, armata di coltello, ha aggredito la rivale, che, nel difendersi, è rimasta ferita alle mani e contusa in varie parti del corpo.

Un ritornante che casualmente transitava nella strada in cui avveniva la zuffa, scese dall'automobile, in cerca di dividere le contendenti; ma, per raggiungere l'intento ed evitare guai peggiori, poichè la Gronda era stata disarmata del coltello e l'arma era finita nelle mani della Lovisone, ha dovuto ricorrere alla forza nella macchina, che si è allontanata subito; ad un chilometro di distanza, calmata, la giovane è stata fatta scendere.

Nelle prime ore del mattino la Gronda si recava, poi, nell'abitazione della Lovisone, e, armata di una scure, ha nuovamente minacciata l'amica, che è riuscita però a fuggire. I carabinieri hanno proceduto negli arresti della Gronda che è stata tradotta alle carceri del Piazzo, sotto la imputazione di minaccia a mano armata e ferimento lieve. Il coltello è stato pure stati sequestrati.

Venti autolesionisti arrestati a Roma

Roma, 24, notte.

A pochi giorni di distanza dalla cattura in grande stile eseguita dalla Squadra mobile della Questura centrale di Roma che portò a Regina Coeli ed al confino oltre quaranta individui, tra sedicenti operai autolesionisti ed accaparratori di affari infortunistici, la Polizia ha proceduto ad una nuova riuscitissima operazione. Ere, infatti, stato segnalato alla Procura del Re che in alcuni cantieri si continuavano ad organizzare autolesionismi. Una denuncia particolarmente grave era arrivata nei riguardi della Società anonima di assicurazioni e riassicurazioni San Giorgio. La Squadra mobile dopo attive indagini è riuscita a identificare un nuovo numeroso gruppo di autolesionisti con finanziatori e procuratori di Ditte assicuratrici. Lo strumento anche qui era in piena. L'autofortunato non veniva a prendere che una parte assai misera della somma che versava l'assicurazione, dato che il grosso di essa andava nelle mani dei finanziatori a titolo di restituzione degli anticipi, interessi, percentuali, ecc. Dopo una lunga serie di appostamenti e pedinamenti la banda organizzatrice ed esecutrice di questa truffa è stata assicurata alla Giustizia. Si tratta di venti persone tutte pregiudicate per rapine, furti, truffe e furti.

PROCESSI

La condanna del padre che seviziava il suo bambino

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ieri davanti alla VII Sezione, riavuti a giudizio per diffamazione, il commerciante Giuseppe Fonti di Francesco, d'anni 25, di Aidona (Caltanissetta), dimorante in via Maria Vittoria 36 e la sua amante Emilia Scanavini, di anni 29, nativa di Mirandola, commessa del negozio di commestibili di cui il Fonti era titolare.

Come i lettori ricorderanno, nel l'altro costoro venivano tratti in arresto per maltrattamenti e sevizie sulla persona di un bimbo di tre anni e mezzo, figlio del Fonti, a nome Vincenzo. Il fatto, improntato alla più selvaggia brutalità, destava profonda impressione, gettando una luce sinistra sui perversi protagonisti di questo raccapricciante ed inumano episodio.

Assisteva al dibattimento un pubblico numeroso richiamato all'udienza dalla triste risonanza avestasi in un baleno attorno a questa commovente e penosa vicenda.

Un triste figure

Il Fonti è un giovanotto d'aspetto alquanto patito, pallido, olivastro, le gote incavate, lo sguardo bieco e sfuggente. Il suo volto stretto ed appuntito svela un'espressione ambigua, cattiva, talvolta persino impressionante. E' vestito modestamente, senza colletto.

Siede accanto a lui, sulla panca degli imputati la Scanavini, una piccola e schiatta donnetta insignificante che indossa un abito di una rossa. Sono pure nell'aula il bimbo Vincenzino Fonti, un amore di creaturina bionda e la mamma di lui, Maria Aiello, di anni 28, di Napoli, anch'essa fatta oggetto di percosse da parte del bruto.

Quando il Presidente prende ad interrogare il Fonti costui, dopo avere ripetutamente negato la verità e fondatezza delle accuse che gli vengono mosse, assume un contegno prepotente e spavaldo tanto da indurre il Magistrato a richiamarlo severamente perchè moderi il suo urlante contegno.

Pres.: — Insomma voi contestate tutto? Sarebbero invenzioni della Aiello dettate unicamente da un sentimento di gelosia verso la Scanavini?

Imputato: — Sì. D'altronde la Aiello era giunta a Torino da pochi giorni ed io non avrei potuto nemmeno aver il tempo di compiere le nefande azioni di cui mi si incolpa.

Presidente: — Vi accorgete però di essere dalla parte del torto, poichè al brigadiere di P. S. che vide per primo il bimbo legato al muro, avete sentito il bisogno di raccontare un mucchio di storie, tentando di gabellare la Scanavini per mostre legittima e la Aiello per cornata... A quale segno infingarde una simile tortura al vostro piccino.

Imputato: — Vincenzino è un discolo, tenta sempre di scappare in istrada, si dimostra incorreggibile ai ogni richiamo.

P. M.: — Una creaturina di tre anni... e voi non avete saputo escogitare miglior sistema che quello di stringerli intorno agli esili polsi una fune, assicurandoli poi ad un chiodo del muro, nel retrobottega, come un povero cane!

L'amante

Il bimbo, da quando si è iniziato il processo, non ha fatto un movimento, è rimasto in piedi, silenzioso, serio, accanto alla madre, volgendo ogni tanto in giro due grandi occhi neri e melanconici.

Pres. — Ma possibile che non abbiate sentito un briciolo di pietà, almeno per la Aiello di cui un tempo siete stato innamorato ed avete in seguito sedotta?

Imputato: — Essa era già passata prima attraverso altre avventure.

Pres.: — Però quando vi faceva comodo la mandavate a chiamare, salvo obbligarla ad andarsene quando la sua compagnia incominciava a pesarvi...

La Scanavini si protesta innocente. Essa invece è sua scusante la circostanza dell'essere quasi sempre assente dal negozio del Fonti, dovendo attendere alla distribuzione del latte ai clienti. Nelle ore libere dice di essere occupata come calzolaia presso la ditta Sobrero.

Scanavini: — Mi creda, signor Presidente, io voglio bene a Vincenzino, lo conduco a spasso e non gli ho mai fatto male.

Manca però l'intonazione per rendere completamente credibile l'asserzione della Scanavini, che si limita a pronunciare queste parole, con gli occhi fissi a terra, tradendo l'intima preoccupazione di agrapparsi ad una qualsiasi tesi difensiva.

Il racconto della madre Aiello

E si avanza quindi sulla pedana la Maria Aiello, una giovane donna dall'aspetto piacente e dalla parlata spiccatamente napoletana.

La Aiello riporta la narrazione della sua lunga e dolorosa odissea. Essa conobbe il Fonti quattro anni or sono, a Modena, quando costui si trovava in quella città, presso la Scuola Militare, quale sergente di artiglieria. Contemporaneamente il Fonti stringeva relazione anche con la Scanavini, che abitando a Mirandola, paese poco discosto da Modena, aveva occasione d'incontrarsi spesso con lui.

Aiello: — Insieme al Fonti mi recai a Napoli, presso la mia famiglia, dove il 18 aprile del 1926 nacque Vincenzino. La Scanavini raggiunse presto il suo antico amante che sempre mi prometteva di sposarmi. Fui costretta ad accogliere la donna in casa; però, in seguito ad una scenata, per ordine dell'autorità di P. S., la Scanavini dovette rimpatriare.

La Aiello ricorda poi i brutti giorni trascorsi a Trieste, dove si era recata dietro all

Tutti gli sports in tutto il mondo

Grande adunata ciclo-escursionistica al Castello di Masino

La Delegazione Piemontese della Federazione italiana dell'Escursionismo sta preparando una grande manifestazione che è destinata al più lusinghiero dei successi. Si tratta di un'adunata ciclo-turistica che avrà per mèta il suggestivo Castello di Masino nel Canavese e che si svolgerà il 6 ottobre p. v. L'appello lanciato dalla Delegazione Piemontese, cui sta a capo il conte Tosca di Castellazzo, ha incontrato le simpatie degli escursionisti di tutta la nostra regione, suscitando un entusiasmo ed un'attesa che sono il più lusinghiero auspicio per la prossima adunata.

Da tutti i centri del Piemonte, dai più vicini ai più lontani, sono giunte adesioni appassionate e vibranti. I ciclisti piemontesi, quelli che fanno del ciclismo per diletto e che nella bicicletta hanno trovato il mezzo più economico e più pratico per fare dell'autentico turismo a buon mercato, saranno tutti a Masino a dimostrare quali enormi progressi abbia compiuto il ciclo-turismo nella nostra regione e quali vaste possibilità si apra a questa branca di escursionismo popolare.

Con le adesioni sono giunti i primi visibili premi. La lista è aperta da due belle coppe offerte dal Segretario Federale di Torino, avv. Bianchi-Mina; e poi altre coppe e altri trofei sono stati offerti da Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», membro del Direttorio della F.I.E. e presidente del Comitato Esecutivo dell'Adunata, dalla Comunità del Ciclo e Motociclo dell'Artigianato di Torino, dal Dopolavoro provinciale, da «Il Paese Sportivo», dalla Delegazione Piemontese della F.I.E. dalle Direzioni tecniche provinciali della F.I.E. di Novara, di Aosta e di Alessandria.

Potranno concorrere ai premi dell'Adunata le Società, Gruppi od Enti che abbiano fatto pervenire la propria iscrizione alle rispettive Direzioni tecniche provinciali non più tardi del giorno 30 settembre, accompagnate dalla quota di iscrizione fissata in L. 3 per persona, e portino all'Adunata una squadra composta di almeno cinque ciclisti. Le iscrizioni per la provincia di Torino vanno indirizzate alla Delegazione Piemontese della F.I.E., via Massena 12, dove gli escursionisti potranno rivolgersi per qualsiasi schiarimento tutti i giorni dalle ore 17 alle 19. Saranno formate comitive automobilistiche per le famiglie dei ciclisti, organizzate dalla Sezione turistica del Dopolavoro provinciale.

***

Tutti i presidenti e segretari del Dopolavoro aziendali e delle Società alpinistiche, escursionistiche e sportive, aderenti all'O. N. D. e alla F. I. E. sono invitati a trovarsi mercoledì sera alle ore 21 presso la sede del Dopolavoro provinciale (via Massena, n. 16) per importanti comunicazioni ed accordi circa la Grande adunata regionale ciclo-turistica del 6 ottobre al Castello di Masino.

Il 1.o convegno nazionale moto-alpinistico

Domenica 29 settembre si svolgerà sulla vetta del famoso incantevole Mottarone, panorama come è noto tra i più belli d'Italia, il I Convegno nazionale moto-alpinistico. Il moto-alpinismo, nuova forma di sport da un anno a questa parte introdotta in Italia, gode già molte simpatie in campo motociclistico; la motocicletta si è rivelata capace di scalare i più erti sentieri e le mulattiere alpine, dove a un profano sembrerebbe impossibile la marcia se non a piedi.

Parecchie manifestazioni locali di moto-alpinismo si sono già svolte negli ultimi tempi: quella di domenica prossima al Mottarone sarà comunque la prima di carattere nazionale poichè è già assicurato l'intervento di partecipanti da disparate regioni; e per il suo imponente numero di iscritti che si prevede superi il centinaio, assumerà ad una importanza senza precedenti. Il convegno al Mottarone è stato organizzato dalla Rivista «Motociclismo» prima fautrice ed assertrice del nuovo sport, in collaborazione col Moto Club di Torino e col Moto Club Lombardo.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 9 di domenica mattina ad Armeno sopra Orta Novarese (Lago d'Orta). Da Armeno parte la nuova «motostrada» cioè il comodo sentiero che un comitato di entusiasti della zona del Lago d'Orta ha fatto costruire apposta per questa manifestazione. Partendo dalla piazza del Municipio di Armeno (quota 523) i partecipanti raggiungeranno, con 11,5 Km. di percorso estremamente vario e pittoresco, non mai pericoloso e che qualunque moto normale senza speciali preparazioni può scalare, la vetta del Mottarone (quota 2491).

Il ritorno è libero, sia per la stessa via sopra per il versante del Lago Maggiore.

All'uopo ai partecipanti è offerto dalla Società della Ferrovia a cremagliera del Mottarone il trasporto gratuito delle macchine. Verrà effettuato inoltre per favorire l'accesso degli spettatori, un treno speciale con 50 sconto del 50% di detta ferrovia con partenza da Stresa per il Mottarone alle ore 9.

Le iscrizioni fissate in L. 35 danno il diritto a concorrere ai vistosi premi in palio nonchè al pranzo ufficiale. Le iscrizioni si ricevono fino al 27 corr. presso gli organizzatori in via Rivalta, n. 19.

Nessun mutamento nel calendario calcistico

Roma, 24 notte.

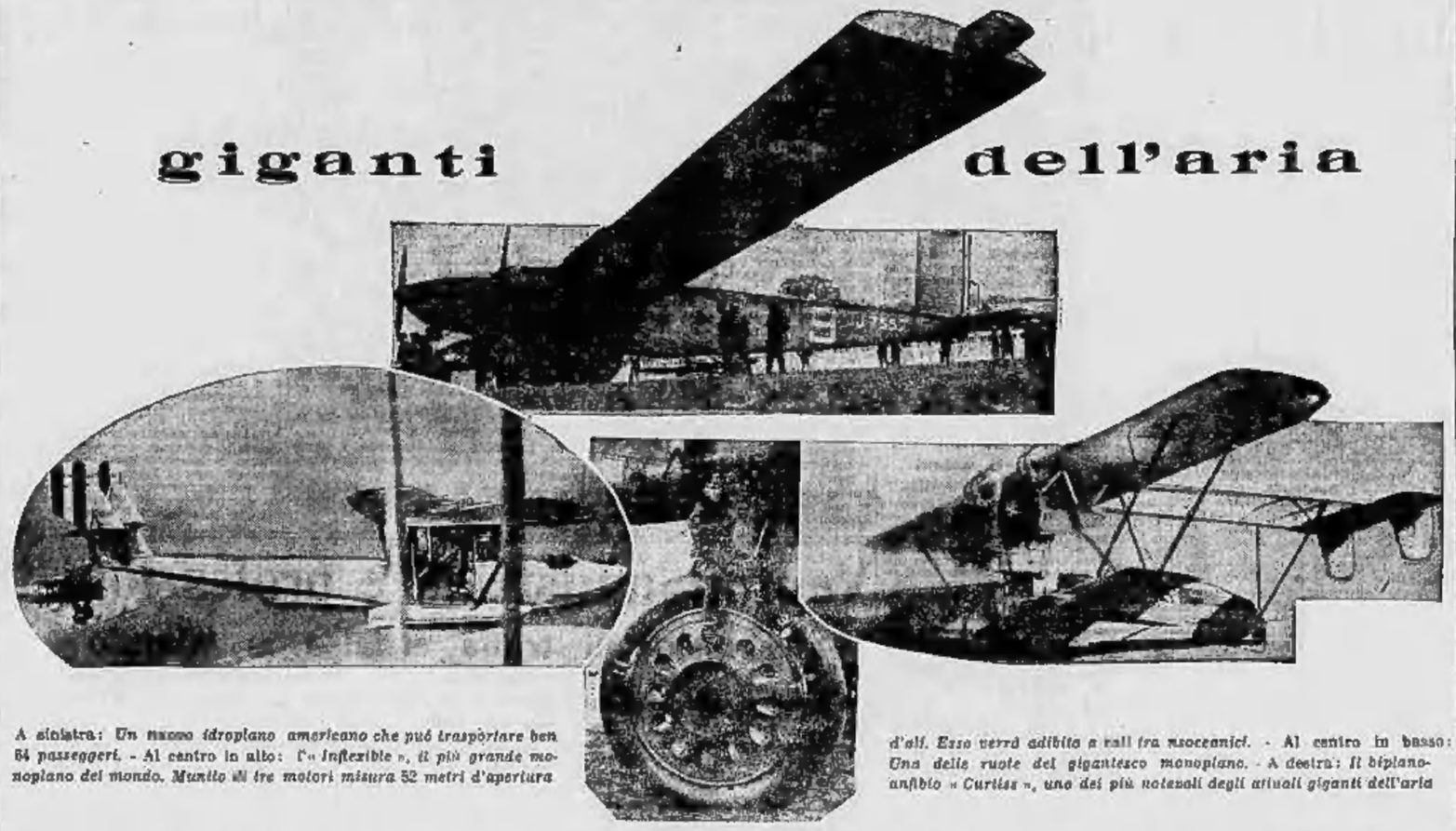
S. E. Arpinati, presidente della Federazione italiana del Calcio ha stabilito che contrariamente a quanto pubblicato nel comunicato del Direttorio Divisioni superiori, il calendario della prima domenica del campionato di divisione nazionale resti invariato cioè come è stabilito dal sorteggio.

(Stefani)

Il 3.o Salone italiano dell'Automobile

Roma, 24 notte.

Il gruppo italiano fabbriche automobili, in seguito ad accordi presi con l'Ente Autonomo della Fiera di Milano, ha deciso di organizzare a Milano dal 12 al 27 aprile e cioè durante il periodo della Fiera, il terzo salone internazionale dell'Automobile al «Palazzo degli Sport». Si ricorderà che in base ad una precedente deliberazione presa dopo il Salone di Roma del febbraio scorso, il prossimo salone italiano si sarebbe dovuto tenere ancora a Roma nel novembre 1930 e cioè dopo i saloni di Parigi e di Londra. La recente decisione del gruppo italiano fabbriche automobili abbrevia invece questo lungo periodo e non solo anticipa all'aprile 1930 il terzo salone internazionale ma lo riporta a Milano scambiando le sedi.



giganti dell'aria

A sinistra: Un nuovo idroplano americano che può trasportare ben 64 passeggeri. - Al centro in alto: l'«Inflexible», il più grande monoplano del mondo. Munito di tre motori misura 52 metri d'apertura d'ali. Esso verrà adibito a voli tra oceanici. - Al centro in basso: Una delle ruote del gigantesco monoplano. - A destra: Il biplano-anfibio «Curtiss», uno dei più notevoli degli attuali giganti dell'aria

RIVOLUZIONE IN CAMPO CICLISTICO

Come si correrà il prossimo Giro di Francia

L'eliminazione della rivalità commerciale -- Biciclette senza marca fornite dagli organizzatori -- Cinque squadre rappresentanti Francia, Italia, Belgio, Spagna e Germania

Parigi, 24 notte.

Per togliere di mezzo tutte le irregolarità commesse durante gli ultimi giri di Francia, Henry Desgrange, direttore dell'«Auto» ed organizzatore della grande corsa mondiale, lancierà domani dalle colonne del suo giornale la nuova formula che recherà il Giro di Francia 1930. Questa formula è semplicemente sensazionale. Anzitutto scompariranno i costruttori di biciclette. Gli organizzatori forniranno essi stessi ai corridori le biciclette costruite da una casa il cui nome sarà tenuto segretissimo. Le spese dei partecipanti, il vitto, l'alloggio, il materiale, gli emolumenti verranno pagati dagli organizzatori.

Ma, abolita la concorrenza delle case di biciclette, quale sarà lo stimolo della lotta? Henry Desgrange ha trovato uno stimolo senza pari, l'orgoglio nazionale. E così egli inviterà a partecipare al giro di Francia 1930 cinque squadre nazionali che comprenderanno ciascuna otto campioni e che rappresenteranno la Francia, l'Italia, il Belgio, la Spagna, la Germania. I corridori vestiranno la maglia coi colori delle singole nazioni. Ad essi si aggiungeranno sessanta turisti routiers, per un totale quindi quasi di cento corridori che, ripetiamo, saranno interamente a carico degli organizzatori. E quale sarà il regolamento?

In linea generale sarà presso che uguale a quello dello scorso anno, e cioè: proibizione ai corridori di attendersi, di condurre o di farsi condurre, autorizzazione di cambi ad eccezione delle ruote, della gomme delle biciclette. I massaggi e soigneurs saranno solo autorizzati alle tappe. Questi saranno vestiti a tutte senza giornali di riposo intermedio ad eccezione di cinque giorni di riposo nelle tappe dei Pirenei e delle Alpi.

Il Giro si disputerà fra il 2 e il 27 luglio. Le tappe saranno le seguenti: Parigi-Caen (203 Km.), Caën-Dinan (175 Km.), Dinan-Brest (296 Km.), Brest-Vannes (298 Km.), Vannes-Les Sables (204 Km.), Les Sables-Bordeaux (285 Km.), Bordeaux-Hendaye (778 Km.), Hendaye-Pau (142 Km.), Pau-Luchon (227 Km.), Luchon-Perpignano (323 Km.), Perpignano-Montpellier (178 Km.), Montpellier-Marsiglia (181 Km.), Marsiglia-Cannes (980 Km.), Cannes-Nizza (133 Km.), Nizza-Grenoble (337 Km.), Grenoble-Evian (329 Km.), Evian-Belfort (281 Km.), Belfort-Metz (226 Km.), Metz-Charleville (159 Km.), Charleville-Malò (270 Km.), Malò-Parigi (304 Km.). In totale 4780 Km. invece di 5257 del 1929.

Tale la formula del Giro di Francia 1930. Non nascondiamo che se essa riuscisse, apporterebbe una vera rivoluzione nel ciclismo. Senza le rivalità commerciali, è da augurarsi che la competizione si svolga in modo più leale, più cavalleresco e più sportivo. E questo è quanto si augurano gli organizzatori.

Sebbene sia prematuro, possiamo annunziare che Henry Desgrange inviterà certamente fra i corridori italiani: il campione d'Italia senior 1929, il campione d'Italia junior 1929, il vincitore della Milano-San Remo, il vincitore del Giro del Piemonte e Giuseppe Pancera, terzo arrivato nel Giro di Francia 1929. Per gli altri quattro corridori sarà richiesto il parere del Consiglio dell'U.V.I. Fra i turisti-routiers verrà sicuramente invitato Martinetto, vincitore per due anni consecutivi della categoria.

***

L'*Auto* pubblicava stamane il calendario ciclistico per la nuova stagione del 1930. Le date però saranno dal giornale non sono ancora definitive perchè debbono essere approvate dalla U.V.F. Tuttavia i cambiamenti saranno molto rari. Ecco le date delle corse classiche francesi: 13 *aprile*: Parigi-Roubaix; 20 *aprile*: Parigi-Roubaix; 27 *aprile*: Parigi-Caen; 1 *maggio*: Parigi-Tours; 17-18 *maggio*: Bordeaux-Parigi; 1.o *giugno*: Parigi-Bruxelles; 9 *giugno*: Parigi-Longwy; 2-27 *luglio*: Giro di Francia; 8 *settembre*: Gran premio della strada (ex gran premio Wolber); 5 *ottobre*: Criterium del migliore arrampicatore.

Il raid Genova-Barcellona

Genova, 24 notte.

Il grande successo del raid Genova-Barcellona è ormai assicurato sia per la quantità di iscrizioni, sia per il carattere nazionale della manifestazione che è reso concreto dall'adesione di molti automobilisti di ogni parte d'Italia. L'iniziativa dell'A. C. di Genova ha ottenuto infatti il più vivo consenso delle Associazioni consorelle. Qualche Automobile Club ha anche richiesto agli organizzatori di prorogare la chiusura delle iscrizioni al Raid per raccogliere in tempo utile altre iscrizioni di propri Soci già annunciate. Per questo il breve tempo che ci separa dall'effettuazione del Raid ed appena bastante per rendere perfetta la complessa organizzazione non permetterebbe di protrarre oltre l'accettazione delle iscrizioni, l'A.C.G., accogliendo tali richieste, ha deciso di accettare ulteriori iscrizioni fino a tutto il 30 settembre, onde permettere al più gran numero di automobilisti italiani di partecipare a questa importante manifestazione di fratellanza all'estero.

Il termine così fissato è però definitivo ed ultimo, chè un'ulteriore proroga non sarebbe assolutamente possibile per esigenze di organizzazione. Le iscrizioni dovranno perciò pervenire all'A.C.G. entro il 30 corr. già compilate, e cioè con la scheda riempita e con l'importo delle tasse di iscrizione (Lit. 200 per ogni automobile e Lit. 100 per ogni persona a bordo); entro la stessa data dovranno essere regolarizzate le iscrizioni pervenute dagli organizzatori non complete di scheda e di tasse.

Nuovi records automobilistici

Londra, 24 notte.

Il record del mondo sui duecento chilometri è stato stabilito a Brooklands dall'automobilista inglese Kaye Don alla velocità di Km. 196,60 all'ora. Kaye Don con la sua «Sumbeam» ha stabilito altri 26 record internazionali. Gli altri record stabiliti a Brooklands con una automobile da 12 cilindri sono quello dell'ora, quelli dei 50 e dei 100 chilometri, delle 100 e delle 200 miglia.

Le gare motonautiche di Como

Sfortunata prova del «Montelera»

Como, 24 notte.

Una folla enorme ha assistito questi oggi a Bellagio alla disputa delle gare motonautiche internazionali culminanti con il Gran Premio Motonautico d'Italia. Fra i presenti vi era anche il grande mutilato di guerra on. Del Croix. Ecco i risultati delle singole gare:

Coppa Pilmus (cruiser 1.a categoria) - La prova (giri 4, Km. 20): 1. Champion di Salvi e Dacco (Carani, Caratte-O.L.M.) in 21'24"0/5, media Km. 56,057. Giro più veloce, il quarto, di Champion, alla media di Km. 56,604.

Dei tre iscritti erano soltanto partiti Champion e Atenide. Al primo giro Champion è già in vantaggio di 8" sull'avversario che però si difende valorosamente, tanto che al secondo giro il vantaggio è ridotto a soli 4". Al terzo giro però Atenide perde ancora terreno ed all'inizio del quarto giro si deve fermare per un improvviso guasto al motore. Champion potè così continuare vittoriosamente la sua corsa.

Coppa Lega Navale Italiana (cruiser 2.a categoria) - La prova (giri 6, chilometri 30): 1. Lia di Becchi (Baglietto-Motori Marini) in 32'51", media chilometri 54,796; 2. Villa d'Este del mot. Willy-Dombre (Caroni, Carate-G. Carraro) in 40'1"2/5, Giro più veloce, il quinto, di Lia, media Km. 56,960.

Partono solamente Lia e Villa d'Este. Il primo prende subito la testa e compie il primo giro in 49". Aumenta poi gradatamente il distacco di modo che al quarto giro ha già 3200 metri di vantaggio sull'avversario. Al quinto giro Villa d'Este è doppiato proprio davanti alla giuria e credendo di aver terminato la corsa si ferma. Accortosi però quasi subito dell'errore, riparte e finisce a 7 minuti dal vincitore.

Gran Premio Motonautico d'Italia (serie internazionale, litri 12) - La prova (giri 8, Km. 40): 1. Pahalik-Ion II (Stingrand-Maio, Labreton-Hispano Suiza) in 35'4"3/5, media di Km. 68,42); 2. Hisnon III di Jalla (Picker-Hispano Suiza) in 36'31"2/5. Giro più veloce, Montelera, alla media di Km. 77,320.

Partenza bellissima, Montelera guida il gruppo fin dal primo giro. Malgrado abbia allungato di qualche po' il percorso, ha una ventina di secondi di vantaggio su Pah-sik-fou II, che passano vicinissimi nell'ordine. La fisonomia della gara non muta fino al sesto giro dove i distacchi segnati sono rispettivamente di 25" per Montelera e 30"2/5 per Pahalik-fou e 27"3/5 per Hisnon III. Montelera, che sembra aver la corsa vinta, appena attraversata la boa di viraggio si deve fermare per un improvviso arresto del motore.

In seguito al deliberato della giuria, la classifica ufficiale delle finali fuoribordo — categoria B — resta così stabilita: 1. Mio Mao di Ghezzi (Poggi-Agretti) in 32'30"2/5, media chilometri 61,678; 2. Bissa di Belgir (Olivari) in 33'46"2/5; 3. Mimi di Videli (Videli Fratinelli) in 35'51"3/5. Giro più veloce: Mio Mao, alla media di Km. 48,180.

DA UN RING ALL'ALTRO

Un italo-americano nuovo campione del mondo

Come è commentata la vittoria di Phill Scott su Campolo
Una nuova speranza francese - La Barba incontrerà K. Francis

Parigi, 24, notte.

Il combattimento per il titolo di campione del mondo dei pesi piuma che opponeva al francese André Routis detentore del titolo, l'italo-americano Battalino, recente vincitore di Brown, ha avuto luogo a Hartford nel Connecticut in presenza di una folla enorme ed entusiasta. Tutte le scommesse erano in favore di Battalino prediletto dell'intero paese. Ventimila persone gremivano l'arena.

André Routis attaccò furiosamente fino dall'inizio, lanciandosi con la testa bassa e giuocando il tutto per il tutto. L'italo-americano rispose con del sinistro e dei doppi alla faccia, mostrandosi più scientifico del francese. Al 4.o round, Routis aveva l'arcata sopracciliare insanguinata, ma combatteva sempre con molto valore. La folla, pur acclamando e incoraggiando Battalino, non poteva fare a meno dall'applaudire anche il francese per il suo magnifico coraggio.

L'abilità di Battalino era però maggiore: il pugilista italo-americano era inoltre più preciso dell'avversario sul quale aveva uno spiccato vantaggio. Routis fu gettato a terra all'8.o round per 6 secondi, ma riprese il combattimento valorosamente. Negli ultimi rounds il vantaggio di Battalino aumentò ciepità, ed al 15.o round aveva conquistato il titolo. Egli fu acclamato entusiasticamente, come del resto Routis, il cui coraggio fu splendido e che si inchinò dopo aver difeso il suo titolo sino all'estremo.

André Routis, il solo francese campione del mondo, aveva conquistato il suo titolo il 28 settembre dello scorso anno a «Madison Square Garden», battendo Tony Canzoneri ai punti in 15 rounds. Da quel momento egli aveva subito parecchie sconfitte, una delle quali ad opera di Al Singer. Routis, che ha 20 anni, ha dichiarato dopo la sua sconfitta che sarebbe ritirato in Francia e che si sarebbe ritirato. Per i competenti, il campione francese da tre mesi sembrava sul declinare della forma. Battalino che non ha che 20 anni, ha combattuto da grande campione. L'incasso fu di 65 mila dollari.

Phill Scott - Campolo

Londra, 24, notte.

Il pubblico americano è spietato nel condannare ma pronto nell'infiammarsi e creare da un momento all'altro un nuovo idolo. Phil Scott, che sino a ieri era definito in America «il combattente orizzontale» — il nomignolo era evidentemente ingiurioso poichè intendeva specificare la particolare attitudine del campione inglese ad adottare una posizione orizzontale in ogni match al quale partecipava — oggi dalla stampa è battezzato con analoga metafora il «vincitore verticale». E tutta una questione di alta geometria, ad intendere la quale occorrono particolari conoscenze della matematica pugilistica, in difetto di cui verrebbe fatto di dire delle bestemmie imparidonabili. Come un vincitore possa non essere verticale è una domanda, per esempio, che gli incompetenti in fatto di matematica potrebbero bene porre ai tifosi odierni di Phil Scott.

I prolegomeni del combattimento di ieri sono naturalmente ambedue contenti. L'uno, il vincitore, dichiara di aver vinto una splendida lotta e di aver avuto dinanzi a sè un campione addirittura terribile: l'altro, Campolo, dichiara di non avere mai incontrato un migliore pugilista di Scott ed ha espresso la speranza di poterai insaurare una seconda volta con lui. Mettendo da parte tali gli entusiasmi inevitabili in questo genere di sconfitti, si può intravedere attraverso i commenti dei giornali americani una certa nota di delusione.

La lotta a giudizio di molti autorevoli critici, non si sarebbe risolta in una così travolgente vittoria per il campione britannico come era stato annunciato da tutti i suoi patrocinatori americani. Il risultato, a giudizio dei più calmi competenti, è che il match di ieri non permette di valicinare lo Scott il vero campione mondiale tanto atteso dagli entusiasti del *ring*. Essi dicono che è difficile pronunziare un verdetto. Scott non si è dimostrato affatto, nello scontro di ieri, quel grande pugilista che si credeva agli fosse. Egli ha combattuto come un pugilista di secondo ordine e poco mancò che non cadesse svenuto sotto un colpo di sinistro inferiogli da Campolo.

Quanto a quest'ultimo, il riferisce che per qualche vigorosa ripresa la sua forza agili non manca totalmente di rapidità. Ieri, infatti, riuscì a colpire in viso Scott, ma non trovò modo di approfittare della breccia praticata nella difesa del suo avversario e di riportare quella vittoria che a un certo momento appariva inevitabile. Tuttavia si può riconoscere a vantaggio di Scott una formidabile resistenza ai colpi. Di tattica, di eleganza di movimento e di rapidità di mosse è inutile parlare. Gli stessi entusiasti sono molto parchi di complimenti.

In ogni caso, malgrado il poco interesse della scontro, si riconosce che Scott è riuscito ad eliminare un cerazione essai pericoloso. Ciò non toglie che egli debba fare ancora molti progressi per potersi paragonare ai veri campioni del *ring*. Secondo telegrammi della serata l'entusiasmo del pubblico americano per questo scontro non è stato eccessivo. Assistevano ad esso solo 12 mila persone. Non si manifestò la menoma obiezione alla decisione dell'arbitro che dava la vittoria a Scott.

Un nuovo campione francese

per i pesi massimi

Parigi, 24 notte.

La riapertura della stagione dei grandi incontri di boxe ha avuto luogo stasera al Circo di Parigi. Il «clou» della serata era l'incontro tra il francese Griselle e Gipsy Daniels, il vincitore di Schmeling. Griselle ha riportato una netta vittoria ai punti dopo avere costantemente avuto il vantaggio nelle 12 riprese del combattimento. Il campione inglese, coraggioso all'estremo, ha resistito grazie alla sua perfetta tecnica e alla sua qualità di incassatore; ma egli venne malmenato dal principio alla fine. Il francese diede prova di grandi qualità combattive e si dimostrò in perfetto progresso. Egli ha migliorato di molto la sua scienza pugilistica e si presenta ormai come uno dei migliori pesi massimi europei.

Durante la riunione venne presentato al pubblico francese l'italo-americano La Barba che nella prossima quindicina incontrerà Kid Francis.

Deliberazioni della Federazione atletica per i campionati di lotta e pesa

Roma, 24 notte.

La segreteria generale del «CONI» comunica le seguenti deliberazioni della presidenza della Federazione atletica italiana:

«*Campionati regionali*. - Con un magnifico concorso di atleti appartenenti a società federate si sono svolti in tutta Italia nei giorni 1, 8 e 15 settembre i campionati regionali di lotta greco-romana e sollevamento pesi. Dai risultati ottenuti si ha motivo di ritenere che un sensibile miglioramento nella forma dei gareggianti si è verificato e che esso migliorerà certamente con lo svolgimento delle prove nazionali. Confrontando il numero dei partecipanti degli anni trascorsi con quello attuale che si può calcolare in oltre trecento vi è ragione di legittima soddisfazione pel constatare che il lavoro di preparazione finora svolto ha dato ottimi risultati.

«La presidenza pertanto rivolge un vivo plauso a tutte le società federate organizzatrici dei campionati in parola per il modo veramente encomiabile con cui hanno assolto il loro compito unitamente ai commissari federali ed ai giudici ufficiali. Sono stati pertanto omologati fra gli altri i risultati dei campionati regionali piemontesi di lotta e peso organizzati rispettivamente dallo «Sport Club Palatino» e dal commissario regionale piemontese e i campionati regionali liguri di lotta e pesa organizzati dal Comitato regionale ligure.

«Vengono poi date disposizioni per i campionati nazionali e si stabilisce che in applicazione delle disposizioni federali potranno partecipare ai campionati nazionali tutti gli atleti terzi classificati in qualsiasi categoria qualora il primo della loro categoria risulti essere il detentore del titolo dell'anno 1928. La Federazione che deve poter contare sul valore effettivo dei singoli atleti si trova nella necessità di armonizzare lo svolgimento delle gare nazionali alle disposizioni dei regolamenti internazionali. Essendo tassativamente stabilito in detti regolamenti che nessuna tolleranza di peso è ammessa si rende necessario modificare l'interpretazione finora data al regolamento federale e perciò resta stabilito che ai campionati nazionali i concorrenti partecipino secondo il peso che effettivamente accusano senza riguardo alla categoria in cui hanno concorso ai campionati regionali.

«La stessa presidenza della Federazione atletica italiana comunica infine che è stata istituita la Coppa della Federazione per i campionati di prima categoria per squadre di sette lottatori».

Il Torneo tennistico di Como

Como, 24 notte.

Sono continuate a Villa d'Este le gare per il torneo internazionale di tennis con i seguenti risultati:

Singolare uomini: Hughes batte Fucci 6-2, 6-0; Goldschmidt batte Semi 6-3, 6-3; Pietra batte Richardmond 6-0, 6-2; Lori batte Ramperch 6-2, 6-2; Balbo batte Colonna 6-1, 6-0; Tito Ricordi batte Palazzi 6-4, 6-4; De Bugelch batte Marchese 6-0, 6-0; Bonzi batte Aubert 6-3, 6-0; Lee batte Valerio 6-4, 6-1; Charenina batte Bonacossa 4-6, 6-1, 6-1; Mulazzano batte Salm 4-6, 6-4, 6-4; Russ batte Baldi 6-1, 6-0; Artes batte Bacchi 6-2, 6-2; Chiesa batte Spaziani 6-4, 6-5; Duplex batte Schoeller 6-2, 6-0; Lee batte Chiesa 7-5, 6-1; Hughes batte Goldschmidt 6-3, 6-1; Colombo batte Hamburg 6-3, 6-2; Bonzi batte Watterson 6-2, 7-5; Debusatt batte Chiesa 6-2, 6 a 4.

Singolare signore; Baronessa Levi batte Glika 6-1, 6-0; Miss Lewin batte Marchesi 6-3, 6-0; signora Valerio batte miss Lewin 6-3, 6-2.

De Morpurgo, Bonzi e la sig.a Serpieri

invitati nell'America del Sud

Rio de Janeiro, 24 notte.

(*A. A.*) — E' stato rivolto invito a De Morpurgo per prender parte ai campionati internazionali d'Argentina che si svolgeranno a Buenos Aires dal 5 all'11 novembre, per giocare nel grande torneo internazionale di San Paulo del Brasile e per disputare alcuni incontri in città brasiliane e argentine. Insieme a De Morpurgo sono stati invitati una giocatrice ed un altro giocatore italiano, la signora Serpieri e Leonardo Bonzi. La partenza dei tre tennisti dovrebbe avvenire il 15 ottobre e il loro soggiorno si prolungherebbe fino a Natale.

La morte di un «asso» dell'aviazione cecoslovacca

Praga, 24 notte.

L'aviatore militare ceco-slovacco Stanislao Bedar che si era fatto un nome con le sue acrobazie aeree ha trovato ieri la morte in seguito a una falsa manovra che ha fatto precipitare il suo velivolo dall'altezza di duecento metri. Bedar era giunto sopra la città di Prerov dove si diede a compiere delle pericolose evoluzioni. Mentre stava tentando per l'ennesima volta il cerchio della morte, l'apparecchio improvvisamente si avvitò e prima che il pilota potesse riprendere la padronanza, si abbattè al suolo fracassandosi nei pressi della città. Bedar rimase ucciso.

Il Torneo internazionale scacchistico a Venezia

Venezia, 24 notte.

Stamane ebbe inizio il torneo internazionale scacchistico che precede il 6.o Congresso internazionale. Gli inscritti sono 12. Vennero giuocate le seguenti partite presenti il presidente dell'Associazione Scacchistica Italiana, S. E. Miliani, ed il direttore delle gare avv. Salvioli. Ecco i risultati:

Sabbadin (Venezia) vince Marotti (Napoli); ex-campione italiano; Naegeli (svizzero) vince Recfer (cecoslovacco) e campione tedesco; Alloces vince Sanconi (Venezia). Paregliano Troccia (Reggio Emilia) e Sabyork (Ungheria). Stasera cominceranno le partite della altra gare i cui risultati si avranno a notte inoltrata.

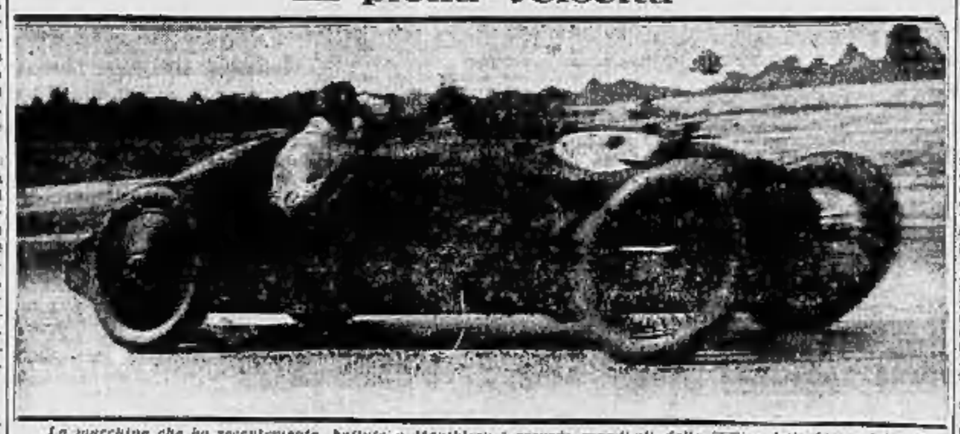
I calciatori uruguayani

vittoriosi degli argentini

Montevideo, 24 notte.

Per la disputa della Coppa Newton si sono trovati sul campo dell'Uruguay i più forti calciatori uruguayani e argentini. Alla partita ha assistito un pubblico spettacoloso. Gli uruguayani hanno riaffermato il primato conquistato ad Amsterdam, battendo gli avversari di stretta misura con uno stile di gioco superiore ad ogni elogio, con passaggi lunghi e precisi e classici virtuosismi nel dribbling. La partita si è chiusa con la vittoria dei campioni uruguayani per due goals a uno.

In piena velocità



La macchina che ha recentemente battuto a Montlhery i records mondiali delle 500 e delle 5000 miglia. I records furono ottenuti dai piloti Morel, Marchand, Kirikoff e De Prasale che si alternarono alla guida.

CRONACA CITTADINA

I LAVORI DELLA CONSULTA MUNICIPALE

Ingenti quantità di pane economico

poste in vendita dall'Alleanza Cooperativa

L'elettrificazione delle tranvie per Venaria, Pianezza e Druent

Alle ore 21 dell'altro ieri, si è riadunata la Consulta municipale. Prima di iniziare l'esame degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, il Podestà ha brevemente ricordati i lutti che hanno colpito i consultori, on. Bagnasco, in persona della madre, e Stradella, in persona del cognato.

Un plauso al Capo del Governo

Il consultore comm. Bosso ha poi presentato il seguente ordine del giorno:

« I membri della Consulta comunale di Torino, udite con vivo compiacimento e legittima soddisfazione le dichiarazioni contenute nel discorso delli 14 c. m. tenuto da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, per le quali i Podestà dei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti dovranno convocare la Consulta una volta al mese; mentre invitano l'eccellentissimo sig. Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, a voler esprimere il senso di gratitudine e di plauso emesso dai Consultori stessi a S. E. Benito Mussolini che ha valorizzato la modesta opera; sentono il dovere di ringraziare ancora lo stesso ecc.mo sig. Podestà, il quale già prima della detta disposizione, e con maggior prova di stima per la Consulta, l'ha voluta frequentemente convocare, dando ai Consultori la lezittima soddisfazione di poter lavorare con Lui in piena e affettuosa unità di intenti, sulle magnifiche linee tracciate dal Governo Fascista per il maggior bene del Comune e della Patria ».

La Consulta ha approvato l'ordine del giorno all'unanimità.

Fra i numerosi e importanti oggetti sottoposti al suo esame, sui quali la Consulta ha poi dato parere favorevole, erano comprese alcune varianti relative ai regolamenti per l'applicazione della imposte e tasse del Comune, e per la disciplina del servizio dei facchini sui pubblici mercati, alienazioni di stabili municipali, convenzioni con le Ferrovie dello Stato, modificazioni alle tariffe per le affissioni di manifesti relativi a pubblici spettacoli e alle tasse di frequenza per la Scuola serale di Commercio « Teofilo Rossi di Montelera » e pel Liceo musicale « G. Verdi ».

I tre provvedimenti principali

Particolarmente notevoli: il provvedimento con cui si limita agli ingegneri, architetti e geometri, iscritti nei rispettivi albi professionali, la facoltà di presentare progetti di fabbricazione, riedificazione e restauri importanti; il provvedimento pel contributo di L. 300.000 che si intende dare allo scopo di effettuare l'elettrificazione delle linee intercomunali Torino-Venaria-Pianezza e Druent; e il provvedimento per l'aumento dell'apporto in conto capitali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che il Comune darebbe in unione con la Cassa di Risparmio e con l'Istituto di S. Paolo, allo scopo di validamente contribuire per l'attuazione del vasto piano di ammodernamenti e miglioramenti che l'Alleanza ha progettati per i suoi stabilimenti, e sopra tutto al nuovo impianto automatico per la panificazione, capace di produrre per le primarie del mattino ingenti quantità di pane di largo consumo igienico ed economico, dal quale si spera un notevole vantaggio per la popolazione.

Col nuovo progettato apporto di lire 6.300.000 — sul quale verrà corrisposto l'interesse del 5 per cento — il capitale investito dal Comune nell'Alleanza rappiungerà i cinque milioni di lire, pari al 50 per cento circa del capitale complessivo dell'Alleanza stessa.

La seduta è stata tolta alle ore 23,30.

Domanda di fabbricazione

Fin qui il resoconto ufficiale della laboriosa seduta della Consulta. Qualche maggior dato spigolato dalle analoghe deliberazioni podestarili, servirà ora a meglio chiarire l'importanza dei provvedimenti presi nell'interesse della cittadinanza, la quale avrà così la sensazione precisa dell'opera proficua che viene svolgendo l'Amministrazione cittadina.

Per la questione degli ingegneri, architetti e geometri, il Podestà, udito il parere favorevole della Consulta, ha fatto riserva di modificare il primo capoverso dell'art. 28 del vigente Regolamento edilizio, come segue:

« Ogni domanda di autorizzazione per fabbricazione, riedificazione o restauro importante di case, deve essere corredata di due esemplari del progetto di costruzione, dei quali uno almeno in tela con tracciato indelebile, e l'altro debitamente bollato, firmati ambedue, oltrechè dal richiedente, anche dall'autore — ingegnere, architetto o geometra (secondo la competenza, a norma dei relativi regolamenti per l'esercizio della professione) — che deve essere iscritto nel rispettivo Albo ».

La differenza fra questo testo e quello precedente, è dunque data dall'obbligo, per gli appartenenti alle tre categorie di professionisti, di essere iscritti all'Albo.

Le linee da elettrificare

Come si rileva dal resoconto, la Consulta ha pure dato parere favorevole alla deliberazione del Podestà concernente il contributo per l'elettrificazione delle linee intercomunali Torino-Venaria-Pianezza e Druent. Tale contributo è stato concesso alla Società trazione elettrica piemontese dei Fratelli Ghigo fu Pietro, che ha rilevato le dette linee dalla Società anonima tranvie occidentali. La necessità e l'urgenza di una radicale trasformazione delle vecchie « caffettiere » a vapore percorrenti, con grave scorno cittadino, le dette linee, erano universalmente sentite ed erano state riconosciute anche dal locale Ispettorato ferroviario.

Con l'accordo raggiunto, il Comune concede fra l'altro alla Società rilevataria: di occupare la sede stradale per i binari secondo il tracciato attuale, salvo la deviazione dal corso Altacomba per il corso Regina Margherita; di conservare il capolinea in piazza Emanuele Filiberto, presso il corso Regina Margherita, cioè nella posizione attuale, con facoltà però da parte del Comune lo qualsiasi momento, di far trasferire il capolinea stesso sul corso Regina Margherita nel tratto fra via Consolata ed il corso Valdocco, sul controviale fronteggiante il fabbricato del Manicomio. La Società dovrà obbligarsi a parteciparvi al Comune, per il suo previo benestare, le tariffe, gli orari ed ogni loro modificazione e dovrà obbligarsi a formare speciali treni operai, qualora le esigenze ne dimostrassero la convenienza. La deliberazione del Podestà considera infatti la convenienza anche per il Comune di Torino di sollecitare l'elettrificazione della tranvie in oggetto, « in quanto il potranno avere più frequenti e rapide comunicazioni fra Torino ed i Comuni di Venaria, Pianezza e Druent, coi quali si hanno numerosi rapporti commerciali ed agricoli, e si potrà anche facilitare a numerosi operai che lavorano a Torino la residenza nei Comuni vicinori, contribuendo così a limitare il fenomeno dell'urbanesimo ».

Il pane per gli operai

Quanto all'Alleanza Cooperativa è da ricordarsi che il provvedimento adottato dal Podestà, su parere favorevole della Consulta, si riallaccia ad un conto corrente di due milioni accordato dal Comune all'Ente « allo scopo — dice la deliberazione — di fornirgli la disponibilità necessaria per poter svolgere un programma minimo di lavoro nel campo degli acquisti e delle vendite delle derrate di prima necessità, per assicurare alle classi meno abbienti della cittadinanza prezzi adeguati ed inferiori a quelli dei privati esercenti: in seguito ai buoni risultati conseguiti e allo scopo di portare un più valido contributo all'opera calmieratrice che l'Alleanza Cooperativa, con la sua efficace organizzazione e con i suoi numerosi spacci di vendita nella città poteva esercitare anche per altri generi di largo consumo, il Comune stanziò poi, nel suo bilancio per il 1925, la somma di lire 2.500.000 per apporto nel capitale dell'Alleanza Cooperativa eretta in ente morale nel 1923. Naturalmente coll'apporto nel capitale cessò l'apertura di credito dei due milioni ».

Estinto il conto corrente, si provvide pel versamento della quota di apporto e per la nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione. Successivamente con memoriale 27 luglio scorso, il presidente dell'Alleanza Cooperativa presentava al Comune il nuovo programma che la Alleanza stessa intende svolgere per il miglioramento della panificazione e per una migliore organizzazione di altri suoi servizi, e cioè:

a) impianto automatico di panificazione rispondente alle più perfezionate applicazioni meccaniche e tecniche, raggiunte in materia per produrre un pane di largo consumo, perfettamente igienico ed a minor costo di produzione; per aver pronto infine detto pane in anticipo sull'orario attuale (permettendo la legge il lavoro notturno, in modo da poterlo vendere di buon mattino veramente e soprattutto alla classe operaia; impianto che permetterebbe di organizzare in modo perfetto e più economico il sistema della produzione del pane per la cittadinanza, e per il quale occorrerà un fabbisogno di L. 3.000.000.

b) rimbione in unica sede della gestioni dei riparti vestiario, calzature ed oggetti casalinghi, sistemandoli tutti nel palazzo di proprietà dell'Alleanza in via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà, da diventare pure sede del distributorio di generi alimentari ora esistente nel palazzo dirimpetto proprio dell'Istituto di San Paolo; sistemazione questa destinata a creare un vero emporio commerciale con notevole impulso alle vendite, e specialmente per il riparto dell'abbigliamento. Per i lavori relativi si prevedeva una spesa di L. 300.000.

ci lavori di sistemazione pel salumificio e pel garage aventi sede in viale Stupinigi 13, in relazione al continuo sviluppo dell'Azienda, la lavorazione della carne suina insaccata e generi affini costituendo un ramo industriale dell'Alleanza che, oltre all'essere largamente remunerativo, va sempre più affermandosi per la bontà dei suoi prodotti, tanto che è stata raggiunta una macellazione annua di oltre 4500 suini e 1500 bovini. Ampliamenti e miglioramenti notevoli occorrevano pure per l'autorimessa, dato l'aumento continuo e imponente dei veicoli di trasporto in relazione allo sviluppo quantitativo delle vendite; spese per le quali il fabbisogno era previsto in lire 200.000;

d) costruzione di un impianto di vasche da vino tale dovrebbe funzionare in regime di magazzino fiduciario per una capacità di circa 500 quintali, di un impianto di vasche da olio e di adatti ambienti per la stagionatura dei formaggi, con una spesa prevista di L. 400.000.

Oltre 10 milioni di capitale

Complessivamente la spesa per i nuovi impianti e le nuove sistemazioni si prevedeva in L. 5.000.000, che l'Alleanza Cooperativa richiedeva fossero forniti per L. 2.500.000 dal Comune di Torino, per L. 1.000.000 dalla Cassa di Risparmio di Torino, e per lire 500.000 dall'Istituto di San Paolo di Torino. Il Podestà notava fra l'altro che le speciali condizioni della panificazione in Torino, anche in relazione alle nuove disposizioni di legge in materia, consigliano che ai più presto si faccia luogo alla creazione di un moderno impianto per la confezione del pane che possa così essere direttamente controllato dall'autorità comunale. Ravvisava perciò opportuno accogliere la domanda dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il cui capitale, in conseguenza dei nuovi apporti, risulterebbe costituito dalle seguenti quote: Associazione Generale Operaia L. 250.000; Cooperativa ferroviaria 250.000; Comune di Torino 5.000.000; Cassa di Risparmio di Torino 2.000.000; Istituto di S. Paolo di Torino 1.000.000; Molini Piat 500.000; Istituto nazionale di credito per la cooperazione 500.000; fondo già destinato dagli industriali di Torino pro erigenda casa del metallurgici 500.000; totale L. 10.500.000; conferito, quindi, per circa la metà dal solo contributo del Comune di Torino.

La partecipazione del Comune nella amministrazione della Alleanza Cooperativa è limitata attualmente ad un solo consigliere; e considerato che la maggiore attività dell'Alleanza si svolge nella città di Torino, è logico che il Comune, oltre all'avere una certa preponderanza nel capitale dell'istituzione, partecipi in più larga misura alla relativa amministrazione.

« Perciò il Comune — concludeva la deliberazione — nell'accordare il richiesto maggiore di apporto senza formarne condizione assoluta per la concessione, potrebbe richiedere le seguenti modificazioni all'art. 4 del R. D. L. 26 gennaio 1927, n. 124:

1) Aumento del numero del Consiglieri da nominarsi dal Comune di Torino in relazione all'importanza dell'apporto del Comune stesso nel capitale dell'Alleanza; — 2) Aumento dei membri di diritto della Giunta esecutiva, assegnandone al Comune un numero anche in relazione al suo apporto complessivo; — 3) Diversa costituzione del Collegio dei Revisori, concedendo un revisore di nomina del Comune di Torino.

In relazione al voto della Consulta, il Podestà ha inviato ieri a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Consultori Municipali, in seduta di ieri hanno espresso loro plauso riconoscente per disposizioni preannunciate E. V. circa riunioni Consulta intese avvalorarne opera devota e silenziosa. La Civica Amministrazione, che nella solidarietà della Consulta ha sinora trovato gradito conforto e valido consiglio, ne condivide senso di gratitudine e ammirazione E. V. che sempre nuovi vincoli di collaborazione saggiamente afferma e ravviva per le migliori fortune della Patria e del Regime. —. Podestà: Thaon di Revel ».

Risultati degli esami al Regio Liceo Scientifico

Promossi: Ammissione: Alberto Giuseppe, Aprà Luigi, Balsio Antonio, Baltrame Giovanni, Borbozio Luciano, Bigliani Maurizio, Boccadelli Carlo, Borriona Ugo, Carbognola Giuseppe, Capello Vincenzo, Colaio Giuseppe, Cuffia Domenico, Curto Bartolomeo, Depaoli Antonio, Donato Emanuele, Ferrari Enrico, Fervo Edgardo, Galli Giulio, Lignori Mario, Lusso d'Asiolo Enrico, Marchetti Giuseppe, Maresti Francesco, Martiny Francesco, Moriondo Giovanni, Novasio Secondo, Onglio Mario, Poggi Angelo, Rano Giuseppe, Rastagno Stefano, Rombi Francesco, Scolari Francesco, Scorpioni Egidio, Tomatis Stefano, Tricerri Fernando, Varela Luigi, Vecchio Luciano, Volante Alessandro, Zollinger Ernesto, Bruni Bruno, Forti Leone, Golzio Marco, Pilo Bori di Pralungari Carlo.

Idoneità alla classe seconda: Commissari Claudio. — Id. alla Terza: Rodari Natale.

Promozione alla seconda: Bermioli Guido, Del Gaudio Anna, Tarabra Piero, Ellero Enrico, Gazzo Aldo, Verna Riccardo.

Alla Terza: Avalle Achille, Cereti Adriano, Del Corso Tullio, Bobandengo Luigi, Scanavini Ermes, Ballari Giacomo, Martinetti Guido, Nicola Giuseppe, Peraldo Girolamo Giovanni, Venturello Giovanni.

Promozione alla Quarta: Bartolomeo Ugo, Bologna Riccardo, Righetti Ruggero, Sac. Donato Sienio, De Santis Ida, Poli Luigi Paola Sabino Dante.

Il ritorno del Prefetto

S. E. il Prefetto Maggioni, ritornato dalla licenza, ha ripreso il suo ufficio.

Il nuovo orario sulla « Ciriè-Valli di Lanzo »

Sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, a cominciare dal giorno 30 settembre verrà adottato il seguente orario: Partenze da Torino: Ore 6,15 per Ceres; 7,15 per Ceres; 9,35 e 11 per Germagnano; 17,5 per Ciriè; 14,15 per Ceres; 15,20 e 17,50 per Germagnano; 18,25 per Ceres; 19,30 per Germagnano (festivo fino a Ceres); 09 per Venaria (festivo). Arrivi a Torino: Ore 6,11 da Germagnano; 7,45 da Ceres; 8,35 da Germagnano; 9,31 e 11,50 da Ceres; 12,50 da Germagnano; 14,55 da Ceres; 16 da Venaria (feriale); 17,43 da Germagnano; 18,16 da Ceres; 21,20 da Germagnano (feriale); 21,35 da Ceres (festivo); 22,45 da Venaria (festivo).

Riunione di addetti ai trasporti

Nella sede dei Sindacati Fascisti si sono riuniti gli addetti alla ditta di trasporti Olivetti. Sentita la relazione del Segretario interprovinciale riguardo al nuovo inquadramento, al lavoro finora svolto e su quanto verrà esplicato per l'interesse morale ed economico degli operai addetti alle Aziende di trasporto, gli intervenuti hanno espresso il loro vivo compiacimento e la loro incondizionata fiducia nel Regime.

L'ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria di corso Galileo Ferraris 12, comunica: « Cercansi macchiniste per macchine circolari a motore per guanti e maglie, presentarsi al suddetto ufficio per essere avviate al lavoro ».

VARIE

ISCRIZIONI ED ESAMI ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI MAGISTERO DEL PIEMONTE. — La Direzione dell'Istituto Superiore di Magistero comunica: « Sono aperte le iscrizioni al corso ed agli esami speciali e di diploma. Gli esami di ammissione avranno luogo nei giorni 5, 6 e 8 novembre, quelli speciali a partire dal 17 ottobre p. v. due a tutto il 14 novembre secondo il diario affisso all'albo dell'istituto; quelli di diploma saranno tenuti nel giorno 12 novembre p. v. La domanda si riceve presso la segreteria dell'istituto, in via Cittadella 3, in tutti i giorni feriali, per gli esami di ammissione fino al 20 ottobre 1929, per gli esami speciali fino al 10 ottobre e per quelli di diploma fino al 30 ottobre p. v. Il termine per la consegna delle dissertazioni di diploma è fissato al 30 ottobre p. v. alle ore 18.

R. SCUOLA FEMMINILE DI AVVIAMENTO AL LAVORO COMMERCIALE « MARIA LAETITIA ». — Sono aperte a tutto il 30 settembre le iscrizioni alla prima classe di avviamento al lavoro commerciale e alle classi seconda e terza complementare. Le informazioni rivolgersi in segreteria, via Stampatori 6.

PRO ARTE E CULTURA - GITA TURISTICA AD AOSTA. — La Pro Arte e Cultura organizza per domenica 29 corr. una gita ad Aosta con visita delle mura romane della città, della Porta Pretoria, dell'Arco di Augusto, dell'Anfiteatro e delle Torri del Lebbroso e del Bramafan. L'interessante visita sarà illustrata dal cav. prof. Giulio Bonola, ispettore dei monumenti e scavi. Per le iscrizioni, rivolgersi in sede, via Stampatori, 10, le sere di mercoledì 25 e venerdì 27 corr.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE - SEZIONE DI TORINO. — Il Segretario provinciale ha provveduto alla costituzione dei seguenti gruppi di Brigata con recapiti provvisori: Brigata « Basilicata » (rap. Garzia Piero e tenente Vallauri Alfano, via Andrea Doria 1, Albergo Perla); Brigata « Como » (rap. Grava Giovanni a cap. Maffei Guido, corso Regina Margherita 184); Brigata « Acqui » (tenente Marcassi Oreste via Diritta 18); Brigata « Cuneo » (rag. Aimetti Giovanni a Borgo Mario (sede della Sezione). Le adesioni si ricevono tanto presso la sede della Sezione (Galleria Subalpina, scala E) al mercoledì sera, quanto presso i capi gruppo.

L'ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria di corso Galileo Ferraris 12, comunica: « Tutti i lattonieri idraulici inscritti a questo ufficio di collocamento sono pregati di presentarsi per essere avviati al lavoro ».

MILIZIA

154.a Legione Avanguardisti «Filippo Berridotti». — Per stasera alle ore 21, in via Carlo Alberto, 42, adunata obbligatoria dei Capisquadra e dello Camice Nere comandati alla Legione. Tenuta ordinaria. Non si ammettono assenze.

M.V.S.N. - 1.a Legione « Subalpina » - Centuria Motociclisti. — Stasera mercoledì 25 corrente, alle ore 21 precise, adunata dei gli iscritti alla Centuria per importanti comunicazioni. Non saranno ammesse assenze.

Note Spicciole

TAUBA. — Domenica, 29 settembre, Festa della Vendemmia a San Raffaele Cimena. Programma dettagliato ed iscrizioni giovani sera in Sede.

Associazione Naz. Combattenti. - Gruppo Carità. — Per mercoledì 25, ore 21, precise, sono convocati presso l'Ufficio Amministrativo (2° piano), tutti gli iscritti tenori, per gravi ed urgenti motivi. Per giovedì alla stessa ora e luogo sono convocati i bassi. Venerdì 27 e sabato 28, stessa ora, tutti gli iscritti dovranno presentare alla prova.

La vecchia Scuola tecnica « Sommeiller »

e il primo corso di avviamento al lavoro

L'antica scuola tecnica « Sommeiller » dopo di essere stata recentemente trasformata in Scuola Complementare, sta ora diventando un R. Corso di avviamento al lavoro.

Quante trasformazioni ha subito questo vecchio istituto. Fondato nel 1831 col nome di « Collegio di Porta Nuova », in una casa situata presso l'Ospedale Maggiore, nella vicinanza di quei giardini dei Ripari che hanno dato origine alla bella piazza « Balbo » e ai circostanti giardini, aveva lo scopo di sfollare l'altro Collegio di via San Francesco e di favorire la popolazione di Borgo Nuovo, allora quartiere moderno e assai aristocratico della città. Nel 1852 il Collegio viene trasferito nei pressi della Piazzetta della Madonna degli Angeli, e per effetto della legge organica sull'istruzione dovuta al Boncompagni, assume il titolo di « Collegio Tecnico Commerciale » e, nel 1857 passa alla sede di Corso Oporto. Nel 1860 si trasforma in « Scuola Tecnica Monviso » e questo per effetto della legge Casati del 1859 ed è la terza scuola tecnica che sorge in Italia: dopo d'allora, e prima dei mutamenti di questi ultimi tempi, non si ha che la sostituzione dell'antica denominazione, con quella di « Sommeiller » avvenuta nel 1882.

Meroè l'opera dei suoi direttori la scuola tecnica Sommeiller viene classificata fra le prime d'Italia: ad esso Antonino Parato, valente educatore e profondo studioso, dà un valido impulso; come pure Candido Ghiotti, notissimo per i suoi studi sulla lingua francese. Ernesto Müller inizia quel Corso Industriale che è una delle caratteristiche più apprezzate dell'istituto; e Pio Spagnotti continua l'opera dei predecessori, e nei tempi difficili della guerra partecipa coi giovani allievi a tutte le iniziative patriottiche nazionali e cittadine. Egli organizza una fiorita Cassa Scolastica, e provvede alla trasformazione della scuola, prima in Complementare ed oggi in Avviamento al Lavoro.

Il mutamento avviene però per gradi. Nel corrente anno il solo primo Corso sarà di avviamento al lavoro, mentre le classi seconde e terze continueranno ad essere complementari: la sola « Sommeiller » conta, alle tre seconde e le terze complementari comuni, anche una Sezione Industriale.

Questa scuola conserva una sua speciale caratteristica che la diversifica dalle altre: anche diventando R. Corso di avviamento al lavoro essa resta esclusivamente maschile: e, di qui a tre anni, potendo avere anche una Sezione Commerciale, sostituirà completamente il corso triennale di altri istituti commerciali e industriali.

Praticamente dunque la scuola « Sommeiller » riceve oggi e per i soli maschi:

a) iscrizioni alla 1.a Classe del R. Corso di avviamento al lavoro;

b) iscrizioni alle seconde e terze classi della ex-scuola Complementare comune;

c) iscrizioni alle seconde e alle terze classi della ex-scuola Complementare a carattiere industriale

I « fiocchi bianchi »

Il sedicesimo nato

I coniugi Pipino, abitanti in via Aosta 129, hanno avuto il loro sedicesimo nato, che è una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Bianca; nome suggerito dal « fiocco bianco » con cui è stata segnalata la venuta al mondo della piccina. Il sedicesimo rampollo è stato accolto con molta gioia dai genitori e dai fratelli, sebbene siano tutti di povera, per non dire poverissima, gente. Il padre, infatti, è mutilato di guerra ed inabile al lavoro. La piccola Bianca è venuta al mondo, e non ha trovato ciò che tutti i neonati trovano: la culla, l'hanno messa, infatti, a riposare, avvolta nelle sue misere fasce — indovinate un po'? — in un tiretto di « comò » per metà aperto... I fratellini girano intorno alla Bianchina, vezzeggiandola; e quando essa strilla vorrebbero cullarla. Ma come si fa se non c'è la culla? E pensare che, in somma, in cantina, chissà quante culle ci sono, che stanno lì, malinconiche, a far niente...

***

Il Comando di Manipolo della M.V.S.N. di S. Antonino di scrive:

« La Levatrice comunale del Comune di S. Antonino a Vayes ha testè espletato un parto di casa, dell'operaio Tesco Cesare, due « fiocchi bianchi » per annunciare la nascita di due gemelle cui vennero imposti i nomi di Maria e Margherita. Tanto la puerpera, signora Tesco, quanto le due vispe gemelle godono ottima salute. I figli dei coniugi Tesco, con la nascita delle due bambine raggiungono il numero di sei ».

Seguendo la cronaca

ROMANA CALCAGNI

HA PRONTE TUTTE LE NOVITA'

più notevoli ed interessanti della grande moda autunno-inverno. *Abiti da giorno e da sera, manicili e pellicce.*

La confezione accurata, le buone stoffe impiegate, i prezzi convenienti, fanno sì che la migliore clientela già affluisce negli eleganti negozi di *via Roma 2 e via Garibaldi 40.*

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI

(già Barberis) Fondato nel 1867

Via Sizza, 187 — Torino (129)

autorizzato dalla R. Autorità Scolastica. Corsi classici, scientifici, tecnici, magistrali, commerciali. Corsi ragionerali, Collegio convitto, pensionato studentesco, semi-convitto.

Chiedere programmi alla Direzione.

SIGNORE, BAMBINI e SIGNORI

Dal parrucchiere *Signorino* troverete la più recente moda: ondulazioni, *manicure*, taglio capelli, applicazioni. Prezzi anteguerra. Tel. 42-418, Montebello 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Norma » di V. Bellini.

CHIARELLA (Comp. drammatica A. Falconi). — Ore 21: « Don Giovanni e la Contessa » di Giulio.

CARIGNANO (Comp. drammatica Borsetti. — Ore 21: « America » di Rocca e Zanibaldi. (Novità).

ALFIERI (Comp. di operette di G. Ricciotti). — Ore 21: « Rompicollo » di Pierri (Serata Nanda Primavera).

GOZZI (Comp. dialettale G. Gavello). — Ore 21: « L. marchesa (di) pentì », di G. Drovetti e Manzoni da Sarra.

ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Casalegno). — Ore 21: i quattro moschettieri del Monfra » di Pometa e Croce.

GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). — Ore 21: « Il Giro del mondo in 80 giorni ».

BALBO — Rivista « Cabiria ». - Ore 21: « La fabbre rosa », di Ripp e Bel Ami. (Novità).

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 6): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Claudio Favrat, 15): Ore 9,30; 16-17. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Cal. Ferraris, 30): Ore 9-15; 16-18. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Accademia delle Scienze, 5): Ore 9-16. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano) (ingresso a domenica, ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il Lunedì del mese).

PALAZZO REALE: Giardini e Museo, ore 13-17. Cancello ridotto permesso in Direzione dalle 9 alle 12. Sempre irremis.

Cinematografi

ROMANI — « Trafalgar » (film sonoro sonoro) Corinne Griffith, Victor Varconi.

AMBROSIO — « La caccia al gorilla nel Congo Belga ». - Documentario.

VITTORIA — « Una madre », Irene Rich e William Collier. Eccezionale serata.

ROYAL — Chiuso per impianto « film » sonoro e parlante.

ITALIA — « Le prime armi di Rocambole ».

BORSA — « Tombolina », Italy O' Neil.

SPLENDOR - « Commedianti ». Lya De Putti.

SAVOIA (v. Digione). « Il cuore di Salomè ».

I Divertimenti

Oggi: « TRAFALGAR »

il primo « GILOSSO » dello stagione al SALONE GHERSI

Questo meraviglioso capolavoro di cinematografia sonora e cantata, edita dalla « First National », va oggi la prima visione, inaugurando la stagione autunnale.

« TRAFALGAR »

ha per interpreti degli illustri artisti: *Corinne Griffith, Victor Varconi* e *N. S. Warner* (l'interprete del « Re dei Re »). Lo ha realizzato Frank Lloyd, un maestro.

« TRAFALGAR »

che si svela l'eroismo di Nelson ed il suo grande amore per Lady Hamilton, è un superfilm nel senso puro della parola ed avrà un battesimo trionfale.

Première al Cinema Vittoria

« UNA MADRE »

Commovente lavoro che, attraverso scene della più intensa e drammatica passionalità, interessa ed avvince in sommo grado. E' un'interpretazione di *Irene Rich* e di *William Collier*.

Continuano intanto con grande successo gli interessanti numeri di Varietà che completano lo spettacolo.

CINEPALAZZO

IL PROCESSO BELLAMY

Il celebre lavoro « Campagna 1930 »

Apertura Casse: ore 14.45

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 374,1

Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12.20-13.30: Trasmissioni varie — Ore 20.45: Borsa; Cambi; Notizie — Ore 19-19.15: Concerto Quint. ETAR: 1) Cabella: « Pilade », sinf. - 2) Yoodi: « Sognando » - 3) Fiorini: « Caprice tzigane » - 4) Flotow: « Martha », fant. - 5) Massenet: « La vierge », suite - 6) Penna: « La leggenda delle cigogne », fant. - 7) Jones: « Dopo il tramonto » - 8) Cesar: « Marcia ringaresca » — Ore 19.15-20.30: Concerto Quint. ETAR: 1) Schild: « Marcia del tiratori » - 2) Lalor: « Fedelta » - romanza - 3) Brunetti: « Estasi » - serenata - 4) Gilbert: « La casta Susanna », fant. - 5) L. Cabella: « Milena », tango - 6) Mascagni: « Cavalleria Rusticana », fant. - 7) Cominetti: « Rose della notte » - 8) Cerri: « Luce » - marcia.

Ore 20.30-20.30: Stefani e Segnale orario — Ore 20.30-20.45: Enti e Dopolavoro — Ore 20.45: Comunicazioni dell'ing. capo della Zona (tecnica. — Ore 20.55-22.55: Concerto di musica varia, Grande orchestra ETAR: 1) P. Malvezzi: « Patria » - marcia, orch. - 2) Verdi: « Aida », fant. - 3) Bruchettini: « Ninna nanna » - Thomas: « Mignon » - Rhapsodie, sopr. P. Filippini - 4) Catalani: « Loreley » (Danza delle ondine), orch. - 5) Thomas: « Amleto » (Brindisi); Verdi: « Ernani » (Gran Dio), barit. D. Resio - 6) Scanzola: « Notti parigine », valse, orch. - 7) Puccini: « Turandot » (Aria di Lui), sopr. P. Filippini - 8) Giordano: « Fedora » (La donna russa), barit. D. Resio - 9) Pombelli: « Gioconda » (Danza delle ore), orchestra. — Ore 22.25: Notizie varie — Ore 22.30-24.30: Musica da ballo (Jazz-Band).

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE fu rappresentata iersera la *Norma*. E' strano che la grande opera belliniana non abbia chiamato un pubblico numeroso. Nell'esecuzione emerse il tenore Oldrati, che ha doti naturali di dì d'oggi non comuni: un autentico registro tenorile, una voce ricchissima di vibrazioni, e facile: lo studio e la sistemazione di ogni elemento della tecnica e dell'arte potrebbero far di lui un prezioso elemento della scena lirica, della quale la deplorata crisi deriva soprattutto dalla insufficiente preparazione all'arte e alla coscienza artistica. L'Oldrati fu applaudito calorosamente. Furono pure festeggiati la Savattieri, protagonista, la Marica (Adalisa), l'Alfieri (Oroveso) e il maestro De Vecchi, direttore d'orchestra.

TEATRO GOZZI. — La Compagnia dialettale Gavello, che è alla sua ultime rappresentazioni, inizia da stasera una serie di spettacoli a prezzi popolarissimi con il « vaudeville » « *L'marchesa del Pentì* ».

Ventun industriali e professionisti

accusati di truffa e falso in bilancio

Il doppio gioco degli ex-amministratori di una Banca e la versione dei denuncianti

La denuncia presentata da un gruppo di azionisti della Banca Biellese, ora in liquidazione, contro gli ex-amministratori di questo già fiorentissimo istituto di credito, creato nel 1869 sotto gli auspici di Quintino Sella, si è concretata in un procedimento penale che segue il suo corso in sede di istruttoria ed ha avuto il suo colpo di scena nell'arresto dell'ex-direttore generale, comm. Giuseppe Parisi, il quale provvedimento però, si è assere preciso, fu preso più specialmente come conseguenza di una malaugurata operazione che è laterale al crac della Banca e fu compiuta personalmente dal solo arrestato.

Chi sono gli accusati

Gli imputati a causa del dissesto della Banca sono 21, e cioè: Severino Fila, Giuseppe Parisi, Oreste Gilotti, Ernesto Penna, Emilio Barbisio, Giuseppe Bertotto, Bernardino Uberti, Luigi Zegna, Albino Rotto, Riccardo Mazzucchetti, Camillo Cugnolio, Giovanni Magliola, Giuseppe Barbera, Romolo Buratti, Pietro Crosio, Francesco Coda Zabetta, Antonio Rosazza, Ettore Cavalli, Pietro Piccinini, Ferdinando Citella, Oreste Peraldo.

Il numero degli imputati è, come si vede, maggiore di quello indicato dagli azionisti denuncianti. L'imputazione è di truffa continuata per valore ingente e di falso in bilancio. Come è noto, furono nominati come periti contabili i professori Broglia e Giussani di Torino.

L'accusa che i denuncianti innovano agli ex-amministratori è quella di averli indotti con frode a firmare nel '25 e nel '26, quando l'istituto era di pieno e grave dissesto, per quattro milioni di nuove azioni. Il Consiglio di amministrazione confidava veramente di collocare tante azioni per venti milioni. Per poter riuscire nello scopo, il bilancio del marzo 1925 fu presentato con un saldo utili di lire 2.236.624 e si distribuiva il 7 per cento agli azionisti ed il 5 per cento agli amministratori.

« Ottenuta l'approvazione del bilancio — secondo i sottoscrittori di nuove azioni che presentarono la denuncia — il Consiglio si apprestava a colorire un disegno certamente prestabilito, promuovendo la sottoscrizione delle nuove azioni: colmare la voragine di cui si era già appieno consapevoli. Si sbandiera la floridezza dell'Istituto, si mandano emissari in parecchi Comuni del circondario a decantarne il promettente andamento, ed appoggiare la deliberazione presa dal consiglio in data 5 luglio 1925 per l'aumento del capitale da 20 a 40 milioni, costituendosi gli amministratori in sindacato di garanzia e concedendosi l'opzione a favore degli azionisti vecchi.

La denuncia cita alcuni fatti veramente significativi. Gli stessi sindaci della Banca sarebbero andati in giro di propaganda, per annunciare la buona novella della resurrezione definitiva del vecchio Istituto e per la conseguente uscita di sottoscrittori. Vi sarebbe stato qualcuno il quale avrebbe garantito che, non appena coperto l'aumento, si sarebbero fatte quotare in Borsa le azioni a 130 lire, poichè si aveva una riserva di sette milioni che, aggiunta ai venti del nuovo capitale, sarebbe venuta a dare oppunto quel valore.

Nonostante questa propaganda fatta in vasta scala, all'assemblea generale del 25 marzo 1926, le nuove azioni collocate non erano ancora state totalmente liberate.

Bisognava, dunque, che l'inganno perdurasse — affermano i denunzianti — poichè la scoperta della verità avrebbe portato come primo effetto il rifiuto dei sottoscrittori delle nuove azioni a versare i decimi residui. Ed allora ecco un bilancio che si chiude con un totale di utili di l.. 2.096.774,30, con la solita remunerazione del 5 per cento agli amministratori e con la distribuzione del 7 per cento ai vecchi azionisti.

Successivamente si venne alla liquidazione dei Direttore generale, comm. Parisi, fatto questo — sottolineano ancora i denuncianti — « che pone gli amministratori nella condizione di non poter ignorare, almeno a partire da quella data, l'ignoranza della situazione reale della Ban

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

La risoluzione adottata a Ginevra

La lotta contro gli stupefacenti

Il discorso del sen. Cavazzoni

Ginevra, 24 notte.

(*C. T.*) — Per poter chiudere nella giornata di domani la sua ormai lunga sessione, l'assemblea della Società delle Nazioni ha accelerato oggi il ritmo dei suoi lavori, approvando quasi senza dibattito tutta una serie di risoluzioni elaborate in seno alle varie Commissioni e di cui abbiamo già ampiamente illustrato il significato. Si sono così approvate la risoluzione concernente gli studi per le eventuali modifiche al *Covenant*, allo scopo di armonizzarlo con la disposizione del Patto di Parigi di rinuncia alla guerra, al quale ha aderito la generalità degli Stati membri della Lega, la risoluzione concernente gli studi necessari per accelerare il ritmo delle ratifiche da parte dei vari Stati delle convenzioni concluse sotto gli auspici della Lega, quella concernente i lavori in corso per la codificazione del diritto internazionale, ecc.

Il delegato italiano

A proposito della risoluzione relativa alla lotta contro il traffico illecito degli stupefacenti, che afferma essere la limitazione diretta della fabbricazione di tali droghe il solo mezzo pratico che permetta di risolvere il problema, un notevole discorso è stato pronunciato dal sen. Cavazzoni.

« Nessuno più dell'Italia può felicitarsi di questo successo che consacra il trionfo di un principio sul quale la nostra Delegazione ha fondato la sua collaborazione nella lotta internazionale contro gli stupefacenti. Da questa stessa tribuna io ho affermato, nel 1927, l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di basare la lotta contro il traffico illecito sui principii seguenti: limitazione, contingentamento, controllo. La risoluzione che l'assemblea sta per adottare sarà accolta dall'opinione pubblica del mondo con la più grande soddisfazione. Si rinforzerà maggiormente il prestigio della Società delle Nazioni. La Delegazione italiana ha spesse volte insistito sull'importanza del compito sociale affidato alla Società delle Nazioni. Tutti gli sforzi che essa compirà per attenuare le sofferenze e far sparire qualcuno dei mali sociali che indeboliscono e demoralizzano l'umanità, contribuiranno nello stesso tempo ad elevare la coscienza umana alla comprensione dell'opera a cui tendono i nostri sforzi e dei principii che l'ispirano ».

Il nostro delegato ha poi insistito sull'utilità che vi sarebbe a ottenere la partecipazione degli Stati Uniti d'America alla Conferenza progettata, Conferenza la quale dovrebbe considerare non soltanto la limitazione, ma anche la riduzione della produzione degli stupefacenti ai soli bisogni reali.

L'assemblea ha poi adottato il progetto della risoluzione presentata dalla Commissione del disarmo che precisa alcuni principii a cui dovrebbe informarsi la Commissione preparatoria nello stabilire la convenzione del disarmo, vale a dire: 1) applicabilità degli stessi principii alla riduzione e alla limitazione del personale e del materiale per le forze terrestri, marittime e aeree; 2) limitazione degli effettivi di tali forze attraverso la limitazione sia del numero sia dei periodi di esercizio, oppure per mezzo dei due metodi nello stesso tempo; 3) limitazione del materiale sia direttamente, sia indirettamente per via della limitazione delle cifre stanziate nei bilanci per tale materiale, oppure per mezzo dei due metodi contemporaneamente; 4) riconoscimento di un'autorità internazionale competente incaricata di sorvegliare l'esecuzione del trattato.

Il compiacimento di Lord Cecil

A questo punto lord Cecil non ha voluto naturalmente perdere l'occasione di prendere ancora una volta la parola per esaltare i progressi sulla via del disarmo che, a suo giudizio, si sono fatti in questa assemblea.

« Le grandi Potenze hanno accettato la clausola facoltativa concernente la giurisdizione obbligatoria della Corte dell'Aja. Tredici Stati l'hanno accettata nel corso di questa assemblea, vale a dire quasi il doppio del numero di quelli che avevano firmato o ratificato questa clausola prima dell'apertura dell'attuale sessione. Vi è dunque un progresso notevole nella via tendente a sostituire la giustizia alla violenza nelle relazioni internazionali. Progressi sono stati pure fatti nel campo della sicurezza. Due delle questioni che sono all'ordine del giorno lo provano: si tratta del trattato destinato a rinforzare i mezzi di prevenire la guerra e del progetto di convenzione per l'assistenza finanziaria agli Stati vittime di un'aggressione. Queste due misure, sopra tutto la seconda, sono estremamente importanti. E' la prima volta che si considera la possibilità di compiere questi primi passi nella via della protezione di uno Stato vittima di un'aggressione. Ma, giustamente S., come spero, queste due misure saranno adottate, la sicurezza sarà aumentata e ciò faciliterà la riduzione » e la limitazione degli armamenti ».

Lord Cecil ha poi tentato di giustificarsi delle accuse di sabotaggio dei lavori della Conferenza del disarmo e di lesione degli interessi delle Potenze continentali, affermando che egli non ha mai voluto dire che la questione della riduzione e della limitazione delle riserve istruite costituisca la migliore e la sola soluzione del problema del disarmo terrestre. Per quanto riguarda il materiale, egli ha affermato che continua a considerare questa questione come il cuore stesso del problema. Non si disarma mai la riduzione e la limitazione degli armamenti, se non si arriverà a ridurre ed a limitare il materiale. Questo è il punto di vista del Governo britannico che egli sottopone all'assemblea e, attraverso ad essa, a tutti i popoli del mondo.

Sempre sul tema bellico, l'assemblea ha poi approvato un progetto di risoluzione concernente la costruzione di una stazione radiotelegrafica atta ad assicurare alla Società delle Nazioni comunicazioni indipendenti in tempo di crisi.

I rapporti anglo-russi

Il primo colloquio dei negoziatori

Londra, 24, sera.

Il colloquio di apertura dei negoziati anglo-russi ha avuto oggi luogo al *Foreign Office*. Hanno partecipato a questa ripresa iniziale di contatti il Ministro degli Esteri Henderson e l'Ambasciatore sovietico a Parigi Dogalewsky, accompagnato da un interprete.

Il colloquio è durato due ore. Al termine di esso il *Foreign Office* ha diramato un comunicato ufficiale così concepito: « L'on. Henderson ha nel suo colloquio con il signor Dogalewsky sottoposto a quest'ultimo una lista di argomenti da discutere e venne pure esaminato il metodo di procedura per le successive trattative. E' stato stabilito che un ulteriore colloquio avrà luogo domani alle 16 ».

All'uscita dal *Foreign Office* l'Ambasciatore sovietico si rifiutava di fare commenti sul colloquio col Ministro degli Esteri, ma in serata diramava ai giornali una dichiarazione in cui è detto che egli confida che le vedute del Governo russo, ripetutamente annunziate in documenti ufficiali ed in discorsi, siano perfettamente chiare al Governo di Londra.

« Perciò io sono sicuro — aggiunge l'Ambasciatore — che i miei colloqui con l'on. Henderson si concluderanno con un successo perchè si tratta di esaminare questioni soltanto formali relative alla procedura del negoziato da intavolare dopo avvenuto il pieno ristabilimento di relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scorge in queste dichiarazioni dell'Ambasciatore un sentimento radicale intervenuto nella posizione assunta dal Governo inglese di fronte alla Russia. MacDonald ed Henderson avevano infatti a più riprese dichiarato che il riallacciamento delle relazioni diplomatiche con la Russia avrebbe fatto seguito ad una completa sistemazione delle questioni pendenti tra i due Paesi. Dalle dichiarazioni odierne dell'Ambasciatore risulterebbe invece che le relazioni diplomatiche dovrebbero precedere la sistemazione che ne verrebbe facilitata ed accelerata.

Irritazione a Mosca

per le rivelazioni sul memoriale assordo franco-tedesco

Berlino, 24, notte.

Si ha da Mosca che colà non mancano di essere vivamente commentate e sfruttate a scopo di dimostrazione della verità della tesi circa la preparazione della guerra borghese contro la Repubblica dei Soviet, la divulgazione venuta fuori nella polemica berlinese di questi giorni sulle trattative del tedesco-nazionali in Francia per un'alleanza franco-tedesca contro la Repubblica sovietica.

L'autorevole *Economicheskaia Schizn* scrive oggi:

« E' finalmente accertato che eminenti uomini di Stato e industriali tedeschi trattavano con uomini di Stato francesi e inglesi contro la Repubblica sovietica. La dichiarazione comparsa nella stampa tedesca che queste trattative avrebbero state note alla Wilhelmstrasse, la quale tuttavia avrebbe ignorato che esse si rivolgevano contro la Russia, è troppo semplicistica e non può ingannare nessuno. Sebbene per noi in tutto questo affare non ci sia nulla di nuovo che prima non sapessimo, tuttavia sarà nostro interesse seguire la cosa con la massima attenzione ».

Violento assalto arabo ad una colonia agricola ebraica

Un morto - Il movente sarebbe il furto

Gerusalemme, 24 notte.

Un nuovo grave incidente della lotta arabo-ebraica si è avuto con l'improvviso attacco della colonia agricola ebraica di Kefar Geladim da parte degli arabi. L'ebreo di guardia venne ucciso mentre i suoi correligionari erano già a letto. I fili del telefono vennero tagliati e le porte della fattoria fatte saltare con la dinamite. Alcuni capi di bestiame vennero rubati prima che la popolazione del vicino paese potesse accorrere in difesa della colonia che ospita gli orfani ebrei, figli degli ucraini uccisi nei *progroms*. Da parte ufficiale si propende a credere il fatto come derivante da tentativo di furto, escludendo perciò che possa trattarsi di un pericoloso inizio di nuove ostilità fra le due razze.

Continua il lavoro austro-tedesco per l'Anschluss

Vienna, 24 notte.

E' annunciato l'arrivo a Vienna del Ministro della Giustizia tedesco von Guerard che discuterà col Ministro della Giustizia austriaco dott. Slama il problema di quel conguaglio giuridico tra i due Paesi che deve costituire nelle intenzioni dei pangermanisti di qua e di là del confine la base sulla quale, al momento propizio, sarà opportuno erigere la grande opera dell'*Anschluss* austro-germanico. Contemporaneamente si ha notizia di un'iniziativa dell'Unione Popolare austro-germanica (la quale lavora esclusivamente per l'*Anschluss*). L'Unione in parola ha invitato tutti i partiti austriaci rappresentati in Parlamento a proporre che la tassa elettorale austriaca venga integrata con una clausola in base alla quale anche ai cittadini germanici d'entrambi i sessi domiciliati in Austria spetti il diritto elettorale attivo come se fossero cittadini austriaci. L'invito rammenta che alcuni Stati stavi hanno già fatto qualche cosa di simile volendo dimostrare la fratellanza di razza e ricorda che il partito democratico tedesco ha già presentato una proposta analoga al Reichstag di Berlino in favore degli austriaci.

Nuove limitazioni australiane alla immigrazione

Ottawa, 24 notte.

Le autorità federali per l'immigrazione conferiranno questa settimana con i rappresentanti della compagnia di navigazione « Canadian Pacific » e con le compagnie ferroviarie in merito al programma di immigrazione per il prossimo anno. Si annuncia tuttavia da fonte non ufficiale che il Governo federale desidera ridurre ancora maggiormente la quota degli immigranti provenienti dall'Europa meridionale, incoraggiando invece l'immigrazione britannica e dei Paesi dell'Europa settentrionale.

Nuova vertenza sindacale alle viste nelle ferrovie inglesi

Londra, 24, notte.

Come era già stato annunciato, una nuova vertenza sindacale minaccia il lavoro delle ferrovie inglesi. Si apprende ora che, allo scopo di evitare possibilmente la nuova agitazione, i rappresentanti dell'Unione Ferrovieri si incontreranno con i dirigenti della Compagnie per discutere il ripristino dei salari come erano prima della riduzione del 2 e mezzo per cento apportata nel 1928.

Albertini giungerà a Oslo i primi di ottobre

Oslo, 24 notte.

La baleniera di Albertini che — come vi demmo notizia — ha lasciato tre giorni fa la Nuova Semblia intraprendendo la via del ritorno, favorita dalle buone condizioni del mare e del vento, ha raggiunto il 71° 50' di latitudine e 36° 30' di longitudine est, facendo rotta, seguendo le coste della Norvegia, verso la baia di Bergen, di dove ripartirà subito per quella di Oslo.

Se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli si prevede che i naufragi potranno arrivare a Bergen l'uno o il due ottobre. Oslo sarà facilmente raggiunta in 12 ore di navigazione. Qui, l'attesa degli ardili esploratori italiani che hanno compiuto in circa tre mesi la lunga e perigliosa crociera nei mari artici spingendosi, con una piccola imbarcazione, fin presso le Terre di Francesco Giuseppe, è vivissima fin d'ora.

Ieri sono giunti alcuni giornalisti e rappresentanze di varie Nazioni europee. Sono giunti pure giornalisti italiani e altri giungeranno in questi giorni a ricevere gli esploratori.

Esplosione in una miniera

Un minatore morto e quattro, fra cui un italiano, sotto la macerie

Bruxelles, 24 notte.

Uno scoppio di grisou si è prodotto nel pomeriggio alla profondità di 600 metri in una miniera di carbone di Noirchain. Il luogo dell'esplosione si trova in un nuovo strato da poco sfruttato. L'esplosione è stata così violenta da provocare una grandissima frana. Le porte della galleria sono state sfondate e si credeva di poter liberare i minatori abbastanza rapidamente, ma nuove frane hanno ostacolato gli sforzi dei salvatori. Cinque minatori sono rimasti seppelliti. Verso le 16, è stato estratto il primo cadavere. Due polacchi, un italiano, ed un abitante di Mons sono ancora sepolti. Le autorità di Mons e gli ingegneri delle miniere si trovano sul luogo.

45 morti e 26 feriti in un disastro ferroviario in Russia

Mosca, 24 notte.

Un treno di viaggiatori ha deviato questa mattina nei pressi della stazione di Sverdlowsk precipitando giù per un'alta scarpata. La scena è stata impressionante. La macchina, che correva ad una velocità di oltre 70 chilometri, è capottata e le vetture si sono accavallate le une sulle altre in un ammasso pauroso e tragico. I soccorsi tardarono ad arrivare. Molti viaggiatori dormivano ancora quando accadde la sciagura. Finora delle macerie vennero estratti 45 morti e 26 feriti di cui 10 in stato grave. Le autorità hanno aperto un'inchiesta. Sarebbe escluso il dolo.

Lo spettacoloso incendio a Salonicco

Dodici bazar, vent' magazzini e 60 case distrutte

Atene, 24 notte.

Salonicco è stata illuminata ieri per tutta la notte dai bagliori di uno spettacoloso incendio che si era sviluppato in un deposito di legnami, e che poi si è esteso ad un intero quartiere. In tutto sono stati distrutti dal fuoco dodici grandi bazar, venti magazzini e sessanta case. Le notizie sommarie giunte finora dicono che il danno materiale raggiunge i cento milioni di dracme.

Centinaia morti e molti feriti

in tumulti politici a Vera Cruz

Messico, 24 notte.

La stampa messicana si diffonde in particolari circa gravissimi incidenti avvenuti a Vera Cruz domenica in occasione delle elezioni municipali. Secondo informazioni che giungono soltanto ora risulta che 130 persone rimasero uccise nei conflitti e che moltissime furono ferite. L'opera della polizia dovette estendersi ai giorni che seguirono gli incidenti per disarmare i malintenzionati che volevano provocare nuovi torbidi. Tra le vittime sarebbe stato rinvenuto il cadavere di un candidato alla presidenza dello Stato di Vera Cruz.

Oltre 77 ore di seguito al pianoforte

Praga, 24 notte.

Si ricorda ancora la prova di resistenza del pianista viennese Carlo Ledofsky il quale, non molti mesi fa, riuscì a suonare per 76 ore e mezza di seguito battendo così un « record » mondiale. Ma gli atleti di questo calibro tendono sempre a mète più alte. Ora Ledofsky è andato a Praga e qui è rimasto alla tastiera suonando ininterrottamente per 77 ore e mezza battendo in tal modo il proprio « record » precedente. C'è da aspettarsi che prima della fine dell'anno egli miri alle 80 ore, mutando sede, naturalmente, perchè l'esperienza insegna che un pubblico non ha abbastanza di un solo spettacolo di questo genere.

Aeroplano che precipita uccidendo tre persone

Winnipeg, 24 notte.

Un incidente aviatorio dovuto, pare, alla densa nebbia, si è verificato nel lago di Manitoba. Un aeroplano è precipitato in acqua, causando la morte di tre persone.

(R. S.)

Due morti ed un ferito

per lo scontro di due motocicletta

Parigi, 24, notte.

Mandano da Nancy che due motociclette si sono scontrate presso Pagny sulla Mosella. Due persone sono rimaste uccise sul colpo e una gravemente ferita. (*R. S.*).

Il pallone del francese Noguer

ritrovato macchiato di sangue

La ricerca dei piloti

Parigi, 24, notte.

Mandano da Zagabria:

« Ieri sera nei pressi di Kamenice dei contadini videro un pallone sferico alla deriva. Dopo poco più di mezz'ora il pallone cadde al suolo. La navicella portava tracce di sangue ed aveva in un angolo una bandiera dell'Aero-Club di Francia. A bordo non si trovava nessun aeronauta. Prima che le autorità potessero arrivare sul luogo, i contadini rubarono la maggior parte degli oggetti che si trovavano nella navicella; sovratutto la bussola e l'altimetro. Immediate ricerche vennero subito fatte per sapere da dove provenisse e a chi appartenesse il pallone sferico. Banche nulla finora permetta di affermarlo, è verosimile che si tratti di uno dei quattro concorrenti del premio Aumont-Thieville, la cui partenza venne data sabato scorso a Parigi. Gli attraggi dei tre palloni sono già stati segnalati. Mancava solo il pallone dell'aeronauta Noguer. Ma dove è andato l'aeronauta ed il suo passeggero? E' forse accaduto un dramma a bordo dello sferico? Cosa vogliono dire le macchie di sangue trovate nella navicella? Non bisogna tuttavia affrettarsi a concludere che si tratti di un incidente. Il pilota e il suo passeggero potrebbero essere scesi in qualche paese ove le comunicazioni sono difficili; e non avrebbero potuto trattenere il loro pallone che, allegerito del loro peso, ha ripreso altezza ed è andato alla deriva. Noguer ed il suo passeggero forse si sarebbero feriti nella discesa dalla navicella, ciò che spiegherebbe la presenza di macchie di sangue ».

All'ultima ora si ha la conferma che lo sferico è un pallone francese. E' stato trovato infatti nella navicella un foglio di controllo dell'Aero Club di Francia sul quale figura un'iscrizione matitata con le parole: *Zodiac 50 rue du Havre*. D'altro parte sono stati pure trovati due piombi, l'uno recante l'iscrizione « Stazione di San Lazzaro », e l'altro « Douane française ». Secondo la dichiarazione del medico della polizia, le tracce di sangue ritrovate sui cordami non risalirebbero a più di 18 ore. Le ricerche continuano per ritrovare i piloti.

E' fuori dubbio che il pallone che è stato ritrovato è quello di Noguer che era uno dei quattro che sabato scorso hanno lasciato il campo dell'aerodromo di Saint Cloud per disputare il premio Aumont-Thieville.

Gli svaghi degli Edili parigini col denaro del pubblico

Parigi, 24 notte.

Una delegazione parigina composta di una dozzina di consiglieri municipali e provinciali era partita qualche giorno fa per Budapest per studiarvi l'organizzazione ed il funzionamento dei porti ungheresi. In realtà è uno di quei soliti viaggi che i parigini hanno preso l'abitudine di fare a spese naturalmente delle finanze della capitale, per quanto il bilancio di Parigi presenti un deficit di 450 milioni di franchi, ciò che si tradurrà in un inevitabile inasprimento di imposte e di tasse. Il viaggio in parole decise ad effettuare è una aperta violazione di una decisione presa nel 1927 dal Consiglio Municipale e dal Consiglio Generale ed ai termini del quale, visto lo stato tutt'altro che florido delle finanze parigine, veniva stabilito che in nessun caso un viaggio municipale di studio potesse comprendere più di 3 edili assistiti da un funzionario tecnico. Questa volta il viaggio dei 12 consiglieri parigini ha sollevato nella stampa un coro tale di proteste che il Presidente del Consiglio Municipale, d'Andigné, ha invitato telegraficamente i suoi colleghi a fare ritorno immediatamente a Parigi ed i pellegrini, abbandonata in fretta e furia l'ospitale riva danubiana, hanno fatto ritorno a Parigi ove, nei corridoi dell'Hôtel de Ville danno sfogo ai loro rancori contro questi gaudenti che sono i giornalisti. Il rumore fatto intorno a questo viaggio, il cui solo risultato sarebbe stato di riferire al pubblico che i progetti del primo porto ungherese furono concepiti da ingegneri francesi ed eseguiti da imprese parigine, cosa che all'Hôtel de Ville tutti del resto sanno, indurrà certamente gli edili della capitale ad un uso più moderato di queste lucrative ambulanti.

Il mistero del lago dei Re

Berlino, 24 notte.

Si ha da Monaco che il mistero del lago del Re è tuttora insoluto. Pare, tuttavia, che si tratti dell'atto tragico di uno squilibrato che si sarebbe realmente ucciso. Il fatto non avrebbe, dunque, nessuna relazione nè con la politica nè con una beffa. Si sarebbe constatato che alcuni giorni prima del ritrovamento della barca con le salme del preteso suicida, erano state consegnate a varie persone del paese lettere indirizzate alla Casa imperiale tedesca che contenevano disegni e ritratti dell'ex-Imperatore, i colori nero, bianco e rosso e un testo confuso. L'autore e latore di queste lettere, delle quali si avevano avuto esempi anche in precedenti anni, era noto al personale degli alberghi di Koenigsee come un pazzo innocuo, del quale in questo momento non si sa più nulla. Si presume che possa essere il suicida. Una donna poi ha visto, poco prima del preteso suicidio, in un caffè, un uomo i cui connotati rispondono a quelli del presunto suicida. Un pescatore ricorda infine di aver visto un signore in barca abbandonare ad un certo punto i remi e mettersi a leggere i giornali.

Salvatore Di Giacomo migliora

Napoli, 24 notte.

Salvatore Di Giacomo continua lentamente a migliorare. L'illustre infermo, dopo la crisi della notte di domenica, si è completamente ripreso. E' scomparso l'accesso febbrile e le normali condizioni che facevano sperare non lontana la convalescenza sono per fortuna tornate.

L'arrivo a Roma

del nuovo ambasciatore americano

Roma, 24 notte.

Alle 19.55 col treno di lusso di Parigi è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, S. E. John Garrett. Erano a ricevere alla stazione il Ministro Sabucchi, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il cav. uff. Pellegrino Ghigi, capo di Gabinetto del Ministro per gli Affari Esteri S. E. Grandi, il personale dell'Ambasciata e il console generale degli Stati Uniti in Roma.

S. E. John Garrett conta attualmente 57 anni. E' entrato nella carriera diplomatica nel 1901 e in qualità di segretario di Ambasciata è già stato in Italia dal 1906 al 1911. E' stato successivamente Ministro nel Venezuela e nella Repubblica Argentina. Negli anni 1921 e 1922 ha ricoperto la carica di Segretario generale alla Conferenza per il disarmo a Washington.

Il Consiglio dei volontari di guerra

i messaggi al Duce e a Turati

Il prossimo convegno a Tripoli

Roma, 24 notte.

Si è radunato il Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale volontari di guerra presenti Eugenio Coselschi, Augusto Pescosolido, Giuseppe Cristofolini, Remo Fasani, U. Ammazzone, Gaetano Papa e Mario Sani. Avevano scusato l'assenza Dino Alfieri e Alessandro Dudan.

Il Consiglio dopo avere rivolto un voto di plauso al presidente Coselschi per la sua azione di schietto carattere volontaristico avuta in occasione del suo viaggio in Francia, udiva, unanimemente consenziente, la chiara e dettagliata relazione del segretario generale Pescosolido, e considerava attentamente varie questioni di carattere amministrativo e organizzativo.

Accolta con acclamazioni la lettura di un messaggio del Governatore della Libia col quale invita l'Associazione a indire a Tripoli il prossimo Convegno nazionale, il Consiglio deliberava di accogliere l'invito stesso e tracciava le norme per la terza adunata generale di Tripoli, assegnando ad essa il carattere di potente propaganda per una sempre maggiore coscienza coloniale e per affermare innanzi al mondo i diritti della Patria per la sua più vasta espansione coloniale in relazione alle sue necessità etnografiche ed ai supremi diritti della sua attività.

Infine il Consiglio di presidenza prendeva atto con soddisfazione del sempre più vasto incremento e della compattezza e disciplina del Comitato di azione dalmatica e dei dipendenti gruppi, riaffermando in sua incrollabile fede nelle rivendicazioni adriatiche, senza cedere alle lusinghe di una qualsiasi solidarietà combattentistica internazionale. La riunione dei garrochi dell'Associazione volontari di guerra si è sciolta dopo avere inviato un messaggio di devozione al Duce e di omaggio ad Augusto Turati.

I Combattenti offrono al Duce

2 milioni e mezzo pro Erario

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Direttorio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti in occasione del III Congresso nazionale dell'Associazione, ha consegnato al Capo del Governo — in polizze d'assicurazioni di combattenti, titoli del debito pubblico, sopravissuti di medaglie al valor militare e numerario — la somma di lire 2.457.726, quale nuovo importo della offerta Pro Erario, raccolta fra le dipendenti Federazioni. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Direttorio di rendersi interprete presso tutti gli offerenti del suo più vivo compiacimento ».

Il processo di Cesare Rossi

al Tribunale Speciale

Roma, 24 notte.

Venerdì prossimo 27 settembre il detenuto Cesare Rossi, arrestato, come è noto nel settembre dello scorso anno a Campione comparirà dinanzi al Tribunale Speciale. La Sezione d'Accusa, rinviando a giudizio l'ex-fuoruscito, elenca i numerosi reati di cui egli deve rispondere a norma della legge sulla difesa dello Stato, per la sua delittuosa attività antinazionale.

Le ricerche minerarie nel Parmense

e un incidente durante i lavori

Parma, 24 notte.

Nei pressi del paese di Fontevivo, ove si stanno eseguendo perforazioni di pozzi per ricerche minerarie, si è verificata stamane, verso le ore 5,10, una grande fuoriuscita di gas, accompagnata da un fortissimo e sinistro boato.

Sul posto si sono recati i tecnici addetti ai lavori ed il Podestà del luogo, che hanno disposto per i provvedimenti del caso. La strada provinciale dalla borgata di Fontevivo al confine con il passo di Fontanellato, è rimasta bloccata ed è pure stato sospeso il transito dalla tranvia a vapore della linea Parma-Busseto.

Il pozzo ove è avvenuta la detonazione è della profondità di circa 250 metri. I tecnici attendono ottimi risultati dalle ricerche, che si vanno ininterrottamente compiendo nel sottosuolo.

Impiegato postale Genovese

che si costituisce prima d'esser scoperto

Savona, 24 notte.

Oggi, alle carceri giudiziarie, si presentò l'impiegato postale presso l'ufficio centrale della nostra città, Alfonso Palumbo di Enrico, che si è dichiarato colpevole di gravi irregolarità commesse nell'adempimento del suo servizio al vaglia. Egli è stato trattenuto a disposizione del Procuratore del Re, per essere interrogato. Pare che gli ammanchi siano ingentissimi. Anche la direzione delle Poste ha aperto una inchiesta.

La classificazione dei partecipanti alla Mostra dell'uva di Novara

Novara, 24 notte.

I partecipanti alla Mostra dei viticoltori della provincia sono stati classificati come segue: Bartolomeo Baccalaro di Fara Novarese; Nobile Casa Leonardi di Gattico; Cesare Valsesia di Borgomanero; conte dottor Enrico De Visert di Pombia; cav. Pietro Minazzoli di Boca; Michele Funaciotti di Romagnano Sesia; Gioachino Camisasca di Briana; Francesco Neeri di Orignasco; dottor Pietro Macario di Marano Ticino e Giovanni Giuseppe Sebastiani di Cressano.

TEATRI

TEATRO GARIGNANO. — La Compagnia di A. Betrone stasera rappresenterà « America », commedia in 3 atti di G. Rocca e S. Zambaldi. Novità.

TEATRO ALFIERI. — La Compagnia Operetta di Guido Riccioli stasera, Prima rappresentazione d'onore dello sig. Nanda in 3 atti « Rompicollo » di Luigi Bonelli e Ferdinando Paolieri, musica del maestro Giuseppe Pietri.

TEATRO CHIARELLA. — La Compagnia di Armando Falconi domani rappresenterà la novità in tre atti di A. Bibesco e G. Dolley « Il vostro servitore ».

SPORT

Previsioni pessimistiche

sulla gigantesche aeronavi inglesi

Londra, 24 notte.

Annunziavamo giorni or sono la sorpassarono negli ambienti tecnici inglesi le più serie apprensioni nei riguardi delle due mastodontiche aeronavi « R. 100 » e « R. 101 », la cui costruzione è ormai quasi al termine. Correvano voci già da qualche tempo di difetti di costruzione e radicali alterazioni introdotte all'ultima ora nei piani originari e si lasciava franco cadere che non ostante la loro gigantesca mole, le aeronavi sarebbero risultate alla prova dell'aria molto inferiori al « Conte Zeppelin ».

Erano semplici voci e andavano quindi accolte con la massima prudenza. Senonchè alcuni giornali volevano raccogliere e le loro inquietudini rimasero senza eco. Ma, a giudicare da quanto scrivono oggi i critici aeronautici dei giornali, le apprensioni dei tecnici erano ben motivate. Le rivelazioni odierne potrebbero apparire finanche allarmanti se non si tenesse conto di possibili errori di prospettiva dovuti a delusioni e a risentimenti.

Due milioni di sterline sono state spese per la costruzione di aeronavi che gli specialisti dichiarano oggi esplicitamente essere « sorpassate e inutilizzabili prima ancora di avere affrontato le insidie dell'atmosfera ».

Oggi una delle più alte competenze in materia, un'autorità indiscussa in costruzioni navali e aeronautiche, l'ing. Spanner, apre il fuoco delle critiche e dichiara senz'altro che « tutta l'industria aeronautica inglese non si attenderà altro che un insuccesso, chiunque sia al corrente delle cose non nutre la minima fiducia nelle due aeronavi. Sono convinto che la loro vita sarà d'altronde brevissima: appena reale rimarranno distrutte nell'aria o alle loro antenne d'ancoraggio ».

Ultime quotazioni finanziarie

Borsa di New York

New York, 24 notte.

Anche oggi il mercato ha dato prova di grande attività. Quattro milioni e cinquecentomila titoli sono stati venduti nel corso della giornata, ma l'orientazione del mercato è stata molto grulla. Fin dall'apertura una grande irregolarità è regnata su tutti gli ordini di valori. A poco a poco il mercato si è indebolito e la chiusura era altrimodo pesante. Le quasi totalità dei titoli perdeva parecchio terreno in confronto ai corsi di ieri. Soprattutto le azioni elettriche sono state molto colpite da questo ribasso. Anche le automobilistiche hanno dato prova di grande debolezza, le azioni dei rami invece sono rimaste ferme. Piuttosto sostenute quelle ferroviarie e le azioni dell'alluminio hanno guadagnato un po' di terreno. La Finali hanno chiuso a 61 3/8. Le obbligazioni italiane sono state un po' deboli.

Ecco le quotazioni:

Fiat 7% 1946 con warrant	110 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	95 ¾
Prestito Italiano 7 % 1945	93
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	93 ¼
Città di Milano 6,50 % 1960	98
Municipali 7 % 1937	102
Città di Roma 6,50 % 1936	97

Londra, 24 notte.

Le operazioni di Borsa si sono svolte oggi allo Stock Exchange in una atmosfera molto rassegnata. Le vendite smodorate di titoli avvenute ieri in seguito alle apprensioni suscitate dal crollo delle imprese Hatry con la conseguente svalutazione del tutto ingiustificata di molte azioni, ha avuto oggi per effetto di riattivare gli affari. Quelle azioni hanno trovato, date le favorevoli condizioni, molti acquirenti in guisa che, al termine della giornata borsistica, si ristabiliva una situazione pressochè normale. Si rimettevano alquanto i titoli di Stato, le azioni metallurgiche e guadagnavano anche qualche frazione quelle della navigazione.

Le Snia erano quotate 17,3, 18,3. Cavi e senza filo preferenziali 24, 6% ordinarie A 32,56, 34,56. B, 62, 64.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni (ufficiali). - Futuri americani: tendenza calma, sostenuta Gennaio p. (1930) 9,91; Febbraio 9,93; Marzo 9,96; Aprile 9,98; Maggio 10,01; Giugno 10,02; Luglio 10,08; Agosto 9,97; Settembre 9,80; Settembre (1930) 9,91; Ottobre 9,88; Novembre 9,85; Dicembre 9,90. — Futuri egiziani: tendenza facile. Sakel Fully Good Fair p. Ottobre 15,66; Novembre 15,63; Gennaio 15,80; Marzo 16; Maggio 16,20; Luglio 16,45. Upper F. G. F. Ottobre 11,03; Novembre 11,07; Gennaio 11,27; Marzo 11,47; Maggio 11,67; Luglio 11,87 - Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale: American Middling g. 10,39; Egyptian Sakellaridis G. F. F. 14,65; id. Upper id. 11,30; M. G. Sarlee F. G. 9,15; id. Broach id. 8,90; id. n. 1 Dcmra id. 8,90; American Sind Fujjas id. 7,40; M. G. Bengal id. 8,90; id. Scinde id. 8,90; importazioni della giornata 23.000.

New York, 24. — Chiusura cotoni. - Disponibili: tendenza calma: id. Middling 14,48. Futuri tendenza apertura sostenuta: id. id. chiusura: poco stabile; Gennaio (n. c.) 18,04-05; Febbraio 18,70; Marzo 18,87-91; Aprile 18,90; Maggio 19,00-10; Giugno 19,08; Luglio 19,07-09; Ottobre 18,25-29; Novembre 18,43; Dicembre 18,61-63; Ottobre (v. c.) 18,24-25; Novembre 18,43.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 18,13. Futuri: Ottobre 18,17-18; Dicembre 18,46-47; Gennaio 18,53-55; Marzo 18,80; Maggio 18,91-93; Luglio 18,97-99.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 24, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* le quotazioni ufficiali odierne. Frumento calmo; discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura Ottobre 127,00, Dicembre 134,10, Marzo 140,60. Chiusura Ottobre 127,75, Dicembre 134,15, Marzo 140,55. Granoturco, sostenuto trascurato, andamento sostenuto, apertura Ottobre 83,65, Dicembre 81,75, Marzo 81,55. Chiusura Ottobre 83,65, Dicembre 81,65, Marzo 81,65. Risa irregolare limitato numero di affari, prezzi stabili. Apertura Ottobre 137,65, Dicembre 138,50, Marzo 145,10. Chiusura Ottobre 137,10, Dicembre 139,00, Marzo 145,25, Risone idem come il riso. Apertura Ottobre 93,95, Dicembre 94,25, Marzo 100. Chiusura Ottobre 93,25, Dicembre 94,35, Marzo 99,85.

LA TEMPERATURA

24 settembre 1929

I rilievi della stazione Bordetti:

Pressione barometrica ore 9: 745

Temp. massima del giorno 23 + 23

Temp. min. notte dal 24 al 25 + 13

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	29	17	¼ coperto	legg. m.
Milano	25	14	¾ »	»
Genova	27	20	¼ »	»
Venezia	26	16	sereno	agitato
Firenze	28	14	¼ coperto	
Napoli	31	20	sereno	mosso
Palermo	30	19	»	»
Messina	31	17	¼ coperto	legg. m.
Taranto	34	17	coperto	mosso
Palermo	25	18	piovoso	legg. m.
Catania	28	20	coperto	legg. m.
Cagliari	27	18	»	»
Trieste	27	24	¼ »	»
Ancona	27	19	»	calmo
Trieste	26	15	»	mosso
Trento	21	13	½ »	
Fiume	25	14	¼ »	legg. m.

Le previsioni

Roma, 24 notte.

Situazione barica: Area anticiclonica sul continente germanico, estesa su gran parte del continente, depressione sul mar Egeo.

Probabilità: La situazione dominata dall'anticiclone sull'Europa centrale e dalla bassa pressione esistente a sud-est della penisola, stabilisce un regime di correnti

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Il banchiere ladro

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

— Precipito nell'abisso — pensò. — Ieri mi si reclamava il milione di Prévodal e che dovetti rendere; oggi mia moglie mi domanda i due milioni della sua dote, e domani la signorina Denprez vorrà il denaro di suo padre... Il silenzio di Starke, la sua assenza a Saint-Amand ieri sera mi presagiscono, d'altra parte, nuove complicazioni... Che fare?... Quale posizione inattaccabile conquistare?

Riflettè a lungo; ad un tratto il suo volto si rasserenò.

— Ho trovato! — disse.

E benchè l'ora della sera fosse inoltrata, si fece condurre all'Ambasciata di Prussia.

— L'indirizzo del duca di Ludendorf? — domandò al portiere.

Glielo indicarono, ed egli vi si fece condurre.

Per caso quella sera il duca era in casa. Roberto Dachet fece passare il suo biglietto di visita e fu ricevuto immediatamente.

Che cosa andava a fare dall'agente diplomatico?

Il lettore lo avrà già indovinato: andava a vendersi, come si era venduto Ferdinando Mittermann!

Egli non aveva principi da tradire, ma aveva vizi, aveva amanti ed amiche da mantenere, e in genia d'oltre Reno pagava caro, in quel momento, tutto ciò che poteva contribuire alla riuscita dei suoi progetti.

Il risultato dell'intervista fu che la casa I. Starke, Dachet e C. avrebbe una succursale a Vienna e che quella succursale sarebbe diretta da Dachet, il quale partirebbe immediatamente per Vienna.

Per dire la verità, Dachet andava a fare a Vienna ciò che I Sarke facevan a Parigi.

Munito di una lettera del duca di Ludendorf, Dachet si presentò subito da I Starke, e siccome professava la teoria che meglio vale dare il primo colpo che riceverlo, domandò senza preliminari al signor Starke, perchè non era venuto a Saint-Amand.

— Perchè non mi conveniva servir di testimonio ad un ladro — rispose brutalmente il banchiere.

— Un ladro! — fece Dachet, rosso di collera.

— E qual altro nome volete che dia ad un individuo, che si introduce di notte in una casa, che rompe porte e finestre, che apre i mobili per impadronirsi della roba altrui?

— Ho capito! — pensò Dachet, — sa che gli ho prese le lettere di Carolina. E rivolgendosi al suo socio:

— Mio caro, — gli disse, — voi non siete che uno sciocco.

— Osate negare?

— Mai più! Avevo bisogno della lettera di Carolina Mittermann pel servizio di una causa che voi servite male e le ho prese dove erano: ecco tutto!

I Starke fu sbalordito di tanta sfrontatezza.

— Ah! avete troppa audacia, signore — esclamò; — ma io non m'accontento di parole.

— Eh via! — fece Dachet sogghignando — non comprendete la politica, mio caro Starke, e per una spia, davvero una mia forte.

— Ah! mi renderete ragione di queste insulto! — esclamò Starke fuori di sè dalla collera; — ma, innanzi tutto, non uscirete di qui senza aver firmata la cessazione della nostra Società.

— Mi batterò con voi — rispose Dachet con calma — mi batterò anzi volentieri, ma comunicherò prima ai nostri banchieri le lettere molto compromettenti di Carolina.

— Le avete dunque ancora? — domandò imprudentemente I Starke.

— Gli originali, no! Ma ho eccellenti riproduzioni fotografiche...

I Starke incominciò a farsi persuaso che il suo socio era più forte di lui.

— Demonio! — disse fra sè.

— In quanto alla seconda parte del vostro *ultimatum* — riprese Dachet — vi dimenticate che avete un padrone al quale dovete obbedienza. Eccovi i suoi ordini.

Trasse di tasca la lettera del duca di Ludendorf e la porse a Starke.

Questi prese la lettera, la lesse e si calmò immediatamente.

— Sta bene — disse — non v'è sacrificio che io non sia pronto a fare pel trionfo della causa che servo. Partite per Vienna?

— Stasera. Mandatemi il cassiere alle quattro.

— Date voi stesso i vostri ordini e buon viaggio.

Dachet aveva premura di lasciar Parigi. Prese una vettura di piazza per fare qualche commissione; nascosto in una a quel modesto veicolo si credeva al riparo di qualsiasi investigazione curiosa da parte dei nemici che intendessero spiare i suoi passi.

Ma s'ingannava! Dal momento in cui era sceso dal treno alla stazione di Orléans, Luigi Capeau, meglio truccato e meglio travestito che per lo innanzi, ora a piedi ora in vettura, lo aveva seguito sempre e lo seguiva ora colla massima costanza.

Dachet rientrò al suo palazzo alle quattro.

— Non sono visibile che pel cassiere della Banca — disse al suo domestico. — Lo conoscete?

— Sissignore.

— Sono; ricordatevi che il mio ordine è preciso.

Si chiuse nel suo studio, dove il cassiere che aspettava fu introdotto qualche momento dopo...

Tutte le disposizioni del banchiere eran prese. Quando l'ora della partenza suonò, egli disse al domestico:

— Andate a cercarmi una vettura; parto fra qualche momento.

Ma in quel punto la porta, che era rimasta socchiusa, si spalancò e un uomo entrò dicendo:

— Non ancora!

Dachet trasalì; aveva riconosciuto quella voce.

— Melveu! — esclamò.

E nello stesso tempo fece segno al domestico di uscire.

— Sì, — disse il giornalista — Melveu che viene a regolare con te i suoi ultimi conti; Melveu che, dopo d'aver ti costretto a rendere al conte di Prévodal una dei milioni che gli hai rubato, dopo di averti impedito di sposare la signorina di Lorris, viene ora a domandarti i seicentotrentamila franchi che devi alla signorina Desprez.

— Eri dunque tu? — esclamò Dachet.

— Ero io! — rispose Melveu incrociando le braccia sul petto. — Credevi dunque di poter impunemente accumulare misfatti su misfatti? Non pensavi che verrebbe il giorno della giustizia?

— Ah! mi vendicherò! — mormorò Dachet.

— Ti vendicheresti, vigliacco, se potessi uccidermi a tradimento, come hai tentato d'uccidere tua moglie... ma, per ora, sei in mie mani...

(Continua al prossimo numero).

Passi nel muro

Il nuovo romanzo di Edmondo Romanèlèse, che stiamo per pubblicare nelle nostre appendici, è forse uno dei più avvincenti intrecci che il popolare scrittore parigino abbia saputo creare per il gusto e lo smago degli amatori del genere. Il mistero di un'eredità e la tesi dell'avventura modernissima, è appunto per questo appassionante, svolta dall'esperto e fantasioso autore. Nel romanzo dal titolo

Passi nel muro

ci sono momenti di tale drammatica verosimiglianza che parrebbero dirat capitoli di cronaca contemporanea, anzichè pagine d'appendice. Ciò non toglie che l'interesse di chi legge sia tenuto vivo, continuo e in certi momenti teso sino al tormento.

Tali meriti di novità e di curiosità saranno senza dubbio apprezzati dai nostri lettori, che accoglieranno la nuova appendice con tutto il loro favore.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	97.65
Id. 1.6. cont.	—	97.30	—	97.70
Consolid. 5 %	—	78.15	78.05	78.05
Id. id. cont.	—	78.65	—	78.65
Torino 5 % c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	475.50
B. Tesoro Nov. 5 % (1930) c.	—	90.50	—	90 —
Banca Italia	—	—	—	1850 —
Banca Comm.le	1300	1305 —	1296 —	1296.50
Credito Italiano	80	790 —	—	788.50
Banco Roma	—	—	—	116.50
B. Naz. Cred.	566	569 —	—	568 —
Consorzio Sicil.	1800	843 —	838 —	838.50
S. Imfieri.	—	—	—	500 —
Mediterranee	80	725 —	—	725 —
Meridionali	—	—	—	1140 —
Subalpina	180	518 —	514 —	517 —
Sabaudo	—	—	—	940 —
Gondrich	—	—	—	92 —
N. A. I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	300	320 —	316 —	320.25
Silge	300	287 —	283.50	287 —
E. A. L.	80	140 —	—	140 —
Sip	1000	151 —	150 —	150 —
Terni	200	394 —	392 —	393 —
S. I. E. T.	850	126 —	125 —	125 —
F. C. E.	—	—	—	102 —
Nebbiù	—	—	—	300 —
Telefoni	—	—	—	370 —
Off. Meccaniche	—	—	—	207 —
Fiat	9000	461.50	454.50	455 —
C. I. R.	—	—	—	176 —
Monte Amiata	150	266 —	—	268 —
Schiapparelli	1700	95 —	95 —	95 —
Montecatini	3100	250 —	227 —	227.50
Mira Lanza	150	80 —	—	80 —
Acqua Potabile	50	587 —	—	587 —
Florio	—	—	—	111 —
Unica	—	—	—	230 —
Valli Lanzo	—	—	—	170 —
Viscosa	2575	80.50	80.50	80.75
Chatillon	6150	216 —	217.50	217.50
Varedo	300	42 —	42.75	43.50
Scotti & C.	—	—	—	964 —
Bonifiche	—	—	—	420 —
Bell	—	—	—	640 —
Raffinati	975	987 —	960 —	—
Ormezzi	—	—	—	95 —
Pirahuga	—	—	—	42 1.9
Cartiere Burgo	—	—	—	633 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.83
Svizzera	—	—	—	368.45
Londra	—	—	—	93.6225
New York	—	—	—	19.105

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	68 —	67.85	67.50	67.50
Id. cont.	—	—	67.90	—
Consolid. 5 %	79 —	79.025	79.05	79.05
Id. cont.	—	78.65	78.50	—
Venezie 3.50 %	—	70.80	71.50	71.80
BANCARIE				
Banca d'Italia	1858 —	1840 —	1840 —	—
Banca Comm.	1359 —	1357 —	1357 —	1360 —
Ass. di Credito	860.50	856 —	853 —	864 —
Banco di Roma	118 —	118 —	118 —	117 —
Credito Ital.	791 —	790 —	787 —	790 —
Credito Mobil.	504 —	502 —	502 —	—
Cons. Mob. Fin.	537 —	537 —	537 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	465 —
TRASPORTI				
Mediterranee	725 —	725 —	—	—
Meridionali	1145 —	1150 —	1150 —	1140 —
Rubattino	510 —	515.50	511 —	—
Libera Triest.	108 —	108 —	108 —	106 —
Cosulich	93 —	93 —	93 —	—
Lloyd Sabaudo	—	381 —	—	—
Navigaz. A. C.	—	382 —	—	—
MANIPATTURE				
Chatillon	218 —	—	220 —	—
Limit. Can. Naz.	390 —	—	—	—
Rissari Varzi	612 —	—	—	—
Saia	88.50	88 —	88.25	—
Varedo	44 —	—	45 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	130 —	134 —	130 —	—
Ilva	255 —	262 —	260.25	—
Elba	48 —	47.50	48.50	—
Montecatini	256 —	258.50	258 —	—
Monte Amiata	264 —	264 —	265 —	—
MECCANICHE				
Breda	134 —	—	—	—
Fiat	455 —	465 —	456 —	—
Isotta	204 —	—	—	—
Palumbo	144 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	338 —	330 —	—	—
Edison	254.50	—	—	—
Sip	150 —	151 —	—	—
Marconi	—	—	148 —	—
Terni	389 —	393 —	388 —	—
U. Esercizi	118 —	118 —	—	—
Lombarda	910 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Italiana	141.50	145 —	—	—
Raff. L. Lomb.	661 —	658 —	—	—
Eridania	478 —	472 —	470 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acciaierie	2.80	5.60	—	—
Fondi Rustici	903 —	—	920 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	137 —	—
Bon. Ferraresi	460 —	—	463 —	—
Beni Stabili	630 —	630 —	645 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5060 —
Esp. It. Am.	950 —	—	—	—
Pirelli	1156 —	—	—	—
Gas Torino	228.50	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74.805	74.80	74.70	74.80
Svizzera	368.40	368.40	—	368.40
Londra	92.84	92.85	92.85	92.84
New York	19.0750	19.105	19.10	19.1150
Berlino	455.25	—	—	455.25
Vienna	269.25	—	—	269 —
Ricarmi	15.36	—	—	15.36
Belgio	265.70	—	—	266 —
Spagna	337.25	336.50	—	337.25
Praga	56.60	—	—	56.60
Budapest	334 —	—	—	333.75
Albania	366 —	—	—	366.25
Belgrado	82.85	—	—	82.85
Olanda	755.75	—	—	756.75
Atene	24.85	—	—	—
Norvegia	—	—	—	510 —

ROMA, 24. — **Media dei Cambi e Consolidati.** — Rendita 3.50 % netto (1906) 67.02; id. 3.50 % netto (1902) 65.80; id. 3 % lordo 40.37.5; Consolidato 5 % (Littorio ed emissioni precedenti) 78.55; Obbl. Venezie 3.50 % 71.40.5. — **Cambi:** Parigi 74.80; Zurigo 368.40; Londra 92.66.5; Amsterdam 755.70, Madrid 380.17; Bruxelles 265.70; Berlino 455.90; Vienna 269.90; Praga 56.65; Bucarest 11.30; Buenos Aires, pesos oro 18.90, carta 8; New York 19.10; Montreal 18.90; Belgrado 82.85; Budapest 334; Tirana 366; Oslo 509; Mosca 08; Stoccolma 511; Varsavia 074; Copenaghen 509; Oro 368.54.

MERCATI

ALESSANDRIA, 23. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 46 a 48 al Kg.; vacche da 32 a 34; manzi da 48 a 52; vitelloni da 48 a 52; buoi grassi da 47 a 49. - **Bestiame da macello:** tori da 42 a 46 al Kg.; buoi da 38 a 46; vacche da 24 a 38; vitelli e manzi da 44 a 48; annutoli da 35 a 39; cavalli da 150 a 170 al Q.le; muli da 140 a 160; somari da 145 a 155; mutoli da 34 a 75; lattonzoli da 190 a 195 l'uno; agnelli e capretti da 60 a 70 al Q.le; carne suina fresca da 11.50 al Kg.; mortona a 9; agnelli a 11; anguilla da 4 a 6. - **Animali da cortile e uova:** gallina da 9.50 a 9.50 al Kg.; polli da 10 a 11.50; capponi da 12 a 13; tacchini da 8.50 a 9; anitre da 8.50 a 9.50; oche da 5 a 6; piccioni da 3.50 a 4.10 l'uno; conigli da 4.50 a 6.25; uova alla dozzina da 6.50 a 7.50. - **Cereali:** grano da lire 118 a 120 al Q.le; segale da 90 a 92; riso mellga da 78 a 79; segale da 90 a 92; riso da 150 a 180, fagioli da 280 a 300; fave da 100 a 105; ceci da 160 a 170; crusca da 61 a 63; cruschello da 50 a 54; farina all'80% a) mulino 170; marca B superiore 180-185; farina granoturco 2.05 al Kg., di frumento 2.05. - **Foraggi:** fieno maggengo da 42 a 46 al Q.le; fieno agostano da 41 a 43; fieno terzuolo da 39 a 40; paglia sciolta di frumento da 10.50 a 11; paglia pressata da 12 a 12.50; avena da 30 a 32; semi di medica da 420 a 500; fieno d'erba medica 33.35; fieno di trifoglio 30.32. - **Verdura:** patate da 3 a 6; cipolle da 2 a 3.50; spinaci da 5 a 6; rape da 4 a 5 per Kg.; cavoli da 4 a 8 per dozzina; carote da 2.50 a 3 per Kg.; pomidori da 2 a 3 per Kg.; peperoni da 7 a 8 al cento; aglio da 1 a 1.50; scalogni da 1.20 a 2.50 per dozzina; fagiuoli verdi da 2.50 a 3.50 al Kg.; insalata da 0.50 a 0.90 per capo; funghi da 4.00 a 6.00 per Kg.; melagrane da 1.50 a 1.70 alla dozzina; fagiuoli secchi da 1 al Kg.; zucchini da 1.50 a 1.80 per dozzina; fagiuoli secchi da 1.50 al Kg. - **Frutta:** pere da 5 a 13 per Kg.; mele da 4 a 10; uva da tavola da 10 a 17 per Kg.; noci da 90 a 95; castagne fresche da 2 a 2.30 al Kg.; fichi da 7 a 13 al Kg.; pesche da 2 a 10; pruniuole da 20 a 27 al Kg.; cocomeri 0.80 al Kg. - **Vini:** barbera da 180 a 220 per ettolitro; ruenuto da passo da 180 a 190; bianco secco da 110 a 120; barberato extra da 200 a 280; tortudi da 90 a 95 all'ettog.

ALBA, 21. — **Bestiame da macello:** buoi da L. 40 a 45; vitelli e manzi da 50 a 60; lattonzoli da 180 a 200 per capo. - **Animali da cortile e uova:** gallina da 9 a 25 per capo; polli da 16 a 25; piccioni da 6 a 8 per coppia; conigli da 4.50 a 5 al Kg.; uova alla dozzina da 6.80 a 7.10. - **Cereali:** grano da 115 a 123 al Q.le. - **Foraggi:** fieno maggengo da 3.75 a 5 al Kg.; fieno agostano da 3 a 3.50. - **Verdura:** patate da 3.50 a 7; cipolle da 3 a 4; spinaci da 10 a 12; cavoli da 4 a 5; carote da 4 a 5; pomidori da 3 a 4; cardi da 10 a 15; peperoni da 5 a 8; aglio da 16 a 18 al Kg.; sedani da 2 a 4 alla dozzina; fagioli verdi da 2 a 10 al Kg.; insalata da 2 a 4 alla dozzina. - **Frutta:** pere da 2 a 4 al Kg.; uva da tavola da 1 a 1.25 al Kg.; castagne fresche da 10 a 18. - **Vini:** barbera da 200 a 240 all'ettolitro; dolcetto da 140 a 150. - **Tartufi** da 10 a 15 all'ettogramma.

CANALE, 22. — **Frutta:** pesche da L. 10 a 60 al Kg.; noci da 10 a 25; castagne da 2 a 14; uva da tavola da 8 a 12; uraggio da 2 a 10; pere da 2 a 8.

S. DAMIANO D'ASTI, 23. — **Bestiame da lavoro:** vacche da 1650 a 2850 per coppia; vitelli da 700 a 1400. - **Bestiame da macello:** lattonzoli da 325 a 345; mutoloni da latte da 5 a 5.50 al Kg. - **Animali da cortile e uova:** conigli da L. 4.50 a 5 al Kg.; galline da 8.50 a 9 per capo; polli da 9.50 a 10; anitre da 6.50 a 7; piccioni da 2.50 a 3; uova alla dozzina da 7 a 7.25 - **Vini:** barbera da 175 a 195, all'ettolitro; comune da paste da 125 a 150.

VALENZA, 21. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 375 a 420 per Q.le; vacche da 250 a 300; manzi da 300 a 400; vitelli da 470 a 500. - **Bestiame da macello:** tori da L. 350 a 390 per Q.le; buoi da 340 a 390; vacche da 200 a 270; vitelli e manzi da 460 a 560; sanati da 600 a 670; cavalli da 250 a 290; muli da 150 a 175; somari da 110 a 140; mutoli da 650 a 700; Lattonzoli da 80 a 100 cadauno; agnelli e capretti da 45 a 50 per Kg. - **Animali da cortile e uova:** galline da L. 9 a 10 per Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 13 a 14; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; piccioni da 3 a 4 cadauno; conigli da 5 a 6 al Kg.; uova alla dozzina da 5 a 6.50. - **Cereali:** grano da lire 118 a 120 al Q.le; meliga da 90 a 95; riso da 90 a 175; fagioli da 150 a 240; fave da 200 a 210; ceci da 150 a 200; crusca da 60 a 62; cruschello da 60 a 65; farina tipo comune 170; id. di granoturco 100; id. bianca di tasso 210. - **Foraggi:** fieno maggengo da L. 42 a 48 al Q.le, fieno agostano da 40 a 42; fieno terzuolo da 35 a 40; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 12 a 13; avena da 30 a 32; semi di trifoglio da 600 a 650; semi di medica da 450 a 500; fieno d'erba medica da 35 a 40; id. di trifoglio da 30 a 32. - **Verdura:** patate da L. 60 a 70; cipolle da 30 a 40; spinaci da 10 a 12; rape da 10 a 12 per Mg.; cavoli da 2 a 4 per dozzina; carote da 10 a 15 per Mg.; Pomidori da 25 a 30 per Q.le; cardi da 2 a 3 cadauno; peperoni da 15 a 20 al cento; aglio da 10 a 15 per Mg.; sedani da 3 a 4 per dozzina; fagioli verdi da 10 a 12 per Mg.; insalata da 1.50 a 2 per Kg.; fagioli secchi da 15 a 18 per Mg.; Melagrane da 1 a 1.50 per dozzina; [illegible] da 1 a 2 alla dozzina. - **Frutta:** pere da L. 10 a 15 per Mg.; mele da 15 a 20; uva da tavola da 12 a 15 per Mg.; noci da 12 a 15; castagne fresche da 180 a 200 al Q.le; albicocche da 4 a 10 al Kg.; susine da 2 a 10; uva moscato da 175 a 230 al Q.le. - **Vini:** barbera da L. 200 a 225 per ettolitro; comune da pasto da 150 a 175; bianco secco da 200 a 250; aceto da 60 a 100; tartufi da 20 a 25 all'ettog.

BRA, 22. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 375 a 420 per Q.le; vacche da 250 a 300; manzi da 300 a 400; vitelli da 470 a 500. - **Bestiame da macello:** tori da L. 350 a 390 per Q.le; buoi da 340 a 390; vacche da 200 a 270; vitelli e manzi da 460 a 560; sanati da 600 a 670; cavalli da 250 a 290; muli da 150 a 175; somari da 110 a 140; mutoli da 650 a 700; Lattonzoli da 80 a 100 cadauno; agnelli e capretti da 45 a 50 per Kg. - **Animali da cortile e uova:** galline da L. 9 a 10 per Kg.; polli da 10 a 11; capponi da 13 a 14; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; piccioni da 3 a 4 cadauno; conigli da 5 a 6 al Kg.; uova alla dozzina da 5 a 6.50. - **Cereali:** grano da lire 118 a 120 al Q.le; meliga da 90 a 95; riso da 90 a 175; fagioli da 150 a 240; fave da 200 a 210; ceci da 150 a 200; crusca da 60 a 62; cruschello da 60 a 65; farina tipo comune 170; id. di granoturco 100; id. bianca di tasso 210. - **Foraggi:** fieno maggengo da L. 42 a 48 al Q.le, fieno agostano da 40 a 42; fieno terzuolo da 35 a 40; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 12 a 13; avena da 30 a 32; semi di trifoglio da 600 a 650; semi di medica da 450 a 500; fieno d'erba medica da 35 a 40; id. di trifoglio da 30 a 32. - **Verdura:** patate da L. 60 a 70; cipolle da 30 a 40; spinaci da 10 a 12; rape da 10 a 12 per Mg.; cavoli da 2 a 4 per dozzina; carote da 10 a 15 per Mg.; Pomidori da 25 a 30 per Q.le; cardi da 2 a 3 cadauno; peperoni da 15 a 20 al cento; aglio da 10 a 15 per Mg.; sedani da 3 a 4 per dozzina; fagioli verdi da 10 a 12 per Mg.; insalata da 1.50 a 2 per Kg.; fagioli secchi da 15 a 18 per Mg.; Melagrane da 1 a 1.50 per dozzina; [illegible] da 1 a 2 alla dozzina. - **Frutta:** pere da L. 10 a 15 per Mg.; mele da 15 a 20; uva da tavola da 12 a 15 per Mg.; noci da 12 a 15; castagne fresche da 180 a 200 al Q.le; albicocche da 4 a 10 al Kg.; susine da 2 a 10; uva moscato da 175 a 230 al Q.le. - **Vini:** barbera da L. 200 a 225 per ettolitro; comune da pasto da 150 a 175; bianco secco da 200 a 250; aceto da 60 a 100; tartufi da 20 a 25 all'ettog.

CASALE MONF., 24. — Uvaggio Mg. 500, da 12 a 13.

CUNEO, 22. — Bolcetti Mg. 400, da 9 a 10; media 9,50.

FOSSANO, 22. — Dolcetti Mg. 3100, da 8,50 a 9; media 8,45.

STRADELLA, 24. — Uva rossa di pianura, da L. 90 a 95 il qt.; id. di mezza collina da L. 100 a 115 il qt.; finissima da L. 130 a 140 il qt.

TORTONA, 24. — Mercato uve, minimo 8.60; massimo 10,30.

TORTONA, 23, 22, 23. — Uva nera di collina Mg. 4459, da 9 a 10; media 9,458.

VIGNALE MONF., 22. — Uvaggio, Mg. 2670, da 9 a 15.50; media 13,78.

VALENZA, 24. — Uvaggio nostrano misto Mg. 470, da L. 8 a 10,50.

Brani, 23 notte.

Meno i prezzi delle uve che si praticano su questa piazza: Uve di pianura da L. 90 a 100 al Qt.; uva bastarda per vino da bottiglia spiccante da L. 100 a 110 al Qt.; uva rossa delle colline di Canneto da L. 110 a 130 al Qt.; uva finissima tipo Sangue di Giuda e Barbacarlo da L. 130 a 140 al Qt.

Chieri, 24 notte.

Siamone è stato messo sul mercato un solo carico di uva, che fu venduto a L. 7 al Mg.; doppertutto si ritarda a vendemmiare per il bel tempo e la minore precocità a maturare della lestia. Non sono stati fatti ancora dei prezzi; si parla di vendite da 6 a 10 lire al Mg.

Tortona, 24 notte.

Il quantitativo di uva venduto nei primi quattro giorni di mercato è di Mg. 10.020,0, ad una media generale di L. 30 per la quinta di pianura; di L. 101,30 al Qt. per quella di collina. Il minimo del prezzo è stato di L. 78 ed il massimo di L. 130 al Qt. Il mercato è sostenuto ed il prodotto molto ricercato. La tendenza è per l'aumento, quantunque molti limiti siano per conseguire i prezzi su L. 100 al Qt.

Voghera, 24 notte.

Uva di collina da L. 120 a 130 al Qt.; uva di pianura da 85 a 90. Tendenza dei prezzi alla sostenutezza. Quantità limitata. Contrattazioni in corso numerose.

LE UVE

ALBA, 24. — Dolcetto Mg. 17.900, da 9,50 a 11,50; media 10,40.

ALESSANDRIA, 24. — Uvaggio in genere, Mg. 102 a L. 9 al Mg.

ACQUI, 23. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1720, da L. 7 a L. 16,50; media L. 13.973.

ACQUI, 24. — Uve nere ogni qualità Mg. 1720, da 7,75 a 16,50; media 13,973.

ACQUI, 22. — Moscato bianco, Mg. 737, da 19 a 21; media 19.90. — Uve nere ogni qualità Mg. 4457, da 11 a 16; media 14,837.

BRA, 22. — Uvaggio Mg. 65, da L. 9 a 9,50 media 9,25.

CASALE MONF., 24. — Uvaggio Mg. 500, da 12 a 13.

CUNEO, 22. — Dolcetti Mg. 400, da 9 a 10; media 9,50.

FOSSANO, 22. — Dolcetti Mg. 3100, da 8,50 a 9; media 8,45.

STRADELLA, 24. — Uva rossa di pianura, da L. 90 a 95 il qt.; id. di mezza collina da L. 100 a 115 il qt.; finissima da L. 130 a 140 il qt.

TORTONA, 24 — Mercato uve, minimo 8.60; massimo 10,30.

TORTONA, 23, 22, 23. — Uva nera di collina Mg. 4459, da 9 a 10; media 9,458.

VIGNALE MONF., 22. — Uvaggio, Mg. 2670, da 9 a 15.50; media 13,78.

VALENZA, 24. — Uvaggio nostrano misto Mg. 470, da L. 8 a 10,50.

Brani, 23 notte.

Meno i prezzi delle uve che si praticano su questa piazza: Uve di pianura da L. 90 a 100 al Qt.; uva bastarda per vino da bottiglia spiccante da L. 100 a 110 al Qt.; uva rossa delle colline di Canneto da L. 110 a 130 al Qt.; uva finissima tipo Sangue di Giuda e Barbacarlo da L. 130 a 140 al Qt.

Chieri, 24 notte.

Siamone è stato messo sul mercato un solo carico di uva, che fu venduto a L. 7 al Mg.; doppertutto si ritarda a vendemmiare per il bel tempo e la minore precocità a maturare della lestia. Non sono stati fatti ancora dei prezzi; si parla di vendite da 6 a 10 lire al Mg.

Tortona, 24 notte.

Il quantitativo di uva venduto nei primi quattro giorni di mercato è di Mg. 10.020,0, ad una media generale di L. 30 per la quinta di pianura; di L. 101,30 al Qt. per quella di collina. Il minimo del prezzo è stato di L. 78 ed il massimo di L. 130 al Qt. Il mercato è sostenuto ed il prodotto molto ricercato. La tendenza è per l'aumento, quantunque molti limiti siano per conseguire i prezzi su L. 100 al Qt.

Voghera, 24 notte.

Uva di collina da L. 120 a 130 al Qt.; uva di pianura da 85 a 90. Tendenza dei prezzi alla sostenutezza. Quantità limitata. Contrattazioni in corso numerose.

Londra, Nord Inghilterra, Scozia Galles e Irlanda

VIA DUNKERQUE & TILBURY

Il viaggio più economico e celere per l'Inghilterra è quello via Dunkerque-Tilbury. Servizio comodo, perfettamente tranquillo a bordo di un magnifico vapore a turbina, traversata breve su mare aperto. A Tilbury attende l'espresso L M S per Londra (St. Pancras) e le principali città d'Inghilterra, Scozia e Galles.

Vetture dirette letto e ristorante dalle principali città d'Italia in coincidenza con il treno speciale per Dunkerque Maritime.

AI TURISTI

Prospetti illustrati e informazioni gratis a richiesta presso Thos. Cook & Son, American Express Co., Cia. Italiana Turismo nonchè Innocente Mangili, via Pontaccio, 13, Milano e Succursali, agente della L M S Railway.

GLI ESPORTATORI

potranno fornire i loro clienti con la massima celerità e a basse tariffe [illegible] delle linee Dunkerque-Tilbury e Dunkerque-Calais. Facilitazioni speciali per le merci deperibili. Per tutte le informazioni rivolgersi a Innocente Mangili, via Pontaccio, 13, Milano, e Succursali, agente della L M S Railway.

LONDON MIDLAND & SCOTTISH RAILWAY

CIRIO

è stato il primo in Italia a fabbricare le Confitures

facendo venire dalla "Ciric Limited di Scozia,, dei cuochi scozzesi specialisti che, di generazione in generazione, si sono tramandati l'arte di cuocere rapidamente a bassa temperatura la frutta fresca intera o dimezzata in puro zucchero raffinato.

Ripetiamo che la Confitures è una cosa e la Marmellata un'altra cosa - sono due prodotti differenti

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI ragazzo pratico bicicletta per commissioni. Passino, corso Vittorio, 94.

DUGNA stenodattilografo, conoscenza tedesco, cerca importante Società. Scrivere Cassetta 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31817

CERCANSI abili sarti e sarte per confezioni uomo su misura e serie. Presentarsi corso Emilia, 6. 31800

CERCASI giovane, pulita, commissioni, bicicletta. Tipografia Frassinelli, via Riberi, due.

CERCASI provetta dattilografa corrispondenza italiano, francese, inglese, pratica contabilità, bella calligrafia, [illegible] posti occupati, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signora coniugi, marito sarto, gerenza negozio confezioni sartoria uomo, bilinguismo [illegible] Savoia, Piazza Vittorio, 15.

CERCASI subito abile commesso vendita drapperie sartoria, scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito giovane segretario ufficio. Presentare domanda scritta, referenze, pretese, Clio, corso Venezia, 12, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca Abile stenodattilografa, conoscenza francese. Compiemier. Scrivere indicando referenze e pretese a CASSETTA 1° D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31817

CERCO commesso per panetteria e aiuto lavori casalinghi. Scrivere Cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 72985

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca un provetto magazziniere, un abile chauffeur, un giovinetto volenteroso inizio carriera ufficio. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31824

SIGNORINA pratica vendita, fatture, dattilografia, conchiamo. Presentarsi con certificati corso Moncalieri, 21. 31821

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

CINQUANTENNE serio, presenza, parlante francese, occuperebbesi presso primaria calzoleria (ovunque) essendo espertissimo tagliatore e calzatore. Conoscenza a fondo tutti rami del mestiere. P. C., via Pisacane, 19 R., Genova. 6068

GIOVANE diciotto, bravo disegno, studi tecnici, occuperebbesi. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTAIO specializzato lavorazione meccanizzazione qualsiasi sistema, modificazione impianti, offre lire 800 provvisorii posto presso seria industria. Referenze, certificati primari. Dagostino, viale Stazione, 10, Vocaria Reale. 72992

GIOVANE aiuto attivo perfetto francese impiegherebbesi. Scrivere Cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72941

TRENTENNE, già esercente, referenze, garanzie, accetterebbe posto presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31716

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO stabilimento viennese meccanica, in Torino, cedesi subito causa disdetta contratto sociale. Scrivere cassetta 171 M Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia cedo azienda commerciale chincaglieria, bijouteria. Poco ribasso. Brunori, San Secondo, 99. 31797

CEDESI negozio tornia. Cimitero, buona posizione. Rivolgersi corso Tortona, 36.

CEDO negozi marmista, buona posizione, anche senza merce. Corso Tortona, 39.

GENOVA. Contrattissimo redditizio negozio estrema modisteria, pellicceria signora. Ragioni occasione causa ritiro. Portiere, piazza Portarecchia, 5. 9011

LATTERIA vecchia Barri